



MAGGIO/GIUGNO 2021

le Fiamme d'Argento



**FESTA
DELLA REPUBBLICA
FESTA DELL'ARMA
DUE RICORRENZE
UN UNICO SENTIMENTO**

ROBINSON APULIA

Richiedi un preventivo
indicando il codice
"FIAMME D'ARGENTO"
e riceverai una sorpresa

INFO E CONTATTI
www.robinson.com
apulia@robinson.com
+39 0833 9341

PISCINE E SCIVOLI



5 RISTORANTI



TENNIS, PALESTRA, AEROBICA E TANTE ALTRE ATTIVITÀ SPORTIVE



464 CAMERE



SPORT ACQUATICI



ANIMAZIONE PER ADULTI E BAMBINI



SPIAGGIA DI SABBIA FINISSIMA



SPA E CENTRO BENESSERE





le Fiamme d'Argento

N°3 - MAGGIO/GIUGNO 2021

Questo numero è stato stampato in 178.500 copie, di cui 178.245 inviate alle Sezioni ed ai Soci ANC in Italia e all'estero, ai comandi dell'Arma fino a livello Stazione, ad uffici ed enti pubblici, alle mamme dei giovani assistiti dall'ONAOMAC

Rivista della Associazione Nazionale Carabinieri

Direzione
via Carlo Alberto dalla Chiesa 1/A
00192 Roma
tel 063614891 - fax 0636000804
web: www.assocarabinieri.it

Indirizzi e-mail

Presidenza
ano@assocarabinieri.it
Presidente
presidente@assocarabinieri.it
Volontariato
volontariato@assocarabinieri.it
Amministrazione
amministrazione@assocarabinieri.it
Centro Elaborazione Dati
ced@assocarabinieri.it

Direttore Editoriale
Libero Lo Sardo

Direttore Responsabile
Vincenzo Pezzolet
direttore@assocarabinieri.it

Segreteria di Redazione
Maria Rosa Moglioni
Alberto Gianandrea
tel 06361489325/343
fiamme_argento@assocarabinieri.it

Hanno collaborato
Libero Lo Sardo, Virgilio Ilari, Ornella Rota,
Enrico Peverieri, Orazio Parisotto,
Alessandra Natola, Raniero Mercuri,
Tigellino, Luca Simonini, Vincenzo
Frusciante, Francesco Vallacqua,
Sergio Filippini, Stefano Orlando,
Michele Franzè, Riccardo Palmieri,
Alfio Borghese, Andrea Pezzolet,
Franco Santini, Vincenzo Ruggieri,
Furio Gallina, Corrado Modugno,
Alberto Gianandrea

Art Director
Sergio Raffo
raffo@raffoartcommunication.it

Coordinatore Editoriale
Enrico Peverieri

Progetto grafico, grafica ed impaginazione
RaffoArt Communication
vicolo d'Orfeo 22 - 00193 Roma

Stampa
Adaptive Srl presso Inprint SpA
via Campobello 1C - Pomezia (Roma)
tel. 069122799

Registrazione Tribunale di Roma n°3400 del 23/07/53 - Iscrizione al ROC n°1306
Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori; proprietà letteraria, artistica e scientifica riservata. Per le riproduzioni anche se parziali, dei testi, è fatto obbligo citare la fonte

ATTENZIONE: foto, articoli e notizie di cui si desidera la pubblicazione nelle varie rubriche di Vita Associativa, devono essere inviate all'indirizzo mail: fiamme_argento@assocarabinieri.it. In caso di eventi di risonanza pubblica o speciale importanza riguardanti il Comandante Generale e l'Arma in servizio, le Alte cariche istituzionali, il Presidente nazionale e gli Ispettori regionali: caporedattore@assocarabinieri.it
Nel dubbio, inoltre ad entrambi gli indirizzi.

N.B.: sono disponibili in Redazione alcune copie di numeri degli anni passati più recenti, tranne il n. 4/2020, ottenibili in misura di una copia per singolo bimestre, senza costi a carico dei richiedenti.

Il giornale è stato chiuso il 16 giugno 2021



27

- 4 editoriale
DEMOCRAZIA E SICUREZZA
di Libero Lo Sardo

- 5 2 giugno
L'ESEMPIO DELLA REPUBBLICA

- 6 207° anniversario
UNA FESTA SOBRIA E FIERA

- 8 geopolitica
LA STORIA INFINITA DELLA (EX)JUGOSLAVIA
di Virgilio Ilari

- 12 l'inchiesta/2
L'ARTE DOPO LA PANDEMIA
Di Ornella Rota

- 14 ieri&oggi
URSS ADDIO
di Enrico Peverieri

- 18 una nuova società
LA FORZA UNIVERSALE DELLO YOGA
di Orazio Parisotto

- 20 racconti italiani
LA NOSTRA VITA IN TRE MILIONI DI IMMAGINI
di Alessandra Natola

- 24 i nostri tempi
E LA CHIAMANO SCUOLA
di Raniero Mercuri

- 27 vita associativa
207 ANNI DA CARABINIERI

- 57 andò così
130 ANNI DI MODELLO 91
di Tigellino

- 58 punti interrogativi
E M'È DOLCE RIMANER NELL'INDUGIARE...
di Luca Simonini

- 60 la nostra sanità
ASSISTIAMOLI A CASA
di Vincenzo Frusciante

- 62 approfondimenti
I FONDI PENSIONE...
di Francesco Vallacqua

- 64 dietro l'angolo
SAREMO TUTTI CONTROLLATI?
di Sergio Filippini

- 66 onaomac
RAGAZZI UNICI E SPECIALI
di Stefano Orlando

- 68 diritti&doveri
QUANDO L'AZIENDA È MALATA
di Michele Franzè

- 70 cinema&società
DUE O TRE COSE SU UN CERTO WOODY
di Riccardo Palmieri

- 72 arte&co
MISTERI DEL PRINCIPE SABINO ERETUM
di Alfio Borghese

- 74 salute&benessere
FIBROMIALGIA
di Andrea Pezzolet

- 76 enogastronomia
IN COMPAGNIA DEL SAUVIGNON BLANC
di Franco Santini

- 78 l'esperto risponde
IL MISTERO DELL'ASSEGNO SPECIALE
di Vincenzo Ruggieri

- 80 frammenti di storia
QUELLA STELLINA PROPRIO NON VA
di Furio Gallina

- 82 abbiamo letto
LIBRI&AUTORI

Democrazia e sicurezza

Cari soci, è vero: anche quest'anno le nostre massime ricorrenze, la Festa della Repubblica e quella dell'Arma, sono state celebrate formalmente in modo essenziale, ma non per questo ne è stato intaccato il valore simbolico che, anzi, ha trovato motivo di rafforzamento nel comune sentire della collettività nazionale, partecipe comunque nei modi e attraverso i mezzi tecnologici consentiti e nel sostegno morale e concreto delle Istituzioni, presenti attraverso i loro più alti rappresentanti e, a livello locale, con varie e importanti iniziative sociali e culturali. Questo ci deve insegnare che la consapevolezza e l'orgoglio dell'appartenenza superano la mancanza, pur sentita, del brio dei colori e del clamore allegro della fisicità, che certo sono importanti in quanto affermazioni corali e tangibili di condivisione ma non sono fondamentali, perché in questi casi l'esteriorità è, e deve essere, lo specchio dei nostri convincimenti interiori, questi sì veramente basilari. La Repubblica e l'Arma, per essere tali e credibili, non hanno bisogno di un palcoscenico che pure, ripeto, ha una propria validità psicologica, perché sono ambedue il frutto di una scelta ragionata, faticosa anche, consolidata dalla storia; rappresentano un tesoro da custodire con il massimo impegno, fatto di democrazia e sicurezza. A questo segno mi vengono in mente le parole del Presidente della Repubblica *Sergio Mattarella* nel suo discorso del 2 giugno: "La nascita della Repubblica Italiana, nel 1946, segnava anch'essa un nuovo inizio: la edificazione di una casa comune, basata sulla libera sottoscrizione

di un patto di cittadinanza da parte dei cittadini e, per la prima volta, delle cittadine." Un'affermazione che deve essere il nostro dogma di italiani e di Carabinieri. Per quanto riguarda il 207° annuale dell'Arma, mi piace citare una frase del Comandante Generale *Teo Luzi* che ritengo particolarmente significativa: "C'è una sicurezza da migliorare attraverso la tecnologia e una sicurezza da preservare nonostante la tecnologia". Questo significa modernità mentale e operativa, che si rivolge contemporaneamente al sociale, alla preparazione professionale e agli strumenti anche telematici del dispositivo di intervento, per adeguarlo costantemente alle esigenze di sicurezza della popolazione e dello Stato, vigilando nel contempo sul rovescio della medaglia del cosiddetto tempo reale. Ma ampiezza di vedute e dinamismo tecnologico, aggiungo io in piena sintonia con il generale Luzi e gli altri vertici dell'Arma, non vuol dire rinuncia al patrimonio di valori, al retaggio storico e agli ideali che costituiscono la tradizione che anima ed entusiasma noi Carabinieri da oltre due secoli. In tale considerazione si inserisce l'apporto prezioso dell'ANC, custode



prioritaria della tradizione dell'Arma e impegnata faticosamente nel servizio alla cittadinanza, per cui sento profondamente di fare anche nostra la lode espressa dal Capo dello Stato all'opera capillare di sostegno e soccorso svolta dall'Istituzione durante 15 mesi d'emergenza sanitaria. Ed è con questa certezza e con il legittimo orgoglio che me ne deriva che ancora una volta vi ringrazio perché ci siete e per quello che tanto generosamente fate.

Il vostro Presidente Nazionale
Gen. C.A. Libero Lo Sardo

2giugno

**IL 75° ANNIVERSARIO DELL'ITALIA REPUBBLICANA
CELEBRATO ANCORA IN FORMA RIDOTTA
A CAUSA DELL'EPIDEMIA DI COVID-19,
MA SEMPRE CON EMOZIONE E SENSO DI UNITÀ
E DI IDENTITÀ NAZIONALE**

l'esempio della Repubblica

L'emergenza sanitaria ha costretto ancora una volta a celebrare la *Festa della Repubblica*, per la precisione il 75° annuale, in forma spartana ma non certo in tono minore perché il sentimento popolare e la presenza comunque delle Istituzioni in vari eventi anche di valenza culturale, hanno confermato in tutto il Paese (semmai ce ne fosse bisogno) il senso di unità e di identificazione nazionale che è alla base della nostra democrazia. A Roma già nel tardo pomeriggio del 1° giugno l'*Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia*, diretta dal Maestro *Jakub Hrůša* ha eseguito il consueto concerto nel Cortile d'Onore del Quirinale; quindi la mattina del 2 il Capo dello Stato *Sergio Mattarella* ha deposto la corona d'alloro all'Altare della Patria. Presente anche il Presidente del Consiglio *Mario Draghi*. Niente parata militare, ma non è mancato l'altrettanto tradizionale ed emozionante sorvolo delle *Frecce Tricolori*. Infine in serata, sempre nel Cortile d'Onore del Quirinale, si è tenuta la cerimonia celebrativa durante la quale il Presidente *Sergio Mattarella*, di



fronte alle alte cariche dello Stato e a un nutrito gruppo di studenti, ha tenuto il suo discorso nel quale ha evidenziato il “progresso straordinario” della Repubblica Italiana in settantacinque anni, accompagnato da “una condivisione di valori e di prospettiva con le numerose nazioni con le quali abbiamo cooperato”. Infatti, come da det-

tato costituzionale, la vocazione del nostro Paese è quella di “contribuire a realizzare un mondo in pace, in cui i diritti della persona e dei popoli trovino piena attuazione, secondo regole assunte dalla comunità internazionale”. A questo segno ha poi aggiunto che “La concezione di un bene comune, più importante di ogni particolarismo, ci ha portato ad essere convintamente parte dell'Unione Europea, elemento imprescindibile della nostra stessa identità nazionale.”

Infine, accennando all'attuale emergenza, ha sottolineato che “ha reso evidente la profonda interdipendenza dei destini dei nostri popoli: soltanto efficaci forme di coordinamento si sono dimostrate utili per contrastarla e sconfiggerla.” Quindi il Presidente ha concluso affermando che “sulle macerie (della guerra) il popolo italiano, i popoli d'Europa, i popoli del mondo, si proposero di non ripetere gli errori del passato. Non sempre ci siamo riusciti. Ma la spinta alla rinuncia della guerra, come strumento di risoluzione delle controversie internazionali, è stata allora, e rimane, robusta e forte.”

IL 5 GIUGNO SCORSO CELEBRATA LA RICORRENZA DELLA FONDAZIONE DELL'ARMA DEI CARABINIERI CON LA DEPOSIZIONE DI UNA CORONA D'ALLORO AL SACRARIO DEL MUSEO STORICO E LA MANIFESTAZIONE ALLA LEGIONE ALLIEVI DI ROMA. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO MARIO DRAGHI HA CONSEGNATO ALLA BANDIERA DELL'ARMA LA MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

Una Festa sobria e fiera



Anche per questo 207° anniversario a causa della pandemia la Festa dell'Arma, che è bene precisare, ha subito la perdita di 30 militari mentre oltre 12.000 sono stati contagiati, si è tenuta a Roma senza la cornice *coreografica* ma nei consueti due momenti: prima con la deposizione della Corona d'alloro al *Sacrario del Museo Storico* da parte del Comandante Generale *Teo Luzi* e dei Presidenti dell'ANC *Liberio Lo Sardo*, dell'ONAOMAC *Stefano Orlando* e del rappresentante dell'ANF (Forestali) *Norberto Nardini* con Medaglieri e Bandiera; quindi, in forma che potremmo anche definire *simbolica*, nella Piazza d'Armi della *Legione Allievi* di Roma. Simbolica certo, con un piccolo reparto in armi, la Bandiera di Guerra, i Medaglieri dell'ANC e dell'ANF, la Bandiera dell'ONAOMAC e la Banda ridotta, ma non per

questo meno solenne e significativa; anzi, probabilmente la forzata sobrietà, pur con l'inevitabile, un po' triste vuoto di voci, di colore e di quel misto di allegria e commossa fiera che accompagna sempre le cerimonie militari, ha riaffermato quasi con *caparbia* tenacia la volontà di resilienza attiva e presente sia da parte della *festeggiata*, sia dei rappresentanti delle Istituzioni che le si sono stretti a fianco a partire dal Presidente del Consiglio *Mario Draghi*, dai ministri della Difesa e dell'Interno onorevoli *Lorenzo Guerini* e *Luciana Lamorgese*, dal Capo di Stato Maggiore della Difesa generale *Enzo Vecciarelli* alle altre eminenti autorità civili, militari e religiose convenute. Per la circostanza il Capo dello Stato *Sergio Mattarella* ha fatto pervenire il suo messaggio, nel quale ha sottolineato l'impegno dell'Arma diversificato "attraverso tutte le

sue articolazioni, per contrastare l'emergenza sanitaria che ha condizionato così significativamente la vita del Paese negli ultimi 15 mesi", senza trascurare il fronte della lotta al crimine anche nelle nuove forme derivate dall'emergenza stessa. Quindi non ha mancato di elogiare le preziose competenze nei settori della tutela della salute e in quella del lavoro che "ha contribuito al rispetto delle misure precauzionali anti Covid-19, favorendo la ripresa delle attività produttive in un'adeguata cornice di sicurezza" per i lavoratori. Poi ha rilevato "la riconosciuta competenza e affidabilità nelle operazioni di mantenimento della pace nelle aree di crisi e nella formazione delle locali forze di sicurezza". Infine ha concluso rivolgendo un pensiero ai Caduti e un augurio a tutti i militari in servizio e in congedo.



Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri

ORDINE DEL GIORNO DEL 5 GIUGNO 2021

Carabinieri di ogni ruolo e grado, in servizio e in congedo,

ricorre oggi il 207° Annuale della fondazione dell'Arma dei Carabinieri. Una ricorrenza vissuta per il secondo anno consecutivo nel particolare clima dovuto alla perdurante emergenza pandemica che, nonostante le aspettative legate al progredire del piano vaccinale, è tuttora causa di sofferenze e disagi per l'intera popolazione. Una situazione che - in ragione delle sue molteplici implicazioni sul piano sociale, oltre che su quello sanitario - condensa in sé il significato più profondo della celebrazione di questa giornata: il generoso impegno con il quale le donne e gli uomini dell'Arma sono al servizio delle comunità, costantemente protesi alla tutela dei cittadini, specie i più fragili e vulnerabili, da qualsivoglia minaccia, rischio o ragione di insicurezza. Un impegno totalizzante che costituisce l'autentica cifra distintiva della condizione di chi sceglie di indossare gli alamari e riassume l'essenza della motivazione del nostro agire quotidiano. Ai sacrifici e alle rinunce che questo impegno comporta corrisponde la più ambita delle gratificazioni: l'affetto della gente per la rassicurazione di cui siamo capaci, per la vicinanza che sappiamo garantire e per la capacità di ascolto che ci è riconosciuta.

Profondamente onorato del privilegio di essere il vostro Comandante Generale, rivolgo il mio deferente saluto alla nostra gloriosa Bandiera, simbolo degli ideali che alimentano, in Patria e all'estero, l'azione dell'Arma per affermare, ripristinare e difendere la convivenza pacifica, la coesione sociale, lo svolgimento ordinato della vita civile e la certezza del diritto e delle leggi. Ai nastri del valore e del merito che adornano il drappo del nostro Tricolore si aggiunge ora quello della Medaglia d'Oro al Merito Civile per l'opera meritoria prestata a tutela della sicurezza del lavoro e della sua irrinunciabile dignità.

Rivolgo, quindi, il mio ringraziamento sentito per il servizio svolto anche in quest'ultimo anno, tra accresciute vicissitudini, ricordando, con immensa commozione, chi ci ha lasciato, chi è rimasto ferito e i tanti che hanno vissuto o vivono situazioni di difficoltà personale o familiare, ai quali rinnovo i sentimenti della nostra affettuosa solidarietà, con la speranza che ne possano risultare lenito il dolore ed affievolite le difficoltà. A tutte le nostre famiglie che ci seguono pazientemente, dimostrando comprensione e affetto in ogni circostanza, il mio più caro saluto e la mia più sentita gratitudine.

Con gli stessi sentimenti, esprimo riconoscenza all'O.N.A.O.M.A.C., per la vicinanza e il sostegno assicurati ai nostri orfani e alle loro famiglie e, con l'animo colmo di tristezza, rivolgo il più commosso grazie al compianto Gen.C.A. Cesare Vitale che, per oltre quattordici anni, ne è stato insuperabile e generosa guida. Un grazie sentito all'A.N.C. e all'A.N.FOR., per la passione con cui contribuiscono a cementare i tradizionali valori dell'Istituzione, arricchiti dal portato di sensibilità e competenze riferite alla salvaguardia dell'ambiente e delle biodiversità espressione di una vocazione crescente la cui priorità è sempre più proficuamente condivisa da tutte le nostre articolazioni territoriali e specialistiche.

Il mio grazie alla Rappresentanza Militare, per il proficuo e leale apporto di idee e di iniziative, e il mio saluto più cordiale alle ormai numerose associazioni professionali a carattere sindacale recentemente costitutesi, in attesa della loro piena operatività.

Ancora una volta grazie, grazie dal profondo del cuore, per quanto fate per la difesa dei diritti e della legalità e per la nostra amata Italia.

Viva l'Arma dei Carabinieri!

IL COMANDANTE GENERALE
(Gen. C. A. Teo Luzi)



La storia infinita della (ex) Jugoslavia

È UN ELEMENTO STRATEGICO DEL SISTEMA DI SICUREZZA NORD ATLANTICO: ORMAI IN BIA, LIMITATA AL RUOLO DI OSSERVATORE. UN PROCESSO TERMINATO SOLO NEL 2020.

DI VIRGILIO ILARI*

Il 25 giugno 1991, con la proclamazione dell'indipendenza slovena, seguita da quella croata e dal loro riconoscimento internazionale, iniziava la dissoluzione della Jugoslavia.

La vicenda storica dello stato degli *Slavi del Sud* (1918-1991) riflette le contraddizioni della *Santa Alleanza dei Popoli* predicata da Mazzini, che nelle *Lettere Slave* (1847/57) aveva visto nell'identità nazionale slava, più che in quella ungherese, la leva per scardinare l'odiato Impero Asburgico. Tesi sostenuta dall'emigrazione jugoslava, tanto che Londra fu inizialmente contraria all'intervento italiano nella grande guerra perché il timore di un'espansione italiana avrebbe rafforzato il lealismo sloveno e croato verso l'Impero.

Tuttavia, il crollo finale dei grandi imperi multietnici (Austriaco, Ottomano e Zarista) e l'illusorio tentativo dei vincitori di creare stati *monoetnici* in Europa Orientale, nei Balcani e in Medio Oriente esasperarono ulteriormente i conflitti identitari. Degenerati in nefande ideologie razziste, questi fecero poi da detonatore della seconda guerra mondiale e furono in seguito solo temporaneamente congelati dalla guerra

fredda e dalla creazione (nei paesi comunisti) di una comune identità socialista prevalente su quelle etniche. Salvo poi riemergere puntualmente con la fine del comunismo e della guerra fredda.

Tra tutti gli stati successori dell'Impero austro-ungarico il più multietnico e dunque ancor più fragile dello stesso assetto precedente fu proprio la *Jugoslavia*. Inizialmente costituito come unione di Tre Popoli (*Serbi, Croati e Sloveni*) sotto la dinastia serba, il Regno fu subito minato dagli irredentismi croato e macedone e dal na-

Irredentismi, nazionalismi, spinte etniche hanno segnato, fin dagli Asburgo, il destino degli attuali sette stati che corrispondono alla vecchia Jugoslavia

zionalismo serbo, che provocò una svolta autoritaria (1921) seguita da una politica di integralismo jugoslavo (1929) e da una nuova costituzione centralista (1931) basata su un unico partito nazionale, una sola lingua di stato (il serbo-croato) e la soppressione di ogni organizzazione politica e culturale a base etnica, come pure di ogni autonomia locale, suddividendo il

Regno in 9 grandi province multietniche. Elemento chiave nella strategia anglo-francese di doppio contenimento dell'*Unione Sovietica* e dei *revisionismi* tedesco, ungherese e italiano, nel 1934 la Jugoslavia entrò, con Romania, Grecia e Turchia nel *Patto Balcanico* promosso dalla Gran Bretagna, ma fu destabilizzata dall'assassinio del Re Alessandro, compiuto nello stesso 1934 durante la sua visita a Marsiglia da terroristi croati e macedoni sostenuti dai servizi segreti italiani. Il Patto sopravvisse fino al 1940, ma dopo gli accordi di Mo-

naco (1938) la Jugoslavia fu costretta a barcamenarsi tra Italia fascista e Germania nazista, fino all'aggressione dell'Asse (1941) e alla spartizione con annessioni dirette (tedesche, italiane e ungheresi) e stati satelliti dell'Italia (Grande Albania e Montenegro) e della Germania (grande Croazia e mini-Serbia). L'occupazione straniera provocò la guerra civile, inizialmente



A sinistra dall'alto: il maresciallo Tito, leader autocratico della Jugoslavia fino alla sua morte (1980) e al centro Stalin. In basso, il presidente serbo Slobodan Milošević, accusato di crimini contro l'umanità



PAESI DELLA DISSOLUZIONE JUGOSLAVA FANNO PARTE DELLA NATO, TRANNE LA SERBIA. COSÌ LE GUERRE INTERETNICHE HANNO LASCIATO IL PASSO ALL'ATTUALE JUGOSFERA

Il crollo del 1991 ha comportato importanti contraccolpi geostrategici. L'intervento (anche armato) di Nato e UE non ha avuto soltanto scopi umanitari

tra le forze collaborazioniste e la resistenza monarchica serba fedele al governo in esilio a Londra e poi tra costoro e la resistenza comunista capeggiata dal croato Josip Broz Tito. Rafforzato dalle armi catturate alle forze di occupazione italiana dopo il crollo dell'Otto Settembre, nel 1943 Tito fu riconosciuto anche dagli Alleati come legittimo rappresentante della Jugoslavia, ricostruita nel 1945 come stato federale formato da 6 repubbliche socialiste autonome (Slovenia, Croazia, Bosnia, Serbia, Montenegro e Macedonia). Tuttavia il dissidio con Stalin (1948) mantenne la Jugoslavia fuori del blocco sovietico, tanto che nel 1953 accettò le pressioni anglo-americane per firmare un nuovo *Patto Balcanico* con Grecia e Turchia. Già ferita dalla tragedia giuliano-dalmata e dalla perdita delle province balcaniche, l'Italia (paradossal-

mente appoggiata dall'Urss) reagì con durezza e abilità al rischio di un declassamento strategico, ottenendo la *riunione* di Trieste (1953) e un riassetto geostrategico del Mediterraneo Orientale (1955) a lei favorevole, con l'archiviazione del Patto, l'ingresso di Grecia e Turchia nella Nato (col comando italiano delle Forze Terrestri Alleate del Sud-Est Europa) e la neutralità della Jugoslavia, divenuta dal 1956 uno dei paesi guida dei *Non Allineati*. Per mantenere vivo lo spirito della resistenza, la costituzione jugoslava vietava la resa in caso di invasione. Nel 1968 l'invasione sovietica della *Cecoslovacchia*, la contestazione studentesca, i primi moti autonomisti in Kosovo (provincia serba a maggioranza albanese) e l'inizio del terrorismo croato, indussero Tito ad adottare un sistema di *difesa totale* di

tipo svizzero, basato sul decentramento territoriale della resistenza. Ciò giovava alla *difesa avanzata* della *Soglia di Gorizia* trasformando Slovenia e Croazia in *zone di frenaggio* in caso di offensiva del Patto di Varsavia. Paradossalmente, però, fu proprio questo sistema a favorire le secessioni del 1991-92 e lo scoppio della guerra interetnica, consentendo la rapida creazione di eserciti regolari in Slovenia e Croazia e di poderose milizie regionali serbe e bosniache. Nel tentativo di isolare l'estremismo croato, nel 1974 Tito adottò una nuova costituzione che accentuava il federalismo e l'autonomia kosovara riconoscendo alle repubbliche, ma non alle minoranze, il diritto di secessione. Con gli accordi di *Osimo* del 1975, che facevano del confine italo-jugoslavo *la frontiera più aperta d'Europa*, il governo Moro cercò di sostenere l'unità jugoslava, bilanciando l'opposta tendenza della politica tedesca e accettando, con saggia percezione dei veri interessi nazionali, l'impopolarità emotiva che le aperture *filo-titine* suscitavano in Friuli-Venezia Giulia. Alla morte di Tito (1980) la presidenza jugoslava divenne collegiale. La crisi economica, nuove dimostrazioni albanesi, la repressione del



dissenso bosniaco, il manifesto revanscista degli intellettuali serbi (1986), la rivoluzione antiburocratica del leader serbo *Slobodan Milosevič* prepararono la crisi del 1989/90: revoca dell'autonomia kosovara, boicottaggio dei prodotti sloveni, sciopero dei minatori albanesi, scissione del partito unico, schiacciante vittoria dei sì nel referendum sull'indipendenza slovena. Benché le secessioni slovena (1991) e macedone (1992) fossero accettate anche dal governo di Belgrado, la presenza di forti minoranze serbe in Croazia e Bosnia e l'idea nazionalista della *Grande Serbia* provocarono il primo grande conflitto europeo dopo il 1945, iniziato nell'estate 1991 con la secessione delle *Craine* serbe della Croazia ed esteso nel 1992 alla Bosnia a seguito della dichiarazione di indipendenza imposta dalla maggioranza croata e musulmana. Il costo umano fu di 140 mila vittime, 2,5 milioni di rifugiati e 2 milioni di persone trasferite internamente a causa delle opposte *pulizie etniche*. Senza contare le immense distruzioni materiali, la catastrofe economica e sociale, l'espansione della criminalità organizzata grazie al traffico di droga e di armi (forse un milione di pezzi immessi sul mercato clandestino) e il reclutamento in Bosnia di centinaia di volontari della *Jihad* islamica. Di-



Il ruolo degli Stati Uniti (2003) con la Carta Adriatica per preparare l'adesione alla Nato di Albania, Croazia e Macedonia, prima, Bosnia e Montenegro poi

versamente dal 1941, il crollo del 1991 non fu provocato da un diretto intervento straniero. Ciò non significa, però, che il cataclisma geopolitico in uno dei settori storicamente più sensibili del sistema di sicurezza nordatlantico non abbia avuto vasti contraccolpi geostrategici, e che l'intervento, anche armato, della Nato e dell'Unione Europea abbia avuto esclusivamente scopi umanitari. La prima fase (1991-95) fu caratterizzata dall'insurrezione autonomista (appoggiata da Belgrado) delle minoranze serbe in Croazia e Bosnia. Una guerra sanguinosa, conclusa nel 1995 grazie al decisivo intervento militare americano: in Croazia, con l'appoggio di consiglieri e materiale bellico alla riconquista croata della *Craina* serba; e in Bosnia, con la distruzione dell'artiglieria serba da parte delle forze aeree occidentali, seguito dal riconoscimento incrociato dell'indipendenza croata e bosniaca da parte di Belgrado e di un'autonoma enclave serba da parte della *Federazione croato-bosniaca* (accordo di Dayton) e dall'intervento di una forza di stabi-

lizzazione Nato (*Sfor*), sostituita nel 2004 da una forza europea (*Eufor Althea*) di 7 mila uomini, oggi a guida austriaca. Guerra interetnica resa ancor più barbara dallo spietato assedio serbo di *Sarajevo* (con 14 mila vittime di artiglieria e cecchini), da 3 a 6 milioni di mine terrestri che fecero 5 mila vittime (di cui 1.500 dopo la guerra) e da orrendi stupri etnici e stragi (la più nota è quella di *Srebrenica*, con oltre 8 mila musulmani bosniaci trucidati dalle milizie serbe). Crimini poi giudicati dallo speciale tribunale internazionale dell'Aia (*Icty*) istituito nel 1993 dal Consiglio di Si-

IL COSTO DEI CONFLITTI		
ETNIE	VITTIME	RIFUGIATI E TRASFERITI
Serbi	34.102	983.000
Croati	22.788	777.000
Bosniaci	64.036	1.310.000
Albanesi	10.812	1.300.000
Altri	?	127.000
TOTALE	140.000	4.497.000

curezza delle Nazioni Unite e durato sino al 2017, a cui furono sottoposti 161 imputati tra cui alcuni croati e lo stesso *Milosevič*. Arrestato nel 2001 dopo aver perso le elezioni ed estradato all'Aia dal nuovo governo serbo fra le proteste dei nazionalisti, aspro contestatore della legittimità del tribunale, *Milosevič* morì nel 2006 prima della sentenza.

La seconda fase (1996-2006) riguardò invece la dissoluzione della residua mini-Jugoslavia formata da Serbia e Montenegro. L'insurrezione albanese in *Kosovo* portò a una nuova guerra (1998-99): piegata dal bombardamento Nato, la Serbia accettò la perdita della sua storica provincia con un'enclave serba separata da una forza alleata (*Kfor*). Prima a entrare nella Nato fu la *Slovenia*. Nel 2003 gli Stati Uniti promossero la *Carta Adriatica* per preparare l'adesione di Albania, Croazia e Macedonia, ai quali si aggiunsero nel 2008 Bosnia e Montenegro (proclamatosi indipendente nel 2006). L'ingresso formale nella Nato fu poi completato gradualmente fra il 2009 e il 2020. Isolata, a parte il debole sostegno russo, la Serbia accettò nel 2008 il ruolo di osservatore.

* Il prof. Virgilio Ilari è Presidente della Società Italiana di Storia Militare e autore di una vasta letteratura a tema

Trapianto capelli con tecniche FUE e DHI

Il Trapianto di Capelli è ad oggi una delle principali soluzioni per ritrovare una **capigliatura naturale e permanente**. Nelle strutture sanitarie di cui si avvale **Istituto Helvetico Sanders** l'intervento prevede l'utilizzo della metodica **FUE (Follicular Unit Excision)** per l'espianto delle grafts ed il sistema **DHI (Direct Hair Implantation)** per l'impianto dei capelli prelevati, tra le metodologie più evolute nel settore.

Viene eseguito, a supporto dell'intervento, il protocollo **Istituto Helvetico Sanders SMART FUE ('Scalp Motorized Assisted Rational Transplantation')** che si differenzia dalle metodiche esistenti per l'assistenza continuativa al paziente e lo studio condotto sulla casistica personale.

Il protocollo concepito da **Istituto Helvetico Sanders** ha una nuova base razionale per ottenere un risultato ottimale di eccellenza: il **calcolo preventivo delle grafts per cm2** necessarie per coprire la zona ricevente. Tutto ciò è reso possibile grazie ad equipe mediche **estremamente preparate**, strumentazioni di estrema precisione e **strutture all'avanguardia** nel pieno rispetto delle norme igienico sanitarie. Il percorso viene studiato nel minimo dettaglio anche con riferimento all'assistenza **post-operatoria**, indispensabile per ottimizzare i risultati del trapianto: grazie ai **controlli periodici**, svolti con cadenza mensile da un esperto nella sede della propria città, sarà possibile verificare la corretta ricrescita dei capelli in linea con i rispettivi ritmi biologici, fino al raggiungimento del massimo risultato possibile.

IMPIANTO CON SISTEMA DHI: Risultati di estrema naturalezza

Le unità follicolari prelevate nella fase di espianto vengono reintrodotti nel cuoio capelluto con l'**Implanter**, uno strumento che assomiglia ad una penna, ma ha un ago sottilissimo sulla punta che penetra per 1-2mm all'interno del cuoio capelluto e consente il diretto impianto dei follicoli grazie al sistema DHI: con questa tecnica, le unità follicolari vengono **reimpiantate direttamente** piuttosto che allocate in alveoli (o piccole cavità) creati precedentemente, come previsto in altre tecniche.

Un approccio che consente l'attecchimento dei follicoli con percentuali molto **elevate**, **riduce notevolmente i tempi di intervento** e permette di ottenere un risultato di **estrema naturalezza**: un ulteriore step qualitativo nell'evoluzione delle procedure chirurgiche di ripristino della capigliatura.

Una volta ricresciuti, i capelli impiantati con il trapianto non cadranno più perché prelevati da zone, come la nuca, in cui i follicoli non sono soggetti all'azione del **diidrotestosterone (DHT)**, l'ormone responsabile dell'alopecia androgenetica.

PRIMA



DOPO



*Esempio di risultato da protocollo
Istituto Helvetico Sanders SMARTFUE*

Per trapianto: Autorizzazione Regionale Umbria 13388-18
Direttore sanitario Dottor Claudio Mazzeo

Analisi Gratuita

Istituto Helvetico Sanders opera da oltre 30 anni nel settore tricologico, con **22 sedi in Italia**.

Per valutare un Trapianto Capelli è possibile prenotare una **analisi gratuita** in uno dei nostri centri chiamando il **numero verde 800 181810** o tramite il sito **www.sanders.it**



Istituto Helvetico Sanders®

IL NOSTRO PERCORSO SULLA NUOVA REALTÀ DOPO LA PANDEMIA DI COVID 19: COSA PENSA E COSA PREVEDE CHI AGISCE IN UN SETTORE APERTO ALLE EMOZIONI COME QUELLO ARTISTICO. A COLLOQUIO CON PIETRO DE BERNARDI E LUCIANO BONETTI

Come saremo... l'arte dopo la pandemia

T DI ORNELLA ROTA
ra gli artisti e i mercanti d'arte più reattivi, alcuni hanno vissuto la pandemia come un imprevisto di portata storica capace di trasformare approcci e sollecitarne di nuovi, in sintesi un'occasione potenzialmente molto positiva, tutta da cogliere. Comune denominatore del cambiamento: la tecnologia.

Mercanti d'arte

“Nel marzo 2020, quando il confinamento cominciò, noi eravamo in condizioni di operare sia in presenza che online: ci è bastato potenziare questo ambito, deviando momentaneamente forze e risorse”, ricorda il dottor *Pietro de Bernardi* (in alto a destra), amministratore delegato della *Pandolfini Casa d'Aste*, che ha sedi a Firenze (centrale), Roma, Milano. Le Aste a Tempo – con cataloghi solamente online aperti ai rilanci h24 durante una settimana o anche due – sostituiscono quelle in presenza, e il risultato delle vendite fu molto positivo pure nel successivo confinamento in novembre.”

Esperienze simili in Italia e fuori?

“Le Case d'Asta di dimensioni medio grandi, europee e non, hanno affrontato questa situazione più o meno nel medesimo modo. Chiaramente le *majors* britanniche o statunitensi, a causa della loro struttura di costi molto più complessa e articolata, sono state costrette anche ad alleggerirla e a licenziare molto personale, causa la evidente riduzione del fatturato.”

Nel dopo Covid le Case d'Asta riprenderanno il loro ruolo a livello internazionale?

“Le vendite con garanzia permettono di proporre opere che altrimenti non sareb-

Gran Bretagna e negli Stati Uniti.”

Mutamenti nel pubblico?

“Il collezionista in generale, o meglio il collezionismo inteso come passione, interconnesso al gusto e alle mode, è sempre più intersettoriale; comune denominatore: la ricerca della qualità. Gli acquirenti ricercano opere e oggetti iconici, firmati da grandi produttori o di sicura attribuzione e corredati di Licenza di Esportazione, anche perché si sta facendo sempre più importante l'attività di compratori stranieri focalizzati da un lato sulle opere antiche e

“Il collezionista in generale, o meglio il collezionismo come passione, è sempre più intersettoriale; comune denominatore: la ricerca della qualità”

bero mai uscite da collezioni che le custodivano gelosamente: questi pezzi vengono a volte ceduti proprio per migliorare la collezione, altre per ottenere la disponibilità finanziaria utile alla sua stessa sopravvivenza; è il caso delle vendite che ultimamente hanno effettuato alcuni Musei in

dall'altro sul settore legato al lusso più che al collezionismo. Gioielli, Orologi da Polso, Vini da Collezione, Accessori Vintage stanno avendo una crescita impensabile fino a 15 anni fa. Le vendite *on line* si sono rivelate soddisfacenti pure per gli argenti, che finora parevano meno favoriti. In que-



ste vendite sono comparsi anche acquirenti di tipo nuovo, già frequentatori più che altro di gallerie e fiere, non abituati a presentarsi in date fisse per proporre acquisti in tempo reale.”

In conclusione?

“La crisi lascerà certamente strascichi ma il nostro settore, come tutti quelli anticiclici (*controcorrente*), potrà anche fornire risultati inaspettati soprattutto nel mercato del lusso; buone opportunità di investimento potrebbero offrire anche branche da tempo caratterizzate da quotazioni medie molto basse, come i dipinti antichi e del secolo XIX o la scultura e gli oggetti d’arte.

È sempre molto complesso anticipare, ma i compratori esistono, sono molto motivati, cercano opere di alta qualità con provenienza eccellente. Semmai, la vera sfida sarà reperire quel tipo di opere e convincere i potenziali venditori.”

Esperienze pittoriche

Il percorso artistico di *Luciano Bonetti* (a sinistra, il suo *Acque del Mediterraneo*; a destra, *Maschere nel Mediterraneo*) si avvia con i *Gatti Neri* orgogliosi della loro diversità, continua con i *Figuranti* dolenti e furienti di fronte a un destino di impotenza



“Percepriamo lo spazio in un’altra dimensione. Il dopo Covid potrà rivelarsi una grande occasione per rivisitare le modalità di trasmissione dell’arte”

(se non di morte in fondo al Mediterraneo), prosegue ammiccando alla complessità emotiva di Sean Scully e Mark Rothko, approda oggi a figure minuscole, sparute e imprevedibilmente tenere, destabilizzate nell’infinito. Sono personaggi e visioni della pandemia, collegati con il titolo comune di *Vicine Lontananze*. Orizzonte grande, fisso, rarefatto; volta del cielo fitta di echi; compaiono anche materiali nuovi come lastre di alluminio e di sottolineature con pastelli a olio. “Le chiusure per contrastare la pandemia – riflette il pittore – hanno trasformato completamente il concetto di lontananza. Gli affetti, le cose, la natura finivano per essere vicine ma irraggiungibili.

Ti ricordi *La Peste* di *Albert Camus*? Lì si dice: ‘Dal momento in cui la peste aveva chiuso le porte della città, non erano più vissuti che nella separazione, erano stati tagliati fuori dal calore umano che fa tutto

dimenticare. Con gradazioni diverse, in tutti gli angoli della città, uomini e donne avevano aspirato a un ricongiungimento che non era, per tutti, della stessa natura, ma che, per tutti, era egualmente impossibile’. È andata esattamente così. Le certezze sono gradualmente diventate precarie, realtà vicine e fruibili ci ritornavano amplificate perché irraggiungibili.”

E adesso?

“Adesso tutto questo si sta rivelando straordinariamente positivo. Abbiamo infatti imparato a percepire lo spazio in un’altra dimensione, a valorizzare l’altrove, a rispettarlo. Il dopo Covid potrà rivelarsi una grande occasione anche per rivisitare le modalità di trasmissione dell’arte.”

È la tecnologia a rendere possibile tutto questo.

“Certamente. La tecnologia, specificamente la sua pratica quotidiana, offre possibili

ità imperdibili, finora inimmaginabili, di veicolare il nostro messaggio al mondo. Chiaro che se ne avvantaggiano specialmente gli artisti più giovani, i cosiddetti *nati digitali*. Fino alla primavera dell’anno scorso, l’arte era più che altro *in presenza*: si visitavano mostre, luoghi. I mesi di confinamento hanno imposto e insegnato le visite virtuali, moltiplicando la visione e la fruizione delle opere. La normalità di oggi sta sia nel visitare di persona l’atelier di un pittore, scovando quadri magari dimenticati, toccando superfici e materiali, respirando odori di vernici e pigmenti, sia nell’incontrare l’artista in video, rimanendo a migliaia di km di distanza ma dialogando grazie a un buon programma di traduzione. Io stesso nel pomeriggio ho parlato con un collezionista a Hong Kong e con uno studente di Cape Town che prepara la tesi sull’arte italiana contemporanea. E mi è diventato del tutto normale, aprendo il computer, leggere commenti, ipotesi di acquisto, frasi di saluto dall’Australia, dal Giappone, dagli USA, oltre che dai paesi d’Europa ovviamente.”

Fine - La prima parte è stata pubblicata sul numero di marzo-aprile

ALLA FINE DEL 1921 È UFFICIALMENTE SCIOLTA L'UNIONE SOVIETICA, DOPO OLTRE 70 ANNI DI EGEMONIA IN METÀ DEL MONDO. SI SFARINA DOPO UN PERIODO TUMULTUOSO SEGNA TO DAI TENTATIVI RIFORMATORI DI MICHAÏL GORBACIOV, ED È IL FIORIRE DI STATI INDIPENDENTI, PRIMA CHIUSI NELLA "CORTINA DI FERRO"



URSS addio

S DI ENRICO PEVERIERI
 ono trascorsi trent'anni dalla fine proclamata dell'*Unione sovietica*, il paese del comunismo o, almeno, del *socialismo reale*: in ogni caso *l'impero del male*, secondo la definizione del presidente usa Reagan. Decenni, ma non tanti da rendere difficile ricordare com'era. Eppure la sua esistenza, così ricca di significati e contraddizioni, oggi sembra completamente dimenticata. Forse perché la sua dissoluzione fu repentina, immediata, sconvolgente (ma non inspiegabile), e molto articolata al suo interno. Un fatto epocale che ha dato origine a un mondo totalmente diverso, almeno nei rapporti geopolitici: quello che stiamo vivendo. Vecchi termini come *bipolarismo*, *guerra fredda*, *distensione*, *competizione pacifica* non appartengono più al vocabolario della politica internazionale, sostituite da altre quali *nazionalismi* o *guerra digitale*. Ma è proprio il processo di sfarinamento del sistema dell'Unione sovietica che ha reso desuete quelle parole ed imposte le nuove. Cerchiamo di comprendere ciò che

è successo e perché analizzandone i momenti salienti.

Il male oscuro dietro l'età dell'oro

Il periodo successivo alla vittoria nella seconda Guerra mondiale ha rappresentato per l'Urss la sua epoca migliore, ma contiene in sé le prime profonde crepe. La prova di forza della guerra sembra dimostrare come giusta la scelta del sistema sociale ed economico sovietico: l'Urss è ora una

che l'Armata Rossa aveva liberato dai nazisti, fanno tutti parte del cosiddetto *blocco sovietico*: Polonia, Cecoslovacchia, Ungheria, Romania, Bulgaria, Germania dell'Est – ora dette *democrazie popolari* – aderiscono tutte all'alleanza del *Patto di Varsavia* (1955), con la Jugoslavia in posizione autonoma: è *paese non allineato*. Sono stati indipendenti, ma nella realtà pesantemente condizionati da Mosca, politicamente fragili, anche perché spesso costretti in

Il periodo successivo alla vittoria nella seconda Guerra mondiale ha rappresentato per l'Urss l'epoca migliore, ma contiene in sé le prime profonde crepe

superpotenza internazionale, la seconda dopo gli Usa in un mondo bipolare. Come afferma lo storico e diplomatico britannico *Edward Carr*, il marxismo sovietico e la velocità dell'industrializzazione sembrano diventare la nuova, riconosciuta ideologia dello sviluppo. *Stalin* domina incontrastato. L'Europa orientale è completamente sovietizzata. I Paesi dell'est Europa, quelli

una posizione che le popolazioni non percepiscono come propria. Sono i Paesi chiusi nella *cortina di ferro* (definizione di *Winston Churchill*): l'ipotetico pauroso perimetro che racchiude il blocco sovietico, per raffigurare la durezza illiberale di quel potere. La particolarità della loro posizione faciliterà il processo di separazione. L'Unione sovietica è in grado in poco tempo

di avere una sua bomba atomica e quindi all'idrogeno (1953), di essere il primo paese a inviare nello spazio (1957) un satellite artificiale (lo *sputnik*) e un animale (la cagnetta *Laika*), in seguito un astronauta (*Yuri Gagarin*, 12 aprile 1961). Gli studi in campo atomico portano a una importante innovazione e permettono di agire in parità con l'Occidente per circa un decennio.

A livello internazionale instaurano il cosiddetto *equilibrio del terrore*: la paura di nuove guerre globali scatenata dalla possibile distruzione atomica. Lo scopo militare rende possibile i finanziamenti e la ricerca. Dove è meno presente, però, la ricerca scientifica e tecnologica resta indietro: un ritardo che l'Urss si troverà a pagare più tardi. La stessa spinta all'economia e all'industria pesante viene dalle esigenze militari, ma queste non consentono, per segretezza, di utilizzare a scopi civili la tecnologia sviluppata. Secondo lo storico *Andrea Graziosi*, "Il nuovo status di superpotenza comportava (...) un livello di spese militari tale da imporre al paese, in rovina, e a un sistema economico che restava quello, inefficiente, degli anni Trenta un fardello quasi insostenibile.

Occorreva per di più che il complesso militare-industriale fosse in grado di reggere la concorrenza con l'Occidente, e quindi di produrre e di introdurre innovazioni a un ritmo elevato, un compito nel quale il sistema sovietico non si era mai distinto". All'interno il malcontento contro le pesanti



Michail Gorbaciov cambia la musica: le sue parole d'ordine sono perestrojka (ricostruzione) e glasnost (trasparenza), che l'Urss non ha mai conosciuto

condizioni di vita della popolazione (dovuto anche allo squilibrio produttivo a danno dei beni di consumo), le sperequazioni sociali esistenti, l'affermazione di una casta di vertice (la *nomenklatura*) cui andava ogni privilegio, la rigidità dell'apparato viene sostenuta con una politica di terrore (le *purghe*, i *gulag*) unita a una cultura fortemente nazionalista.

XX congresso e destalinizzazione

Josif Vissarionovic Dzugasvili, vero nome di Stalin *uomo d'acciaio* (in alto a destra), muore il 5 marzo 1953, ricordato anche dagli avversari come un gigante della storia. Dal periodo di incertezza e di lotta per il potere che ne segue, emerge *Nikita Krusciov*. Convinto che il sistema staliniano blocchi lo sviluppo sovietico, avvia la destalinizzazione con il XX congresso del Pcus (il partito comunista sovietico, il partito-

Stato) denunciando i crimini del dittatore. Il punto d'attacco è il culto della personalità: "Ci preoccupiamo – dice Krusciov – di come si sia venuto gradualmente sviluppando il culto della persona di Stalin, quel culto che in un certo dato momento è divenuto la fonte di tutta una serie di gravissime perversioni dei principii del partito, della democrazia di partito e della legalità rivoluzionaria". Krusciov inizia un periodo di *competizione pacifica* con l'Occidente, anche di autonomia fra i Paesi del Blocco. Ma interviene in *Ungheria* (1957) che voleva uscire dal Patto di Varsavia. A Berlino induce la DDR (Repubblica democratica tedesca) a costruire il Muro, contro il mancato riconoscimento dell'appartenenza all'Est. Entra nella pericolosissima rotta di col-

lisione con gli Usa di *J.F.Kennedy* per l'installazione di missili a Cuba. All'interno, un'attività riformatrice molto confusa e male orientata porta al malcontento nei suoi confronti. Destituito (1964). Gli succede, fino al 1982, *Breznev*, a favore di un comunismo ortodosso antikruscioviano.

Sostiene la teoria della *sovranità limitata* dei paesi del Blocco (invade la Cecoslovacchia della *Primavera di Praga*, 1968) e afferma il *socialismo reale*, l'assetto esistente, come unico possibile: perseguita gli intellettuali dissidenti (*Sacharov*, *Solgenicyn*), reprime le proteste operaie, si oppone alle richieste delle nazionalità sotto l'egemonia urss. Il regime brezneviano appare forte, ma è segnato da scandali e favoritismi e, soprattutto, immobilismo. L'agricoltura è in profonda crisi, l'industria bellica annaspa contro la sfida della trasformazione telematica.

Le spese militari – aggravate dall'attivismo internazionale e poi dall'intervento disastroso in *Afganistan* (1979), il *Vietnam russo* – mandano a picco un'eco-



A destra, in alto: Boris Eltsin, di fronte al Parlamento, denuncia il golpe del 19 agosto 1991; sotto: Michail Gorbaciov incontra il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti

nomia già in gravissima difficoltà per la crisi petrolifera del 1973.

Alla sua morte (novembre '82), Breznev lascia un regime immobile, un Paese bloccato, un'economia a pezzi, in forte stagnazione. L'Urss ha davvero finito da tempo la sua spinta propulsiva.

Arriva la rivoluzione Gorbaciov

A Breznev succedono l'innovatore Andropov, ex Kgb (muore due anni dopo), e il conservatore Cernenko (dura tre anni: muore nell'85). Viene eletto segretario generale del Pcus (il leader del partito era automaticamente il capo dello Stato) Michail Gorbaciov, 54 anni (sarà premio Nobel per la Pace nel 1990). Con lui la musica cambia. Capisce che la crisi è strutturale, che il sistema socialista va profondamente ristrutturato, l'assetto economico-sociale rinnovato, il potere trasformato. In campo internazionale porta avanti con decisione un processo di distensione anche per bloccare la rincorsa agli armamenti che risucchia le risorse economiche sovietiche. Il risultato è un deciso progresso nel disarmo. Le sue parole d'ordine sono *perestrojka* (ricostruzione) e *glasnost* (trasparenza), aspetti che l'Urss non ha mai conosciuto. Conseguentemente spinge per un sistema politico pluralistico. L'economia si apre al mercato. Le elezioni del 1989 sono le prima libere. La *perestrojka*, afferma Gorbaciov, è "il rinnovamento totale di ogni aspetto della vita sovietica". Tanta liberalizzazione scioglie i legami e spinge i conflitti etico-nazionalisti: i Paesi del Blocco dell'Est cominciano ad allontanarsi da Mosca. I primi sono quelli Baltici. Gorbaciov sceglie il non intervento e que-



al mercato) non si dimostrano efficaci: sfaldano il vecchio senza costruire solidamente il nuovo, nel tentativo di tenere insieme un sistema agonizzante. Secondo *Adriano Roccella*, "Gorbaciov vuole salvare lo Stato ma depotenzia il Partito, che era il vero Stato. Fu forse l'errore politico maggiore". Le questioni da risolvere sono come trasformare l'economia da centralizzata a economia di mercato, e le tendenze alla secessione di intere regioni che si ritiene-

L'Occidente era contento che la situazione in Urss andava sempre peggio". Proprio nell'agosto '91 un colpo di stato di comunisti conservatori attacca la *Casa Bianca*, sede di Governo e Parlamento russi. Gorbaciov è in Crimea. È Eltsin a far naufragare il tentativo, rivelatosi assai timido: filmati lo immortalano mentre su un carro armato, megafono in mano, arringa la folla accorsa in difesa. Ormai Gorbaciov è screditato ed Eltsin il vero leader. È una valanga: viene messo al bando il Partito comunista, il 28 agosto la Federazione Russa si dichiara indipendente, quindi (dicembre) si distacca l'Ucraina. Questa, con la Federazione Russa e la Bielorussia, poi anche altri, dà vita alla nuova *Comunità degli Stati indipendenti* (Csi), che però ha vita breve: le spinte centrifuga sono più forti. L'Urss di fatto non esiste più. Il 25 dicembre Gorbaciov si dimette e il giorno dopo l'Unione sovietica è cancellata (ufficialmente dal 1° gennaio 1992). È un fiorire di Stati indipendenti. Fine di una storia che era riuscita a prevalere su metà del mondo. Eltsin dura in carica nove anni, poi, travolto dal tracollo economico e accusato di corruzione, nomina primo ministro *Vladimir Putin*, ex funzionario dei servizi segreti. Ed è ormai storia di oggi. ■

Le questioni da risolvere erano come trasformare l'economia da centralizzata a economia di mercato, e le tendenze alla secessione di intere regioni

st'atteggiamento non fa che rafforzare le spinte centrifughe, un processo che si compie tra l'89 e il '91. Nota il professor *Adriano Roccella*: "Le opposizioni interne dei Paesi satelliti guardano alla scelta di non usare la forza come a un precedente che incoraggia le loro azioni".

L'Urss si sbriciola. Il crollo del *Muro di Berlino* (1989) è la visione plastica del disfacimento e la spinta all'accelerazione degli addii. All'interno la confusione è grande, i progetti di Gorbaciov di apertura (specie

vano oppresse dal Cremlino.

Oltre ai conservatori, si muove contro Gorbaciov anche chi chiede una trasformazione più radicale, come *Boris Eltsin*, nel '91 eletto presidente della Repubblica Russa, che diventa il primo antagonista di Gorbaciov. Questi, in un'intervista a *TV7 Rai*, accusa l'Occidente: "Prima ha mostrato di sostenere le riforme, poi hanno visto che il processo era complicato, hanno visto Eltsin e hanno pensato che Gorbaciov era il socialismo ed Eltsin era già occidentale.

SPECIALE
PER
LE FIAMME
D'ARGENTO

L'ISOLA DEI TESORI

TUTTO PER IL TUO PET



Punto vendita



Reparto
acquariologia



Servizio
toelettatura



Oltre 230 negozi specializzati dove trovi tutto per la cura degli amici a quattro zampe: i migliori prodotti e i migliori servizi professionali a misura di pet.

PER TE, LA CARD RISERVATA AI SOCI
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARABINIERI



isoladeitesori.it

NEL PIANO D'AZIONE GLOBALE SULL'ATTIVITÀ FISICA 2018/2030 L'ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ SOSTIENE CHE LO YOGA È UN MEZZO PER MIGLIORARE LA SALUTE. SECONDO L'UNICEF I RAGAZZI POSSONO PRATICARLO SENZA ALCUN RISCHIO E OTTENERE GLI STESSI BENEFICI DEGLI ADULTI. INTERVISTA ALLA PSICOLOGA E MAESTRA DI YOGA TIZIANA FANTUZ

La forza universale dello yoga

DI ORAZIO PARISOTTO*

lockdown e le misure di distanziamento sociale adottate dai paesi per combattere la pandemia di Covid-19 ci hanno fatto riscoprire i benefici delle pratiche yoga per il nostro benessere psicofisico. Lo yoga si è dimostrato un potente strumento per affrontare lo stress provocato dall'incertezza per il nostro futuro e dall'isolamento. L'antica disciplina fisica, mentale e spirituale che ha avuto origine in India, deriva dal sanscrito e simboleggia l'unione del corpo e della coscienza. È un modo per scoprire i legami che abbiamo con il mondo e con la natura. Oggi è praticato in varie forme in tutto il mondo e continua a crescere in popolarità. Le Nazioni Unite hanno sottolineato l'importanza che gli individui e le popolazioni adottino scelte più sane e nuovi modelli di stile di vita, esortando gli Stati membri a usare le pratiche yoga per ridurre l'inattività fisica, che è tra le prime dieci principali cause di morte e un fattore di rischio chiave per le malattie non trasmissibili, come quelle cardiovascolari, il cancro e il diabete.

Ne abbiamo parlato con la Dottoressa *Tiziana Fantuz*, psicologa maestra di yoga, membro del Dipartimento Scienza Ambiente e Salute di *United Peacers*.

L'Organizzazione mondiale della sanità, nel piano d'azione globale sull'attività fisica 2018-2030, cita lo yoga come mezzo per migliorare la salute con lo slogan persone più attive per un mondo più sano. C'è una nuova consapevolezza da parte di istituzioni e imprese sui benefici di questa antichissima pratica che non è solo psico-fisica ma anche spirituale?

Il 21 giugno è stato proclamato dall'Onu Giornata internazionale che celebra lo yoga come pratica per promuovere benessere e progresso del mondo intero

“La millenaria disciplina – scienza dello yoga è diventata oggi quanto mai attuale e preziosa come risorsa per le sue molteplici applicazioni. Sono ormai numerose le ricerche scientifiche internazionali che ne dimostrano gli effetti ed i benefici. Ciò ha contribuito a creare una nuova consa-

pevolezza, che da personale si è estesa anche sul piano istituzionale. A proposito di questo, posso riportare la mia esperienza in seno all'insegnamento dello yoga all'interno dell'Ateneo dell'*Università di Padova*. L'entusiasmo e i benefici riscontrati e monitorati attraverso appositi questionari sono stati tali da rinnovare anno dopo anno l'iniziativa. Un grande esempio di lungimiranza istituzionale. Ad avallare tale conoscenza, fra le tante iniziative va sottolineata per importanza senz'altro quella delle *Nazioni Unite* che, su richiesta del primo

ministro indiano *Narendra Modi*, l'11 dicembre del 2014 dichiararono il 21 giugno Giornata ufficiale per celebrare lo yoga come pratica che promuove il benessere e il progresso del mondo intero. La mozione fu approvata con grande entusiasmo dai 177 paesi appartenenti all'Onu, tra cui 47



Tiziana Fantuz, psicologa maestra di yoga

di religione islamica, confermando che lo yoga è una disciplina trasversale, in grado di accumunare esseri umani di culture e religioni diverse. È da quell'anno che il 21 giugno *dono* una lezione, e mi piace sottolineare *dono* , scegliendo con cura i luoghi che ne possano enfatizzare il messaggio. Ad alcuni incontri hanno partecipato fino a 600 persone: questo a significare la grande diffusione e necessità di questa arte e scienza del vivere”.

Esistono molte varianti applicative dello Yoga e quindi molte scuole: che consigli può dare al comune cittadino che si vuole avvicinare alla pratica dello yoga?

“Si parla molto di yoga in questi ultimi anni e sempre più persone vengono attratte da



Lo yoga è inserito, dall'anno Duemila, anche nelle scuole pubbliche italiane come metodo di automiglioramento individuale e contributo all'educazione

questa che, non dimentichiamo, è una forma di conoscenza millenaria, che basa le sue origini in testi sapienziali oggetti di studio di eminenti ricercatori di tutto il mondo. È evidente che la scelta deve essere fatta con scrupolo ed attenzione, perché nel tempo molte persone hanno intrapreso la via dell'insegnamento di questa straordinaria disciplina. Ricordo che, quasi quarant'anni fa, quando dopo la laurea in psicologia mi sono appassionata allo yoga, eravamo in pochissimi in Italia a praticarlo. Le poche scuole di formazione esistenti di durata quadriennale, con esami e tesi finale, si contavano sulle dita di una mano ed erano molto selettive e rigorose.

Il consiglio che posso dare è di scegliere non solo sulla base del tipo di yoga più in auge, e sappiamo che ce ne sono tanti, ma anche di verificare qual è il percorso teorico-esperienziale effettuato dall'inse-

gnante. Inoltre... la scelta si fa anche ascoltando il proprio cuore!”

Negli ultimi anni è stata riconosciuta l'importanza dell'inserimento dello yoga nelle scuole pubbliche italiane, da quelle dell'infanzia alle superiori come importante contributo alla formazione integrale della persona. L'Unicef afferma che i ragazzi possono praticarlo senza alcun rischio e ottenere gli stessi benefici degli adulti. In base alla sua esperienza, quali sono i risultati che ha potuto riscontrare?

“Per circa 10 anni, dal 2000 in poi, ho avuto modo di collaborare con diverse scuole, da quelle dell'infanzia ai licei.

Al tempo erano stati siglati tre protocolli di intesa dal Ministero della pubblica istruzione, che prevedevano il riconoscimento dell'importanza dello yoga sia come materia e attività curriculare che extracurriculare in tutte le scuole pubbliche italiane, a

partire dalle scuole dell'infanzia, per finire alle superiori. Avevo presentato dei *progetti educativi* che contemplavano sia l'insegnamento diretto agli allievi che la formazione dei docenti. A convalidare l'importanza dell'inserimento dello yoga nelle scuole come metodo di automiglioramento individuale e contributo all'educazione, molti furono i riscontri positivi tra i quali lo sviluppo delle facoltà logico-razionali; il miglioramento della coscienza-conoscenza del proprio corpo e di sé; la scoperta e l'utilizzo della respirazione come veicolo per migliorare la capacità di concentrazione e come possibilità di controllo delle emozioni, e molto altro ancora. Un dato assai significativo è stato che tutte le acquisizioni trasmesse attraverso esercizi concreti sono diventate possibilità di armonizzazione all'interno della classe e nella relazione tra i ragazzi, oltre che una espressione di esperienza di pace, non più vissuta come intenzione e buona volontà, ma azione”.

**Il Professor Orazio Parisotto è Studioso di Scienze Umane e dei Diritti Fondamentali. Founder di Unipax, NGO associata al DPI delle Nazioni Unite*

Coppi e Bartali in un'immagine fotografica di Carlo Riccardi. A destra, "i due Papi", lo scatto di Maurizio Riccardi del 1978 che immortala l'allora Cardinale Karol Wojtyła con il neo-eletto Giovanni Paolo I, pochi giorni prima della morte di quest'ultimo

ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO RICCARDI

la nostra vita in tre milioni di immagini

NDI ALESSANDRA NATOLA
 el cuore di Roma, a pochi passi dal Vaticano, è custodito un immenso tesoro iconografico di inestimabile valore per la storia del nostro Paese: si tratta dell'Archivio Storico Fotografico Riccardi (www.archivioriccardi.it). Dalla sua fondazione, nel lontano 1945 e fino al 2001, con l'avvento della fotografia digitale e il definitivo abbandono delle pellicole analogiche, la Soprintendenza Archivistica del Lazio ha stimato che il patrimonio di immagini conservate all'interno dell'Archivio Riccardi conti oltre 3 milioni di unità, per cui ne ha decretato la specificità di *Patrimonio di Interesse Nazionale*.

Dietro ognuna di queste immagini c'è sempre l'occhio di un maestro, e questo maestro risponde al nome di *Carlo Riccardi*, classe 1926, il primo paparazzo della Storia, quello che diede l'ispirazione al personaggio della *Dolce Vita*. Da *Fellini* a *Hitchcock*, da *Moro* a *Kennedy*, l'obiettivo

fedele e attento di *Riccardi* ci regala le scene più belle della vita quotidiana, dello spettacolo, dello sport e del mondo culturale del tempo. Un connubio che pochi fotografi possono vantare.

Carlo Riccardi ha iniziato scattando fotografie ai soldati americani, immagini che

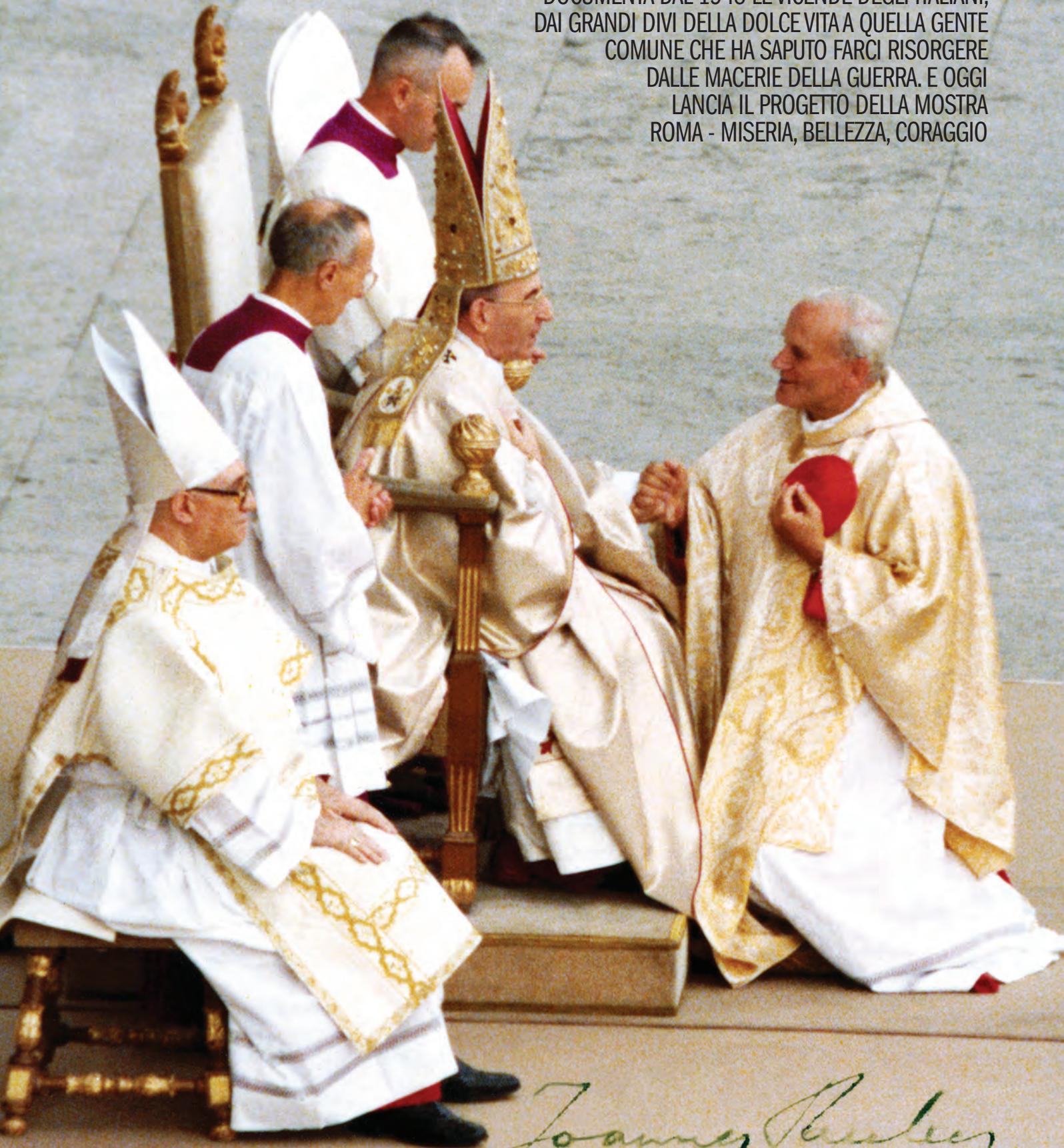
tantissime immagini: *Totò*, *Fellini*, una giovanissima *Emma Bonino* in piazza San Pietro a manifestare per il divorzio, *Raffaella Carrà* appena diciottenne e bellissima. La Storia di un Paese in tutte le sue sfaccettature, quella seria e istituzionale e anche quella popolare, fatta di volti noti della

**Alle origini del paparazzo: Fanfani e Flaiano.
 E poi Fellini, Hitchcock, Moro, Kennedy, Totò...
 Ecco la Storia di un Paese in tutte le sue sfaccettature**

successivamente colorava con le aniline. Sarà poi il rapporto con *Fellini* una delle sue grandi fortune. Amico di *Ennio Flaiano*, a lui si rivolse chiedendo lumi su un nomignolo che gli aveva affibbiato *Amintore Fanfani*: "...pappatacio, paparaccio, una cosa del genere... che voleva dire?" chiese *Riccardi*, "Sì, tu sei come un animale fastidioso, sei sempre lì a punzecchiare" rispose *Flaiano*. Da lì a *paparazzo* il passo fu breve. Alle pareti dell'archivio sono presenti

televisione, di attori del cinema come *Alberto Sordi* e di grandi eroi sportivi, come *Gino Bartali*. Li ha conosciuti tutti *Carlo Riccardi*, di ognuno conservando un ricordo, una storia, ma soprattutto una foto. E tutto è catalogato in un database manuale, che lo stesso *Carlo* ha iniziato a popolare. Ogni cassetto racchiude negativi di un mestiere che - di fatto - non c'è più. "L'archivio ha un fascino inspiegabile - spiega *Giovanni Currado*, giornalista di

L'ARCHIVIO STORICO FOTOGRAFICO RICCARDI
È RICONOSCIUTO PATRIMONIO DI INTERESSE NAZIONALE.
DOCUMENTA DAL 1945 LE VICENDE DEGLI ITALIANI,
DAI GRANDI DIVI DELLA DOLCE VITA A QUELLA GENTE
COMUNE CHE HA SAPUTO FARCI RISORGERE
DALLE MACERIE DELLA GUERRA. E OGGI
LANCIA IL PROGETTO DELLA MOSTRA
ROMA - MISERIA, BELLEZZA, CORAGGIO



Joannes Riccardi
0819



Alcune immagini storiche scattate da Carlo Riccardi. In alto, 1962: Federico Fellini e Giulietta Masina con l'Oscar; a destra, 16 marzo 1978: il rapimento Moro in via Fani a Roma e il Presidente degli Stati Uniti, John Fitzgerald Kennedy durante la sua visita del 1963

AGR, l'agenzia fotografica che custodisce, cura e promuove tutto il materiale conservato -, provoca un'attrazione irresistibile a chiunque ci metta mano, ma allo stesso tempo è capace di stregarti e di farti perdere l'orientamento della ricerca. La vastità dei materiali e la particolarità di alcuni eventi rende difficile selezionare storie, aneddoti o singoli negativi. Per gli addetti ai lavori è come il *Paese dei balocchi* da cui si fa fatica ad andar via".

Infatti l'archivio fotografico Riccardi con i suoi milioni di negativi racconta tutto il dopoguerra italiano: dall'industria alla politica, dallo spettacolo alla vita nei campi, dalle manifestazioni politiche alle più svariate kermesse musicali, dal centro di Roma e i suoi monumenti alle sue periferie e le sue pittoresche *baracche*.

Non solo quindi la Dolce Vita, ma anche e soprattutto la politica ed il costume italiano: l'archivio rappresenta un'occasione unica per vedere immagini rimaste inedite per troppi anni e per poter essere testimoni di un periodo storico che ancora oggi cattura con il suo fascino e la sua classe

l'immaginario collettivo. Dal 2001, con l'avvento della fotografia digitale, l'archivio viene costantemente aggiornato con materiale d'attualità prodotto dall'agenzia AGR (www.agr.photo). Ma non solo.

Questo tesoro di informazioni su eventi e personaggi, indispensabili per capire l'evolversi della nostra Storia, è attualmente in fase di digitalizzazione per renderlo fruibile al vasto pubblico. La ricerca e il successivo restauro delle immagini ottenute portano a costanti riconoscimenti da parte

ra di essere *nato in camera oscura*, lo scatto del 1978 *dei due Papi*, che immortala l'allora Cardinale Karol Wojtyła con il neoeletto Giovanni Paolo I, pochi giorni prima della morte di quest'ultimo.

Da allora, appena diciottenne, inizia a far esplodere la creatività del lavoro iniziato con il padre, dando vita di fatto quella rara forma di discendenza artistico-professionale di successo, che ha valenza artistica, culturale e anche storica.

La storia d'Italia (e della fotografia italiana)

L'archivio oggi è costantemente aggiornato con materiale d'attualità e la sua parte storica viene digitalizzata per renderla fruibile al vasto pubblico

di editori, mondo accademico, aziende e grande pubblico, rendendo questa ricerca sempre più indispensabile per *sbirciare* il nostro passato da un punto di vista per molti versi inedito e ancora tutto da scoprire. Dietro questo monumentale lavoro di digitalizzazione e a portare avanti il mestiere di *Carlo Riccardi*, oggi c'è il figlio *Maurizio*, anche lui pluripremiato fotografo e celebrità nel mondo dell'informazione, che ha deciso di conservare e condividere col mondo l'immenso lavoro del padre.

Appartiene a *Maurizio Riccardi*, che dichiara

si intreccia quindi con quella di una famiglia: a celebrare i *Riccardi*, ci ha pensato anche la *Nikon*, la quale ne ha *certificato* il valore e la professionalità inserendo i lavori di Carlo e Maurizio all'interno del volume fotografico realizzato per i 100 anni del marchio. Un riconoscimento internazionale unico: a fianco di poche decine di nomi illustri della fotografia mondiale, spiccano le storie di entrambi i *Riccardi* e di come la passione superi l'arco di una vita, diventando di fatto un simbolo del racconto fotografico nostrano. La passione e il



'Roma - Miseria, Bellezza, Coraggio' mostra la gente comune che in pochi anni è stata capace di cambiare il volto della Capitale dal disastro del dopoguerra

lavoro proseguono nonostante le difficoltà di ritagliarsi uno spazio, in un mondo in cui ognuno si sente fotografo col proprio smartphone: "Si è perso il rispetto per la professione, quel rispetto che c'era ai tempi di mio padre – racconta Maurizio Riccardi – capace all'epoca di costruire un rapporto unico con le persone, dal contadino al divo hollywoodiano. I tempi oggi sono cambiati – continua – tutti pensano di fare i fotografi ma smarrendone il valore, mettendo da parte il rispetto per la professio-

ne che spesso viene addirittura mortificata: parliamo sempre dei fotografi stranieri, americani, francesi, ma mai di quelli italiani, nonostante abbiamo un patrimonio immenso e Roma è stato il fulcro e simbolo di questa creatività".

Proprio il simbolo di cui parla Maurizio è al centro di un progetto innovativo di recupero e divulgazione storica, che si sta realizzando grazie ovviamente alle foto dell'archivio, al contributo della Regione Lazio e, per la prima volta aperto anche a tutti

gli appassionati di fotografia: *Roma - Miseria, Bellezza, Coraggio*. Infatti per sostenere questo progetto (e l'Archivio Riccardi in generale) è stata lanciata una campagna di raccolta fondi alla quale tutti possono partecipare, un progetto a cui Maurizio Riccardi tiene molto: *Roma - Miseria, Bellezza, Coraggio* è una mostra che parla della nostra Capitale che, se pur inquadrata nel disastro del dopoguerra, è capace di restituire quelle emozioni uniche anche grazie alla gente comune ritratta, che in pochi anni è stata capace di cambiarne il volto e farla tornare ad essere grande come un tempo". La raccolta fondi si rivolge proprio alla nuova *gente comune*: «tutti noi possiamo dare il nostro piccolo contributo – spiega Riccardi – per realizzare qualcosa di importante e grande, qualcosa che aiuti a ricordare da dove veniamo e dove non bisogna assolutamente ripiombare... Tutti ci auguriamo che il 2021 sia l'anno della ripresa, e noi – continua – vorremmo celebrarlo raccontando una storia che quest'anno particolare è straordinariamente simbolica: una Roma appena uscita dalla seconda guerra mondiale, che nel giro di pochi anni riesce a risollevarsi dalle macerie per tornare ad essere il *centro del mondo*, proprio oggi che ci apprestiamo ad uscire dalla crisi più profonda che ha colpito il mondo intero".



La mostra relativa a questo progetto sarà esposta ad ottobre nella cornice del festival internazionale di fotografia *Todi Immagina*, mentre grazie al sostegno della Regione Lazio sarà realizzato un sito web didattico e un volume che verrà distribuito in 300 scuole laziali. Questo il link per aiutare l'Archivio fotografico Riccardi anche con un piccolo contributo: <https://buonacausa.org/cause/aiutiamo-archivioriccardi>



LA DIDATTICA A DISTANZA,
LE LEZIONI E GLI ESAMI
IN UN LABIRINTO CHIUSO
E VIRTUALE SONO ALL'OPPOSTO
DEI PRINCIPI PROPRI DELL'ESSERE
UMANO, CHE HA BISOGNO
DI RELAZIONI E CONTATTI REALI
PER CRESCERE

e la chiamano
Scuola

U

DI RANIERO MERCURI

na password e sei dentro. A cosa? Alla Dad (didattica a distanza), impasto mefistofelico di suoni e immagini virtuali, estasi

tecnologica di lezioni surreali ed esami capovolti. Sì, un'applicazione da scaricare, qualche cifra da digitare e sei immerso fino ai capelli in aule virtuali, piene zeppe di compagni di classe, insegnanti e studenti universitari. Poi, addirittura, basta un click per farli sparire di colpo.

Così, d'improvviso. E allora ti guardi un attimo intorno e se in te c'è ancora un po' di umanità, vero senso del dovere e socialità, ti accorgi che i due momenti cardine della tua giornata in Dad, password iniziale e click finale, hanno la stessa cosa in comune: il nulla. Non hai fatto nulla. Zero. Poi, certo, se la solitudine fatta abitudine e il lassismo di pensiero sono i tuoi punti di forza beh, allora hai fatto *bingo*.

La *Città dell'Ombra*, per dirla con Tommaso Campanella, filosofo ribelle di inizio Seicento, che ci perdonerà se ribaltiamo il titolo della sua splendida *Città del Sole*, opera anticonformista del 1602. Dell'ombra perché oscura nei suoi ideatori, nei risvolti sociali devastanti e fondata su principi an-

deleterio anche dell'assenza di rapporti stessi. Oppure, che si potrebbero trovare altre modalità per stare in presenza, in qualsiasi modo e con le dovute precauzioni del caso, ovviamente.

Certamente ad altri personaggi più o meno rilevanti che ruotano attorno al mondo della scuola e dell'università, non daremo mai ragione, neanche per un istante.

le appassionarsi, una ragazza o un ragazzo di cui parlare o un voto da sudare. Sì, anche un compito da detestare o una protesta da organizzare. Non dobbiamo neanche dimenticare le fragilità emotive di tanti adolescenti, spesso alla ricerca timida, silenziosa e rabbiosa di aiuti che non hanno trovato magari in famiglie fatiscenti, simboli di una società ormai amorale, che confon-

La presenza scolastica, oltre lo studio in sé, è una vera formazione sociale tra ragazzi, con interessi in comune da scoprire e valorizzare nel confronto

A chi? A quelli che hanno definito la didattica a distanza un patrimonio per il futuro. No, a loro davvero non possiamo, sentiremo sulle spalle il peso insopportabile di una cultura crocefissa all'altare di un progresso tecnologico che soppianta i veri rapporti. Soprattutto, non possiamo fare questo a studenti che impegnano il loro libero pensiero in percorsi di apprendimento prima di tutto umani, che consegnano i loro sacrifici di studio ad insegnanti che non devono mai, in alcun modo, favorire l'abbattimento di ogni apprendimento in presenza, come ci insegna la storia millenaria

de libertà e doveri e che sta segnando con penna indelebile la devastazione della gioventù di questi tempi bui. Tornando al punto, prendiamo i giovani universitari, alle prese con la nuova modalità di esami virtuali. Distanti, meccanici. Chiariamo: gli esami online non nascono oggi, in parte sono già stati sperimentati in questi anni. Ora trovano però la loro massima e completa diffusione. Ora è l'unico modo per dimostrare le tue conoscenze, i tuoi studi. Tramite webcam e aule digitali, dove i veri protagonisti dell'eterno rapporto umano docente - studente sono microfoni e wifi. Vince chi ha la connessione migliore.

I parametri attraverso i quali il docente, spesso vittima anche lui, è costretto ad esaminare, sono meccanici. Il filtro tecnico determina tutto. Un esame non è una ripetizione automatizzata di testi studiati, è soprattutto contatto umano, partecipazione viva. Sentire la vera voce del professore all'appello, alzarti quando è il tuo turno ed essere dentro l'esame con tutto te stesso, compreso tra ansie e paure, certezze e speranze. Poi, ti esprimi per quello che sai, per quello che sei. Dal vivo.

Uno sguardo duro o rassicurante, una modalità espressiva e umana solo tua, in quanto unica per definizione; poi ancora il modo di gesticolare, il tono della voce.

È il rapporto reale, non filtrato e quindi, da entrambe le parti, partecipe. Può andar bene o male un esame, puoi sentirti ripagato o frustrato, ringraziare o recriminare. Ma lo fai di persona, faccia a faccia con chi deve giudicare il tuo merito o meno.

Anche online è il professore, distante chilometri, che decide un voto o la bocciatura. Ma entrambi sapete che in realtà così non è. Lo studente risponde al suono metallico delle domande, il professore ascolta e giudica qualcuno che non ha mai visto negli occhi. E tutto è una grande bolla virtuale, nella quale chi è più tecnologico e bravo ad apparire trova la finta gloria. In fondo, decide un computer. ■

Un esame non è una ripetizione automatizzata di testi studiati, è soprattutto contatto umano, viva partecipazione nel rapporto tra docente e discente

titetici all'essere umano in quanto tale. D'altronde, la Dad non è altro che una delle figlie legittime dello sviluppo forsenato di internet, che ha nel complesso certamente migliorato in termini di comodità le nostre vite e che ci offre la possibilità di ricevere notizie in tempo reale da tutto il mondo. Ma lo facciamo sempre lì, in quel labirinto chiuso e virtuale, simbolo di una socialità inespressa. Plagiati e manipolati da un mondo vuoto. Anichiliti da una falsa libertà. Certo, c'è chi spesso sottolinea un aspetto positivo della Dad: che senza, nel periodo più caldo dell'emergenza sanitaria, non avremmo avuto neanche una minima possibilità di contatto scolastico e universitario. Potremmo ribattere in modo secco che un *contatto* virtuale non è un contatto umano e quindi maggiormente

del rapporto docente-discente. Presenza a scuola che è anche, oltre lo studio in sé, vera formazione sociale tra ragazzi, se ovviamente indirizzata nella giusta direzione,

lontana dalle violenze inaccettabili che purtroppo negli ultimi tempi riempiono le cronache. Noi intendiamo la meravigliosa capacità di quell'età che non ha età,

capace di lasciarsi tutto velocemente alle spalle, quasi un'elasticità dell'anima che pian piano svanisce con gli anni; interessi in comune da scoprire e valorizzare, un argomento del qua-



diamoci una mano

la Nostra Missione, il Nostro Credo

Ci sono Soci che oggi rischiano la vita, hanno bisogno di affetto, di assistenza, di quella solidarietà che fa parte della nostra missione, perché soffrono, perché, ormai anziani, sono ricoverati in istituti di lunga degenza.

**Aiutaci ad aiutarli ancora e ad aiutarne altri,
devolvendo il 5x1000 alla**



Associazione Nazionale Carabinieri

Codice Fiscale: 80183690587

207 ANNI DA CARABINIERI L'ALBUM DELLA CERIMONIA



ROMA 5 GIUGNO 2021 - L'ALBUM DELLA CERIMONIA Festa dell'Arma anche quest'anno, come sappiamo, in forma ristretta causa Covid-19, ma non per questo meno sentita e solenne. Da tradizione, si è svolta in due tappe, a Roma: al Museo Storico dell'Arma, prima; in Piazza d'Armi della Legione Allievi di Roma, poi. Con il Comandante Generale dell'Arma *Teo Luzi*, hanno preso parte alla cerimonia il Presidente del Consiglio *Mario Draghi*, il ministro della Difesa *Lorenzo Guerini*, la ministra dell'Interno *Luciana Lamorgese*, il Capo di Stato Maggiore della Difesa, gen. *Enzo Vecciarelli*, il Presidente dell'ANC gen. *Libero Lo Sardo*, il Presidente dell'Onaomac *Stefano Orlando* e per l'ANF l'isp. *Norberto Nardini*. Estremamente significativo il momento della consegna alla Bandiera dell'Arma della Medaglia d'Oro al Merito Civile per i risultati conseguiti dal *Comando per la Tutela del Lavoro*, così com'è stata particolarmente sentita la consegna, da parte della ministra Lamorgese, della Medaglia d'Oro al Valore Civile alla vedova del vice brigadiere *Mario Cerciello Rega*. Il ristretto numero di Carabinieri impegnati, ha conferito ugualmente alla cerimonia emozioni, solennità e colori, con i reparti perfettamente schierati. *(continua alla pagina seguente)*

FESTA DELL'ARMA 2021



(segue da pag.27) Il Comandante Generale ha ricordato i 30 deceduti per il Covid 19 e i 1200 contagiati, ma "Nessuna delle 5.500 Stazioni Carabinieri ha cessato le proprie attività". Poi ha prospettato il futuro dell'Arma verso la tecnologia e la transizione ecologica: "c'è una sicurezza da migliorare attraverso la tecnologia e una sicurezza da preservare nonostante la tecnologia" quindi "l'impegno dell'Arma sarà sempre più rivolto allo spazio virtuale" sia per migliorare l'efficienza, sia "per contrastare l'uso ostile della rete da parte della criminalità". Ha infine evidenziato che i Carabinieri sono "determinati a svolgere un ruolo decisivo su tutela dello sviluppo sostenibile" anche "mettendo a disposizione di altri Paesi le competenze, davvero uniche, del comparto forestale".

Nel suo intervento, il Ministro della Difesa ha affermato che, nell'uscita dalla crisi economica e sociale, l'Arma sarà sicuro punto di riferimento a presidio della legalità "confermando la tradizione che ha caratterizzato la sua storia al servizio del Paese". In ultimo, *Guerini*, dopo avere lodato "i brillanti risultati operativi conseguiti quale frutto di una incrollabile passione e di una costante attenzione all'adeguamento della presenza sul territorio", ha concluso ricordando sottolineando come l'Arma, sin dalle sue origini è stata percepita "non solo come una componente dello Stato, ma come lo Stato stesso tra i cittadini". Anche il Capo di Stato Maggiore della Difesa, nel proprio messaggio augurale ha ricordato che "I Carabinieri, attraverso il servizio di prossimità (...) rappresentano il punto di riferimento per i cittadini", precisando che l'Arma "risulta perfettamente integrata nello strumento militare. Essa vanta un ampio ventaglio di capacità che, supportate dal bagaglio della propria tradizione, le consentono di concorrere pienamente a tutte le attività della Difesa in Patria e all'Estero". È seguita la consegna da parte del Presidente *Draghi* della Me-



FESTA DELL'ARMA 2021



FESTA DELL'ARMA 2021



daglia d'oro al Merito Civile alla Bandiera dell'Arma per i risultati conseguiti tra il 1926 e il 2020 dal Comando per la Tutela del Lavoro nel garantire il rispetto delle norme a salvaguardia dei rapporti d'impiego, delle prestazioni d'opera e della sicurezza sui luoghi di lavoro. Quindi la Ministra dell'Interno ha consegnato alla vedova del vice brigadiere Mario Cerciello Rega la Medaglia d'Oro al Valor Civile, conferita alla memoria del consorte assassinato a Roma il 26 luglio 2019. Successivamente il Ministro della Difesa ha consegnato al tenente Massimo Andreozzi la Medaglia d'Argento al Valore dell'Arma per la determinazione e il coraggio dimostrati nel corso di un intervento per far desistere un uomo con intenti suicidari a Mira (VE) il 09 luglio 2020. Consegnato anche il Premio Annuale a sei Comandanti di Stazione per sottolineare il ruolo nevralgico svolto in tutta Italia a favore dei cittadini (servizio fotografico di Maurizio Riccardi - Agrpress).

FESTA DELL'ARMA 2021

~ NEL FOLTO DELLA BATTAGLIA E DI OVA DALLA BATTAGLIA, NELLA TRINCEA E NELLA STRADA, NELLA CITTÀ DISTRUTTA E NEL
COMMITAMENTO SCORVOLTO, NEL RISCHIO REPENTINO E NEL PERICOLO DUREVOLE, TANTO PIÙ GLORIOSA QUANTO PIÙ AVANZA LE ELENTORELLI
& D'AVANTURA



UN SALUTO DAL CAPO REDATTORE, UN GRAZIE E UN ARRIVEDERCI A PRESTO

Nel corso di una variopinta carriera militare iniziata a 16 anni alla Nunziatella, proseguita in Accademia, Scuola Ufficiali, Istituti di istruzione ed in seguito per lo più vissuta nell'Arma Territoriale, la mia esperienza con l'ANC iniziò a delinearsi, oltre che in patria, soprattutto all'estero, dapprima nell'87 durante un viaggio quale International Visitor su invito del governo USA, concretizzandosi poi in Australia nel '92 in occasione di un primo mio viaggio insieme al Vice Comandante Generale di allora, in cui rimasi stupito ed ammirato dalla vivacità e dall'entusiasmo che animava le Sezioni Estere. Nel '93 accadde pure in Canada ove a Toronto venni addirittura nominato socio onorario a vita. Concluso il servizio attivo quale fondatore e primo comandante del *Centro Lingue Estere* dell'Arma dei Carabinieri, la mia iscrizione alla Sezione ANC di Roma risale al 7 aprile 2008 e l'ingresso in Presidenza nazionale al gennaio 2009, sotto il primo mandato del Gen. C.A. *Libero Lo Sardo*, quando nell'Associazione già maturavano gli innovativi concetti di Volontariato e di Protezione Civile con il proliferare di diversi Nuclei. La rivista *le Fiamme d'Argento*, da molti affettuosamente chiamata *giornalino*, era allora mensile, composta di 28 pagine ove la rubrica *Vita Associativa*, croce e delizia dei nostri quasi duecentomila soci, era condotta dalla mitica Signora *Maria* mentre il Direttore Responsabile era l'austero Gen. C.A. *Nicolò Mirena*. Fu lui a mettermi alla prova con un mio primo articolo, poi affidandomi la pagina delle Sezioni Estere e proponendomi anche come Delegato per le stesse, incarico mantenuto fino al 2014. Mi ci dedicai a capofitto, potendo così bilanciare la solitudine dovuta alla ancor recente perdita di mia moglie. Consigliere nazionale per un mandato, ci trovammo presto a subire l'eliminazione delle agevolazioni postali ed un insostenibile aumento delle spese, che rese necessario ripensare la rivista con cadenza bimestrale ma con ottantaquattro pagine, introducendone anche diverse di pubblicità. Intanto, divenuto giornalista pubblicitario, con rinnovato entusiasmo assunsi l'incarico di Capo Redattore, collaborato da *Alberto Gianandrea*, memoria storica in Redazione, e da *Emma Tripodi* che, divenuta sposa e madre, fu sostituita otto anni fa dall'impeccabile *Maria Rosa Moglioni*. Ci si era nel frattempo aggiunto, quale Condirettore, *Vincenzo Pezzolet*, già direttore de *il Carabiniere*, ora divenuto nuovo vivace e dinamico Direttore dopo il ritiro, per limiti di età, del Gen. Mirena. Per me sono dunque trascorsi tredici anni di intenso lavoro, condiviso sia con i vari collaboratori esterni, autori a titolo gratuito di articoli interessanti, apprezzati e di ottima qualità; sia con lo Studio Grafico della prima ora, *Raffoart Communication*, che con rara pazienza cura la nostra elegante impaginazione, sia con i tanti Presidenti di Sezione e Soci che contattano la Redazione. Tutto ciò in un ambiente sereno e fattivo che ci ha consentito, sotto l'attenta guida del Presidente Nazionale, di raggiungere un invidiabile livello fra le pubblicazioni dell'Associazione d'Arma. Un impegno per me totale, non imposto ma che sentivo come un dovere, in cui riuscivo tuttavia a ritagliarmi un po' di vacanze al mare e un viaggio d'avventura all'anno, che si è bruscamente concluso, per mia scelta, il 30 aprile scorso, a seguito del sorgere di un problema di salute che mi ha spinto ad essere giudizioso nel decidere di lasciare, pur con tanto rimpianto, l'incarico di Capo Redattore, ma proseguendo comunque in una attività, spero utile, di collaborazione. Un grazie di cuore ed un cordiale saluto a tutti.

Gen. *Dario Benassi*

Dopo oltre dodici anni di generosa collaborazione, il generale *Dario Benassi* lascia, per motivi di salute, l'incarico di Capo Redattore della rivista *le Fiamme d'Argento*. Signore d'animo e di modi, ha impresso in Presidenza e in quanti lo hanno conosciuto la traccia di una stima profonda per la sua discrezione e amabilità. Competente nel settore giornalistico redazionale, attento osservatore e ottimo conoscitore dei segreti del mestiere, ha saputo organizzare il non facile lavoro di redazione con intelligente razionalità, approfondendo senza riserve tempo, entusiastico impegno ed energie tanto mentali quanto fisiche nella minuziosa attività di impostazione e preventivo controllo sostanziale e formale di ogni numero del nostro periodico, in perfetta sintonia con due Direttori Responsabili, i generali *Nicolò Mirena* e *Vincenzo Pezzolet* e con me personalmente in qualità, oltreché di Presidente Nazionale, di Direttore Editoriale. E qui sottolineo che anche grazie al suo qualificato apporto di interprete concreto della volontà innovativa della Direzione, il giornale ha potuto compiere quel salto di qualità che è all'evidenza di tutti. E non basta: il generale Benassi è giornalista e autore di numerosi articoli particolarmente apprezzati per la capacità descrittiva di ambienti e situazioni e per il tono brillante e sempre appropriato del linguaggio.

Beninteso: questo è un saluto e un sentito riconoscimento della sua abilità di Capo Redattore, non certo del generale Benassi *in toto*, perché ci aspettiamo e mi aspetto che, sgravato dall'assillo della responsabilità e compatibilmente con le sue condizioni fisiche, voglia mettere ancora le sue capacità letterarie e il bagaglio della particolare esperienza a disposizione della Rivista per la quale ha speso con profitto entusiasmo e dedizione. Con questa speranza, che vorrei certezza, lo ringrazio per quanto ha fatto e farà a nome della Presidenza e di tutta l'ANC, augurandogli con un abbraccio ogni bene per una ancora lunga, gradita permanenza nelle nostre file.

Il Presidente Nazionale



ONORIFICENZA PER IL GEN. ROSARIO CASTELLO



PALERMO 06 GIUGNO 2021 In occasione della cerimonia per la commemorazione del 75° anniversario della Repubblica Italiana, il Gen. B. Rosario CASTELLO, Comandante della Legione Carabinieri "Sicilia" e nostro Socio, è stato insignito dell'onorificenza di Commendatore dell'Ordine al merito della Repubblica Italiana. La cerimonia di consegna si è svolta al teatro Politeama, alla presenza del Prefetto Forlani, che ha letto il messaggio del Capo dello Stato Sergio Mattarella per la celebrazione della Festa della Repubblica. Il Prefetto ha richiamato i valori fondanti della Repubblica e la valenza pregnante della coesione sociale, quale strumento essenziale per un'efficace azione sul territorio.

IL GEN. FIGLIUOLO INCONTRA I VOLONTARI DELLA PROTEZIONE CIVILE ANC DEL FRIULI V.G.



PALMANOVA (UD) - 26 APRILE 2021 Il Commissario straordinario per l'Emergenza Covid, Generale Francesco Paolo FIGLIUOLO, durante la sua prima visita ufficiale in Friuli Venezia Giulia, finalizzata a vedere come prosegue la

campagna vaccinale e ad ascoltare le eventuali criticità, ha incontrato il personale del Nucleo Regionale di Volontariato e Protezione Civile ANC per il Friuli V.G. in servizio nella sede operativa del luogo

ATTESTATO DI LODE AI VOLONTARI ANC CHE SALVARONO UN'ASPIRANTE SUICIDA

CISTERNA (LT) - 4 MARZO 2021 Nel corso di una cerimonia l'ispettore Regionale ANC per il "Lazio", Gen. B. Pasquale MUGGEO ha consegnato ai Volontari del Gruppo di Fatto del luogo un "Attestato di Lode" conferito dal Presidente Nazionale ANC per l'azione meritoria svolta lo scorso 23 febbraio. In quella data, infatti, durante un servizio di vigilanza compiuto presso il cimitero comunale, i volontari intervennero prontamente facendo desistere una giovane dal tentativo di gettarsi da una balaustra alta 9 metri, affidandola successivamente alle attenzioni dei Servizi Sociali. Alla cerimonia era presente il Commissario Straordinario Enza Caporale che si è complimentata con l'associazione ringraziando i volontari per l'importante funzione di supporto alle istituzioni soprattutto in un periodo di difficoltà socio-economica come quello che stiamo vivendo



VINCENZO OLIVERI SOCIO BENEMERITO



VILLABATE (PA) - 23 MAGGIO 2021 Nel corso delle celebrazioni per il 29° anniversario della "Strage di Capaci", dove persero la vita per mano mafiosa il magistrato Giovanni Falcone, la moglie magistrato Francesca Morvillo e gli agenti della scorta, Rocco Dicillo, Antonio Montinaro e Vito Schifani, la Sezione ANC del luogo, per mano del suo Presidente C.re Aus. Salvatore Cento, ha consegnato la tessera di Socio Benemerito al dott. Vincenzo Oliveri, Presidente emerito della Corte d'Appello di Palermo e già Sindaco del Comune di Villabate. Presenti alla cerimonia il Sindaco rag. Gaetano Di Chiara, l'Assessore alla cultura dott. Fabio Pace, i magistrati dott. Francesco Paolo Pittarresi e la dottoressa Giuseppina Tesaurò, una rappresentanza dell'Arma territoriale e della sezione

INAUGURATO MURALES ALLA MEMORIA

MONFALCONE (GO) - 31 MAGGIO 2021 Gli utenti che entreranno nel "CENTRO GIOVANI INNOVATION YOUNG" saranno accolti dal murales "Pagine di legalità", realizzato nell'atrio della struttura, in ricordo del Generale Carlo Alberto DALLA CHIESA e delle vittime di tutte le mafie e del terrorismo. L'opera, dell'artista locale Emiliano MOVIO, è stata inaugurata dal sindaco, Anna CISINT, dall'assessore alle strategie per la partecipazione giovanile, Antonio GARRITANI, e dal delegato per i giovani, Gabriele BERGANTINI. Nel corso della mattinata sono anche state presentate le attività svolte dal Centro nel triennio 2019/2021



MERITORIA AZIONE DELLE SEZIONI IN MEMORIA DEI DECORATI DI MEDAGLIE AL VALORE



**CAPITANO GIUSEPPE PULICARI
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
"ALLA MEMORIA"**

"Comandante di Compagnia distaccata, già distintosi in precedenti operazioni di servizio per grande capacità professionale, spirito di sacrificio e fervido entusiasmo, in occasione di estorsioni che avevano fortemente impressionato l'opinione pubblica, organizzava e capeggiava servizi di appostamento notturno nella località individuata per il versamento dell'ingente somma richiesta, non

esitando - pienamente consapevole del gravissimo rischio cui si esponeva - ad attendere da solo i malviventi per conseguire la sorpresa. Fatto proditoriamente segno a numerosi colpi d'arma da fuoco esplosi da brevissima distanza e ferito mortalmente, reagiva con eroica risolutezza, riuscendo a colpire - prima di cadere esanime - uno dei malfattori, consentendo così la cattura di agguerrita banda di criminali. Magnifico esempio di elevate virtù militari e di profonda dedizione al dovere, spinta con serena consapevolezza fino al supremo sacrificio. Castel S. Pietro Terme (Bologna), 17 febbraio 1979."



IMOLA (BO) - 20 MARZO 2021 Commemorato il 42° anniversario della morte del Capitano Medaglia d'Oro al V.M. Giuseppe PULICARI. Alla cerimonia hanno partecipato il Comandante Provinciale di Bologna, Col. Pierluigi SOLAZZO, il Cap. Andrea OXILIA, Comandante della Compagnia di Imola, la signora Vittoria FIORASI, vedova del Brig. Andrea LOMBARDINI, il Sindaco di Imola e numerose rappresentanze d'Associazioni d'arma. La messa è stata officiata da Don Giuseppe GRIGOLON, cappellano militare della Legione "Emilia Romagna"



**APPUNTATO CARMINE DELLA SALA
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE
"ALLA MEMORIA"**

"Appuntato dei Carabinieri, in ordinario servizio di pattuglia, intuito che, in un Istituto di Credito, era in corso una rapina, non esitava, con eroica determinazione, ad introdursi immediatamente nei locali della Banca per affrontare malviventi, coi quali ingaggiava un violento conflitto a fuoco. Benchè ferito in più parti, tentava disperatamente di trattenere uno dei malfattori, ma veniva sopraffatto e trascinato su di una autovettura. Colpito

spietatamente con i calci delle pistole e crivellato di colpi, proseguiva, all'interno della macchina, nella impari lotta con i feroci banditi, fino a quando cadeva esanime e veniva, con barbaro cinismo, gettato sulla strada. Fulgido esempio di altissimo senso del dovere e di assoluto sprezzo del pericolo, spinti fino al supremo olocausto. Pontelagoscuro (Ferrara), 11 gennaio 1973."

FERRARA - 11 GENNAIO 2021 In occasione del 48° anniversario della barbara uccisione dell'Appuntato Medaglia d'Oro al V.M. Carmine DELLA SALA, deposta una corona dall'alloro al monumento in sua memoria. Presenti alla cerimonia il Comandante Provinciale, Col. Gabriele STIFANELLI, il Prefetto Michele CAMPANARO e il Vice Sindaco Nicola LODI



**APPUNTATO SILVANO FRANZOLIN
MEDAGLIA D'ORO AL VALOR CIVILE
"ALLA MEMORIA"**

"Nel corso di un servizio di scorta, veniva raggiunto da numerosi colpi d'arma da fuoco esplosigli contro da alcuni malfattori, al fine di uccidere il detenuto tradotto. Sebbene gravemente ferito, fuoriusciva dall'auto impugnando l'arma in dotazione per affrontare gli aggressori ma, colpito a morte, si accasciava al suolo. Splendido esempio di sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, spinti sino all'estremo sacrificio." Palermo, 16 giugno 1982.

PETTORAZZA GRIMANI (RO) - 16 GIUGNO 2019 La Sezione di Adria (RO) ha organizzato una cerimonia per commemorare il 37° anniversario della scomparsa del graduato e il 16 giugno dello scorso anno a Palermo è stato reso omaggio alle vittime dell'attentato, ricordato come la "Strage della Circonvallazione". Alla memoria dell'App. Franzolin sono state intitolate le caserme delle Stazioni CC di Lendinara (RO) e Assoro (EN) nonché la scuola media di Pettorazza Grimani (RO). Il graduato morì il 16 giugno 1982 sulla circonvallazione di Palermo. L'attentato era diretto contro il boss catanese Alfio Ferlito, che veniva trasferito da Enna al carcere di Trapani e che morì nell'agguato insieme ai tre militari della scorta: App. Silvano FRANZOLIN, Car. Salvatore RAITI, Car. Luigi DI BARCA e a Giuseppe Di Lavore, autista della ditta privata che aveva in appalto il trasporto dei detenuti. Il mandante fu Nitto Santapaola. Franzolin fu insignito, alla memoria, della medaglia d'oro al valor civile: pur ferito dai colpi d'arma da fuoco, uscì dal mezzo per affrontare gli aggressori, ma colpito a morte, si accasciò al suolo



CERIMONIE E MANIFESTAZIONI



BETTONA (PG) Pres. Car. Aus. Stefano Longetti.

La Sezione in due distinte cerimonie commemora i Martiri delle Foibe e i Caduti di Nassiriya, presenti autorità civili e militari



ALDENO (TN) Pres. Car. Aus. Mauro Dallago.

Commemorazione, ad un anno, dalle vittime scomparse a causa del Covid-19



FERRARA Pres. Brig. Carmelo Perez.

Evento in ricordo dei Carabinieri deportati nei campi di concentramento, dono del libro "I Carabinieri nella storia Italiana" al sindaco Dott. Alan Fabbri, presente alla commemorazione



VASTO (CH) Pres. Lgt. Giuseppe Galante.

Deposito omaggio floreale presso il Cippo in memoria dei Caduti nel tragico assalto e rapimento dell'On. Aldo Moro di via Fani a Roma

COMUNICATI PER I SOCI - N°3/2021

CONVENZIONI PER TRASLOCHI

PREVENTIVI GRATUITI
TRASPORTI ABBINATI
MENSILI E SETTIMANALI

CHIAMA ORA
3421460775

ANB EXPRESS TRASLOCHI - ROMA
TRASLOCHI E SERVIZI PROFESSIONALI
PER PRIVATI E AZIENDE

TRASPORTE E TRASLOCHI
NAZIONALI ED INTERNAZIONALI

NAZIONALI
• BOLOGNA
• MILANO
• VENEZIA
• NAPOLI
• GAVI
• CALABRIA
• PALERMO

INTERNAZIONALI
• FRANCIA
• AUSTRIA
• GERMANIA
• BELGIO
• POLONIA
• UNGHERIA
• ROMANIA

SITO WEB:
ANBEXPRESSTRASLOCHI.IT

ANB TRASPORTI

ASSICURAZIONE
CONTRO TUTTI I RISCHI

CONTATTI UFFICIO:
3421460775 - 3332345104
expresstraslochi@anb@yahoo.com

TRASLOCO GOLD:
INSICURAMENTO OGGETTI, SMONTAGGIO, IMBALLAGGIO MOBILI E ELEMENTI D'ARREDI, CARICO, TRASPORTAMENTO E MONTAGGIO ARREDI PER OGNI AMBIENTE

TRASLOCO SILVER:
SENZA INCASSAMENTO OGGETTI, SOLO IMBALLAGGIO MOBILI E ELEMENTI D'ARREDI, CARICO, TRASPORTAMENTO E MONTAGGIO ARREDI PER OGNI AMBIENTE NELLA NUOVA RESIDENZA.

TRASLOCO ECONOMY:
SOLO RACCHIUSAMENTO, CARICO, TRASPORTAMENTO, SCARICO NELLA NUOVA RESIDENZA

TRASLOCHI UFFICIO:
IL TRASLOCO DI UNA QUALSIASI ATTIVITÀ LABORATIVA DEVE AVVENIRE IN TEMPI BREVI PER CONSERVARE LA CONTINUITÀ PRODUTTIVA. PER QUESTA RAGIONE IL NOSTRO SERVIZIO SARÀ PARTICOLARMENTE ACCURATO ED IL SOPRALUOGO EFFETTUATO DAL NOSTRO PERSONALE FORMATO PER LE SPECIFICHE INDICAZIONI SUI TEMPI E SULLE MODALITÀ DI SVOLGIMENTO DELLE OPERAZIONI.

SERVIZIO PIATTAFORMA AEREA
LE PIATTAFORME AEREE PERMETTONO UN ALTO GRADO DI EFFICACIA E VELOCITÀ NEL TRASLOCO DI ATTREZZATURE E MOBILI PARTICOLARMENTE INGOMBRANTI E FRANGIBILI E PERMETTONO DI RAGGIUNGERE CON FACILITÀ AZIENDE LONTANE.

DEPOSITO
SE VOLETE TRASLOCARE, MA LA VOSTRA NUOVA CASA NON È ANCORA PRONTA AD ACCOGLIERVI I VOSTRI MOBILI POTRETE FARE USARE I NOSTRI CENTRI E GODERVI DI UN SERVIZIO ALTAMENTE PROFESSIONALE.

FORNITURA MATERIALI
GRATIS

I NOSTRI MEZZI DI TRASPORTO CON CUBATURA DA 4m³ A 150m³

A TUTTE LE SEZIONI ANC - LORO SEDI

N. 0899/20-1 DI PROT. - ROMA, 13 MAGGIO 2021

La "ANB EXORESS TRASLOCHI" - ROMA -, offre agli iscritti all'Associazione uno sconto del 10%, dal totale del preventivo, sui servizi di trasporti e traslochi nazionali e internazionali. Le prenotazioni si possono effettuare scrivendo una mail a expresstraslochi@anb@yahoo.com oppure telefonando ai numeri: 3421460775 - 3332345104. La presente circolare, unitamente alle tariffe praticate con relativa brochure, sarà pubblicata sul sito www.assocarabinieri.it sotto le voci a tendina "Servizio ai soci", seguendo il percorso "Convenzioni & agevolazioni", "Convenzioni Nazionali".

Firmato
Il Presidente Nazionale

PRENOTAZIONE CALENDARIO STORICO 2022

L'Ufficio Editoria del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri comunica che è in corso la realizzazione dell'edizione 2022 dell'Agenda e del Calendario Storico dell'Arma, rispettivamente al prezzo di vendita per ogni copia di € 8,50 e di € 2,50 IVA inclusa. Le Sezioni ANC dovranno effettuare le eventuali prenotazioni tramite le Stazioni Carabinieri fino al 9 ottobre 2021

CALENDARI ARMA E MEDAGLIE MILITARI

Il Socio Brig. Ca. Domenico DI SARNO, Pres. Sez. Quattrocastella, per completare la sua collezione CERCA I CALENDARI DAL 1966 AL 1983. Per contatti: mail.disarnodomenico@libero.it - cell. 349 1445315.
Il Socio M.C. Santo NIGRELLI, Sezione di Roma, CERCA COLLEZIONISTI DI MEDAGLIE MILITARI, per lo scambio o vendita. Attualmente dispone di 42 doppi della I° e II° Guerra Mondiale e Croci al merito anche di altri periodi. Cerca inoltre i calendari dell'Arma 1960 - 1962 - 1969 e dal 1973 al 2014 tutte le annate, nonché quelli della Guardia di Finanza dal 1966 al 2014. Per contatti: tel. 06615060180 - cell. 3336146038

LE FIAMME D'ARGENTO

ASSICURAZIONE PER VOLONTARI

360
assicura

Agenzia Generale
Cattolica

Numero dedicato:
3770926575

assicura-anc@360assicura.it

L'AGENZIA 360 ASSICURA, del gruppo Cattolica Assicurazioni, ha sottoscritto una convenzione con questa Presidenza Nazionale a beneficio dei volontari dei Gruppi ANC.

La convenzione prevede la possibilità di assicurarsi durante le attività per:

- Responsabilità Civile verso Terzi;
- Infortuni e Malattia per servizio - Nessun limite di età;
- Rischio in itinere;
- Responsabilità nella conduzione dei fabbricati utilizzati, sede compresa;
- Attività di volontariato che possono essere svolte ovunque senza l'obbligo di comunicazione;
- Malattie infettive da contagio incluso COVID-19;
- ...e tanto altro.

Per avere ulteriori informazioni e una proposta senza alcun impegno si può contattare: Chiara PANFILI - Responsabile Convenzione 377 0926575

OLIO DI QUALITÀ IN CONVENZIONE

Olio Extravergine d'Oliva
Estratto a Freddo da Olive Tipiche Pugliesi

FRANTOIO OLEARIO
BENEDETTO IACOVELLI
Convenzionato con
Associazione Nazionale Carabinieri

OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA
Estratto a freddo

Olio di oliva di categoria superiore ottenuto direttamente dalle olive e unicamente mediante procedimenti meccanici.

Casamassima (BA)
www.frantoioiacovelli.it
+39 3355223752



MEMORIAL DAY 2021



NEW YORK-LONG ISLAND - 1 GIU '21 In occasione del Memorial Day 2021, celebrato presso il National Cemetery di Farmingdale in Long Island, sono stati ricordati i 53 soldati italiani caduti durante la 2 guerra mondiale, ivi sepolti. Presente, in rappresentanza del Sindaco di New York Bill DE BLASIO, il Sig. Ambrogio ROSANO ricevuto dal Presidente Brigadiere Capo Andrea AMORUSO e da alcuni soci

SANTA MESSA IN MEMORIA VITTIME CONGO



ADELAIDE - 28 FEB '21 Celebrata una Santa Messa in memoria dell'Ambasciatore Luca ATTANASIO, del Carabiniere Vittorio IACOVACCI e dell'autista Mustapha MILAMBO. Presente il Console per l'Italia, Dott. Adriano STENDARDO, che al termine della cerimonia ha letto il messaggio dall'addetto alla Difesa italiana, il Colonnello Salvatore TRINCONI

PREMIATI VOLONTARI ANC



COMO - 8 MAG '21 Presso la cinquecentesca Villa del Grumello, si è tenuta la premiazione dei Volontari ANC che si sono distinti per il loro impegno nel corso della pandemia Covid 19 nel 2020. Tra i premiati la Signora Rita GAVARINI, Segretario della Sezione di Lugano e figlia di Capitano dei Reali Carabinieri. Il relativo attestato gli è stato consegnato dal Ten. Col. Donato DI GIOIA del Comando Provinciale Carabinieri e già Comandante del CCPD di Chiasso (Svizzera), e dal Dott. Guido Bertolaso che ha presenziato alla cerimonia.

NEW YORK: ILLUSTRI OSPITI IN SEZIONE



NEW YORK - 9 MAG '21 L'Ambasciatrice, Mariangela ZAPPIA, Rappresentante Permanente d'Italia presso le Nazioni Unire ha visitato la sezione accompagnata dall'Ambasciatore del Messico ad Ottawa (Canada), Juan Jose Gomez CAMACHO. Gli illustri ospiti sono stati ricevuti dal Presidente Tony Ferri, e da una rappresentanza dei soci. Durante il breve incontro, la signora Ferri ha consegnato all'Ambasciatrice un omaggio floreale per aver onorati tutti con la sua presenza. A fine giugno l'Ambasciatrice ZAPPIA lascerà l'ONU e si trasferirà a Washington per coprire il suo nuovo incarico di Ambasciatrice d'Italia a Washington. Graditissima visita di S.E. Ambasciatrice Mariangela Zappia all'ANC sezione di New York

RIEVOCAZIONE STORICA SECONDA GUERRA MONDIALE



PHILADELPHIA (PENNSYLVANIA) - 24 MAG '21 Presso "Fort Mifflin" s'è svolta una rievocazione storica della 2ª guerra mondiale. Tra i partecipanti, dei vari paesi europei, che indossavano le uniformi dell'epoca, per l'Italia il socio Mike O'KANE, agente federale, indossava l'uniforme storica dei Carabinieri Reali. Nel corso della cerimonia il Brig. Ca. Andrea AMORUSO, presidente della Sezione New York-Long Island, ha consegnato copia del Calendario Storico dell'Arma a Mr. DON JOHNSON, Ufficiale dell'aviazione USA, responsabile della manifestazione

VISITE A SEZIONI ANC



CHIUSA (BZ) Pres. Lgt. Giampaolo Cappelletti. Visita in sezione del nuovo C.te della Compagnia CC di Bressanone, Cap. Ottavio Tosoni



NOVAFELTRIA (RN) Pres. Brig. Ca. Mario Luzi. Il C.te Provinciale CC di Rimini Col. Mario La Mura in visita presso i locali della sezione



REALMONTE (AG) Pres. Car. Albino Ottavio. Visita in sezione del Col. Vittorio Stingo C.te Provinciale CC di Agrigento



TERNI Pres. Car. Sc. Renzo Chiodi. La sezione incontra il C.te Provinciale CC di Terni, Col. Davide Milano



RIETI Pres. Magg. Bruno Argiolas. Saluto di commiato del Prefetto, Dott.ssa Giuseppina Reggiani

VISITE A SEZIONI ANC



AVELLINO Pres. Cap. Gerardo Caputo.
Incontro con il C.te Interregionale "Ogaden" Gen. C.A. Maurizio Detalmo Mezzavilla, in occasione di sua visita ai reparti Arma



CASSINO (FR) Pres. Brig. Ca. Rocco Buccarello.
Consegna di Attestato di Merito al C.te della locale stazione CC Lgt. Gennaro Raucci, in occasione di suo saluto di commiato



COLOGNA VENETA (VR) Pres. Mar. Renato Trolli.
Visita in sezione del C.te della locale stazione CC, Lgt. Fabrizio Di Donato



RIETI Pres. Magg. Bruno Argiolas. La sezione ha fatto visita a sorpresa al sindaco di Amatrice Dott. Antonio Fontanella e consegnato tessera e crest di benvenuto come nuovo socio della sezione



PONTECORVO (FR) Pres. Gen. B. Luigi Sparagna. Il Gen. C.A. Carmelo Burgio C.te Interregionale "Podgora" in occasione di visita presso i reparti Arma, ha incontrato alcuni soci della sezione

ECHI DEL 25 APRILE



ECHI DEL 25 APRILE



ECHI DEL 25 APRILE



CONSEGNA ATTESTATI



COGOLETO (SV) Pres. Car. Francesco Caviglia.
Per i 50 anni d'iscrizione al socio App. Bartolomeo Piguzzi



SETTIMO TORINESE (TO) Pres. Mar. Mario Arvat.
Attestato di Benemerenza al Car Aus. Mauro Squaiella



COLLENO (TO) Pres. Mar. Troia Croce.
Attestati per i 20 anni di appartenenza al sodalizio dei Soci Fam. Vittorio Scornavacche,
Nicola Capone e Brig. Vincenzo Di Carlo



POGGIBONSI (SI) Pres. S. Ten. Michele Ceres.
Attestati ai soci mar. Giuseppe Sorrentino
e Brig. Carlo Pescara



UDINE Pres. Car. Aus. Mauro Barbieri. Attestati ai soci con 40 e 50 anni

CONSEGNA ATTESTATI



CANTÙ (CO) Pres. Car. Aus. Tommaso Borroni. Conferita la Civica Benemerenzza alla sezione per l'attiva e costante collaborazione durante l'emergenza nazionale da Covid-19



PAVIA Pres. Car. Aus. Enzo Viola. La Sezione consegna una pergamena ricordo al papa del Socio Simp. Zangrandi Claudio Sig. Natalino per i suoi 97 anni e la sua sopravvivenza al campo di prigionia e al Covid-19



LANUVIO (RM) Pres. Lgt. Antonio Di Santo. Consegna di una targa di Riconoscimento per le lodevoli attività svolte verso la sezione nei 50 anni d'iscrizione al socio Car. Aus. Angelo Lauri



MONDOVÌ (CN) Attestato per i 40 anni d'iscrizione al Presidente di sezione M.C. Diodoro Fuso e al socio Car. Aus. Graziano Bruno, e per i 20 anni al socio S. ten. Salvatore Forgione



MERATE MISSAGLIA (LC) Pres. S. ten. Antonio Gisonni. Conferiti attestati di riconoscenza da parte del comune ai soci del "Gruppo di Fatto" e alla sezione stessa, per la concreta collaborazione nella fase di prevenzione e gestione dell'emergenza nazionale da Covid-19

BEI TRAGUARDI



FIDENZA (PR) Pres. Brig. Ca. Salvatore Piazza.
Il Socio M.M."A" Salvatore Gelsomino nel suo 90° compleanno



MONTECATINI TERME (PT) Pres. S. Ten. Mario Magari. Targa ricordo
alla Socia Fam. Avella maria Liberti nel giorno del suo 100° compleanno



SAN GIOVANNI VALDARNO (FI) Pres. MAsUPS Salvatore Cossentino. Il Socio
car. Giuseppe Cecatiello nel suo 93° compleanno insieme alla sue nipotine



VIGNOLA (MO) Pres. Car. Aus. Luca Baldini.
Il Socio Car. Guido Bernabei nel suo 90° compleanno

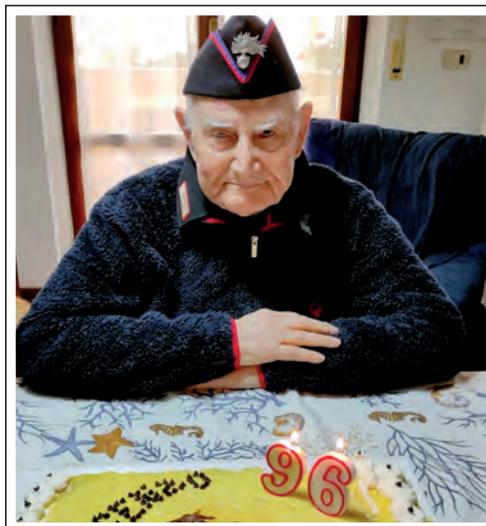


UDINE Pres. Car. Aus. Mauro Barbieri. Il Socio Brig. Ca. Cosimo Mastromarino festeggiato dalla sua famiglia nel giorno del suo 80° compleanno (a sinistra),
il Socio Italo La Gioia festeggia il 99° compleanno della sua amata mamma Maria Carbonara (al centro),
il Socio App. Emanuele Didonfrancesco nel suo 90° compleanno (a destra)

BEI TRAGUARDI



LANUVIO (RM) Pres. Lgt. Antonio Di Santo.
Il Socio Simp. Luciano Furzi nel suo 80° compleanno



FERMO (PU) Pres. Lgt. Benedetto Capponi.
Il socio App. Vincenzo Manetti nel suo 96° compleanno



TAGLIACOZZO (AQ) Pres. Brig. Ca. Filippo Di Mastropaolo. Il Socio App. Firminio Fasciani riceve attestato di Lode nel giorno del suo 90° compleanno



CASTENASO (BO) Pres. Car. Aus. Andrea Marchi.
Il Socio M.M. Ludovico Moricoli
nel suo 90° compleanno



MASERÀ DI PADOVA (PD)
Pres. Car. Mauro Zanatta. Il Socio V. Brig.
Giuseppe Anedda nel suo 85° compleanno



VIL. PRENESTINO CASTELVERDE (RM)
Pres. Car. Aus. Paolo Meliddo. Il Socio M.M."A"
Giuseppe Scarpa nel suo 91° compleanno

SOCI CHE SI DISTINGUONO

CASSINO (FR) La Sezione ha ricevuto Attestato di ringraziamento dal Comune di Villa S. Lucia per il servizio di Volontariato costante e significativo verso la cittadinanza
COLLEGGNO (TO) La Socia Simp. Silvana Accossato è stata eletta Presidente dell'AMPI (Ass. Naz. Partigiani Italiani) della città
ISPETTORATO SICILIA Le Sezioni Anc Siciliane hanno aderito all'iniziativa "Un gesto d'amore per se e per gli altri", offrendo assistenza ai cittadini in difficoltà
MASERA' DI PADOVA - ALBIGNASEGO - DUE CARRARE (PD) Il Socio Ten. Daniele De Sanctis è stato nominato C.te della Polizia Praticanti locale
MERATE MISSAGLIA (LC) Il Socio Fam. Pierluigi Ciminago è stato eletto Presidente della UITS (Unione Italiana Tiro a Segno) sez. Monza
REANA DEL ROIALE (UD) Il Socio Fam. Alessandro Carnelutti ha conseguito la Laurea in "Agricoltura multifunzionale per la sostenibilità del territorio agricolo"
ROMA EUR La Sezione ha ricevuto lettera di ringraziamento dal "Sovrano Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e Malta" per le donazioni
ROVIGO La Socia Fam. Gianna Patrese è stata premiata per la sua poesia "Metaforosi" nel XX° Premio Nazionale Biennale di Poesia "Città di Rovigo" 2021
VILLA D'AGRI (PZ) Il Socio Presidente AncApp. Sc. Vincenzo Gorrasi ha conseguito la Laurea di Dottore in Scienze della Difesa e della Sicurezza H.C. rilasciata dall'I.I.D.S.S.
ARBOREA (OR) Il Socio Brig. Mario Cosimo Cossu è stato promosso al grado di M.O. (r.o.)
TELESE (BN) Il Socio Brig. Filomeno D'Andrea è stato promosso a grado di M.O. (r.o.)
VASTO (CH) Il Socio Brig. Michele Zinni è stato promosso al grado di M.O. (r.o.)

ONORIFICENZE OMRI

BRÀ (CN) Socio Simp. Giovanni BARBERO Ufficiale
COMO Socio Mar. Ca. Salvatore PICCIRILLO Cavaliere
FIORINUOLA D'ARDA (PC) Socio Mar. Vito MARCHESE Commendatore
ISPETTORATO SICILIA Socio Gen. B. Rosario CASTELLO Commendatore
MANFREDONIA (FG) Socio M.O. Michele TROTTA Commendatore
MASSAROSA (LU) Socio Ten. Marco GEMIGNANI Commendatore
TELESE (BN) Socio Fam. Nicola FERRARA Cavaliere

ALBO D'ORO - NUOVE ISCRIZIONI

PRESIDENTE ONORARIO

Gen. C.A. Teo **LUZI** - Presidenza Nazionale

SOCI D'ONORE

Gen. C.A. Giovanni **NISTRI** - Presidenza Nazionale
 Col. Domenico **INFANTE** - Potenza
 Brig. Giuseppe **CIMINELLI** - Trezzano sul Naviglio (MI)

SOCI BENEMERITI

Gen. B. Rosario **CASTELLO** - C.te Leg. Sicilia - Palermo
 MM."A" Domenico **LACATENA** - Genova
 Car. Aus. Ercole Giampiero **FIORA** - Genova
 Dott. Giuseppe **CAMPAGNA** - Presidenza Nazionale
 Dott.ssa Giuseppa **SCADUTO** - Prefetto di Siracusa - Palermo
 Car. Salvatore **LOI** - Dolianova (CA)
 Gen. B. Concezio Antonio **AMOROSO** - Palermo
 App. Sc. Bartolomeo **MUSICÒ** - Presidentedella Sez. di Caccamo - Palermo
 Mar. Ca. Carmelo **RIGOTTI** - Este (PD)
 Professore Paolo Maria **REALE** - Presidenza Nazionale
 Car. Aus. Paolo **TASSETTO** - Selvazzano Dentro (PD)
 Mar. Gino **ROSSI** - Presidente della Sezione - Isernia
 V. Brig. Giuseppe **CALIGIORE** - Siracusa
 Dott. Sergio **CASTELLITO** - Presidenza Nazionale
 Dott. Domenico **PALADINO** - Presidenza Nazionale
 Dott. Franco **GRASSETTI** - Presidenza Nazionale
 Socio Simp. Marcello **ROTA SCAPACCINO** - Incisa Scapaccino (AT)
 Car. Aus. Remo **MORZENTI PELLEGRINO** - Alta Valle Seriana (BG)
 Dott. Stefano **MARCON** - Castelfranco Veneto (TV)
 Dott. Francesco **BENAZZI** - Treviso
 Sig. Sergio **GIUSSANI** - Presidenza Nazionale

CAMICIA MANICA CORTA ANC
 Camicia manica corta ANC in policotone con spilline e due taschini con patta. Possibilità di applicare coppia tubolari su spilline e logo da taschino acquistabili separatamente.
 Taglie: S-M-L-XL-XXL-3XL
 € 26,00 IVA inclusa

MARSUPIO ANC
 Marsupio multitasca con taschino frontale, laterale, tasca porta cellulare, chiusura zip e cinghia regolabile.
 Dim.: 34x11x14 cm.
 Pers.: logo ANC ricamato
 € 9,00 IVA inclusa

CAPPELLO BLU RETINATO
 Cappello in tessuto idrorepellente nella parte ant., retina nella parte post., per maggiore traspirabilità. Regolabile per mezzo di velcro.
 Pers. logo ANC e scritta ricamate
 € 15,00 IVA inclusa

MODALITÀ DI PAGAMENTO: CONTRASSEGNO (PAGAMENTO ALLA CONSEGNA DELLA MERCE)
 Spese di spedizione*: € 15,00 in misura fissa per importi inferiori a € 350,00, a nostro carico per importi superiori

Il trattamento dei dati personali viene svolto nel rispetto del D.Lgs. 196/2003 ed è realizzato attraverso strumenti manuali e informatici. Il conferimento dei dati è facoltativo ma serve per evadere l'ordine. I dati forniti non saranno comunicati o diffusi a terzi e potranno essere utilizzati esclusivamente da Paricop srl per fornire informazioni sulle nostre iniziative. In qualunque momento, come previsto dall'art. 7 del D.Lgs. 196/2003, ci si potrà rivolgere alla Paricop srl, titolare del trattamento, per chiedere, l'integrazione, l'aggiornamento o la cancellazione dei dati.

ACCONSENTO AL TRATTAMENTO DEI MIEI DATI PERSONALI
 DATA _____ FIRMA _____

FAI UNA FOTOCOPIA, COMPILA I CAMPI E INVIALA VIA MAILA: paricop@paricop.com

NOME	COGNOME
INDIRIZZO	
LOCALITÀ	() CAP
COD. FISCALE	TEL

ARTICOLO	PREZZO UNITARIO	QUANTITÀ	TOTALE
CAMICIA MANICA CORTA ANC	€ 26,00		
MARSUPIO ANC	€ 9,00		
CAPPELLO BLU RETINATO	€ 15,00		
info: paricop@paricop.com		*SPESE DI SPEDIZIONE	
		TOTALE	

Taglia Quantità
 S _____
 M _____
 L _____
 XL _____
 2XL _____
 3XL _____

paricop
 PARICOP Srl via G. di Vittorio, 1/3/5
 60024 Filitrano (AN) - tel. 0717223455
paricop@paricop.com

INIZIATIVE ED INCONTRI



CHIARAMONTE GULFI (RG) Pres. Mar. Rodolfo Valentino.
Consegnato a Padre Giuseppe responsabile del Convento di Santa Maria di Gesù il consueto contributo annuale della raccolta fondi e viveri da parte di tutti i soci a favore dei più bisognosi del luogo



CORTONA (AR) Pres. App. Sc. Sergio Biagini.
Celebrazioni in onore di Santa Margherita Patrona della città



NUSCO (AV) Pres. Car. Aus. Giovanni Maggiorino. Festeggiamenti per il 17° anno di fondazione della sezione



MELZO (MI) Pres. Lgt. Felice Vizzielli.
Cerimonia religiosa in onore del Dott. Garlaschi fondatore della locale sezione AVIS



TREZZO SULL'ADDA (MI) Pres. App. Sc. Pasquale Giuseppe Capretti.
Personale della sezione in ausilio presso gli ASST Poliambulatori per le somministrazioni vaccinali anti covid alla popolazione

INIZIATIVE ED INCONTRI



CITTADELLA (PD) Pres. Car. Aus. Davide Pierobon.
Consegna di doni in due distinte occasioni, sia agli anziani soli del luogo che i bimbi ricoverati nel reparto pediatria in occasione dell'Epifania



VERBANIA Pres. Lgt. Bartolomeo Mangialardo. Donazione di € 2500,00 raccolti dalla sezione e altre associazioni per l'acquisto di un elettrocardiografo al reparto di infettivologia dell'ospedale locale



CONEGLIANO (TV) Pres. S. Ten. Giancarlo Da Ros.
Mostra storica dedicata all'eroe Salvo D'Acquisto per il centenario della sua nascita, organizzata presso la sezione lo scorso 23 settembre



VAREDO (MB) Pres. Mar. Giuseppe Iannello.
Partecipazione della sezione alle esequie dell'Ambasciatore Luca Attanasio nel comune di Limbiate (MB)



NEIVE (CN) Pres. Mar. Rosario Listro.
Riunione delle sezioni del cuneese avvenuta nel febbraio 2020 prima che scoppiasse l'emergenza nazionale Covid-19



VIESTE (FG) Pres. V. Brig. Vincenzo Della Malva.
Celebrato il 16 febbraio scorso l'arrivo della Madonna Nera di Loreto in occasione della "Peregrinatio Mariae"

VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



MASERA' DI PADOVA – ALBIGNASEGO – DUE CARRARE (PD)
Pres. Car. Mauro Zanatta. Volontari in servizio di osservazione e controllo delle norme anti-covid nel nuovo parco della città



CASTEGGIO (PV) Pres. Brig. Alberto Vallarin.
Volontari in occasione del passaggio della gara ciclistica Milano-Sanremo



NUCLEO VOL. E PC CONEGLIANO VENETO (TV) Pres. Car. Aus. Livio Da Re.
Volontari intervenuti in aiuto alla popolazione durante l'emergenza nazionale covid-19



NONE (TO) Pres. Car. Aus. Giacomo Dabbene.
Raccolta fondi a favore di AISM



POIRINO (TO) Pres. Car. Aus. Piergiorgio Chiara.
Volontari intervenuti per il regolare svolgimento in sicurezza del 6° Duathlon Sprint città di Santena (TO)



VIAREGGIO (LU) Pres. Mar. Raffaele Salluzzi.
Soci della sezione che svolgono servizi nella regolamentazione degli afflussi dei cittadini negli uffici pubblici nel rispetto delle norme anti covid

VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN) La sezione riceve una targa dall'amministrazione comunale per il profuso e costante impegno verso la cittadinanza durante l'emergenza nazionale covid-19



LATISANA (UD) Pres. MAsUPS Giovanni Doretto. Volontari intervenuti alla 2^a edizione "Volontariamo" il cui scopo è la raccolta fondi a favore degli alunni con famiglie in difficoltà



MODUGNO (BA) Pres. Magg. Gaetano Naglieri. Consegna di derrate alimentari, donati da aziende locali a 35 famiglie disagiate del territorio



SETTIMO TORINESE (TO) Pres. Mar. Mario Arvat. Raccolta fondi a favore di Telethon



TORRIMPIETRA - PALIDORO (RM) Pres. Car. Paolo Padovani. Volontari intervenuti in ausilio presso il locale centro vaccinale sia per le prenotazioni che le vaccinazioni



URBANIA (PU) Pres. Car. Aus. Roberto Pascucci. Volontari intervenuti in varie iniziative locali per controlli anti covid

VOLONTARIATO E PROTEZIONE CIVILE



CACCAMO (PA) Pres. App. Sc. Bartolomeo Musicò.
Volontari intervenuti in occasione della solennità del Beato Giovanni Liccio



CORREGGIO (RE) Pres. Car. Alessandro Vezzani.
Volontari del Nucleo Vol. e PC "SAN GENESIO" intervenuti
in occasione del mercato settimanale locale



NOCI (BA) Pres. Lgt. Filippo Cantore.
Volontari intervenuti presso la Masseria Murgia Albanese
per le Giornate FAI



ISPettorato SICILIA Car. Aus. Ignazio Buzzi.
Attività di supporto delle sez. Anc. della regione,
in occasione delle "Giornate Fai di Primavera



SANT'ILARIO D'ENZA (RE) Pres. Car. Aus. Giampaolo Pelizzi.
Volontari in vigilanza sul rispetto delle norme anti covid
in occasione del mercato settimanale



OSTIA (RM) Pres. Tenente Daniele Libertini.
Volontari impegnati in occasione di raccolta
e consegne di derrate alimentari

50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO ED OLTRE



BARI

Socio Brig. Ca. Francesco Santoro
e Sig.ra Marta



DOMODOSSOLA (VB)

Socio Fam. Gianni Giuliani
e Sig.ra D. Blandone



LA SPEZIA

Socio App. Sc. Armando Fabiani
e Sig.ra Maria



LIMBIATE (MB)

Socio Car. Aus. Roberto Ronchetti
e Sig.ra M. Mazzini



MAROSTICA (VI)

Socio App. Giovanni Menegotto
e Sig.ra L. Zarpellon



MASSAFRA (TA)

Socio Simp. Natale D'Alonso
e Sig.ra F. Coronese



MASSAFRA (TA)

Socio Simp. Pasquale Romeo
e consorte



PORTO MANTOVANO (MN)

Socio Car. Angelo Pesola
e Sig.ra F. Rita



ROMA

Socio Brig. Ca. Domenico Cimino
e Sig.ra Giovanna



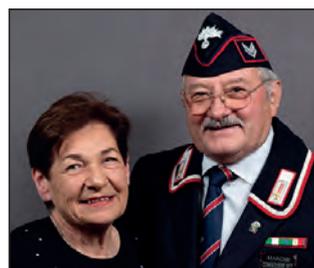
RIBERA (AG)

Socio Fam. Nicolò Leo Gallina
e Sig.ra A. Amari



ROSETO DEGLI ABRUZZI (TE)

Socio Simp. Nicola Sichetti
e Sig.ra Margherita



SAN SEVERINO MARCHE (MC)

Socio V. Brig. Franco Iencinella
e Sig.ra M. Molinari



ANCONA

Socio App. Alessandro Pierantoni
e Sig.ra A. Pigliapoco



BELLUNO

Socio M. A. Giorgio Zuin
e Sig.ra M. Casavecchia



CAGLIARI

Socio App. Amedeo Santoli
e Sig.ra L. Lorenzini



CASALECCHIO DI RENO (BO)

Socio M.M. Tereso Vincenzo Settanta
e Sig.ra L. Prati



FABRIANO (AN)

Socio App. Antonio Bartolucci
e Sig.ra A. Benigni



SAN MINIATO (PI)

Socio Fam. Donato Zefferi
e Sig.ra O. Baldacci



TAGLIACOZZO (AQ)

Socio App. Firminio Fasciani
e Sig.ra M.A. Spinetti



CAPENA (RM)

Socio Fam. Benito De Michele
e Sig.ra M. Ricci

SONO SEMPRE CON NOI

SOCIA	ALONGI	ROSA	18/04/21	CHIARAMONTE GULFI (RG)	SOCIO	GIORGIO	PIERINO	12/03/21	CANALE (CN)
APP.	AMANTINI	GIROLAMO	17/09/20	FIRENZE	SOCIO	GIULIANI	FAUSTINO	13/05/21	SENIGALLIA (AN)
M.M."A"	AMATI	ANGELO	19/04/21	FIRENZE	SOCIO	GUGLIELMOTTI	GIUSEPPE	13/04/21	BATTIPAGLIA (SA)
LGT.	AMICUCCI	GIANPIERO	26/04/21	PONTASSIEVE (FI)	CAR.	IAFRATE	OTTAVIO	11/05/21	SORA (FR)
SOCIA	ANTONINI	MARCELLA	10/03/21	FABRIANO (AN)	CAR.AUS.	LAMPUGNANI	WALTER	05/03/21	LEGNANO (MI)
SOCIA	ARDU	GIUSEPPA	27/02/21	BUDDUSO' (SS)	CAR.	LEONE	GIUSEPPE	10/03/21	PIOLTELLO (MI)
M.M.	ARENA	NICOLA	07/04/21	CAMPO CALABRO (RC)	BRIG.	LEPORE	RAFFAELE	26/10/20	MAZARA DEL VALLO (TP)
SOCIO	BAGNOLINI	ELIO	12/03/21	CESENATICO (FC)	CAR.	LO BALDO	CIRINO	20/09/20	SAN FRATELLO (ME)
CAR.	BATTISTELLO	ANTONIO	19/02/21	BREGANZE (VI)	APP.	LUPI	LEO	10/05/21	PRATO (PO)
SOCIO	BENEVENTI	PASQUALE	31/12/20	CAMPIONE D' ITALIA (CO)	SOCIA	LUSETTI	ESTER	06/05/21	CASTELLARANO (RE)
SOCIA	BOCCONI	LILIANA	21/08/20	BOLZANO	SOCIA	MAGGIONI	MARIA GRAZIA	28/02/21	GENOVA RIVAROLO
TEN.	BOLLINI	DARIO	11/02/21	CORBETTA (MI)	BRIG. CA.	MANCA	ANTONIO	05/03/21	ROVIGO
APP.	BOSCHETTI	DANILO	04/05/21	BUDRIO (BO)	APP.	MANCUSO	ANTONINO	25/03/21	SAN FILIPPO DEL MELA (ME)
SOCIA	BOSCO VASCHETTI	GIUSEPPINA	14/12/19	RIVA PRESSO CHIARI (TO)	SOCIA	MANDELLI	LUCIA	24/03/20	PIOLTELLO (MI)
APP.SC.	BOVE	LUIGI	16/03/21	FRANCAVILLA AL MARE (CH)	SOCIO	MARIOTTINI	GIUSEPPE	24/02/21	SAN GIUSTINO UMBRO (PG)
SOCIO	BRUNO	FRANCESCO	05/12/20	MIRABELLA ECLANO (AV)	APP.SC.	MASTROSIMONE	ANTONIO	02/05/21	VILLA D'AGRI (PZ)
SOCIO	BUFARO	GIOVANNI	31/12/21	MOLA DI BARI (BA)	SOCIO	MILILLI	PIETRO PAOLO	30/10/20	GENOVA RIVAROLO
CAR.AUS.	CALESELLA	BRUNO MARIO	15/03/21	VIMERCATE (MB)	SOCIO	MINELLI	MARCELLO	26/03/21	GUBBIO (PG)
SOCIO	CAMPANELLI	ROBERTO	07/04/21	CITTA' DI CASTELLO (PG)	GEN. C.A.	NARICI	GIOVANNI	10/02/21	PRESIDENZA NAZIONALE
V. BRIG.	CANNATA	FRANCESCO	14/05/21	RAGUSA	SOCIO	NATILE	PAOLO	14/11/20	SAVIGLIANO (TO)
BRIG.	CASERTA	SALVATORE	04/05/21	OZZANO DELL' EMILIA (BO)	CAR.AUS.	NEGRI	FRANCESCO	10/03/21	PIOLTELLO (MI)
SOCIO	CATELLA	MARIO GRAZIANO	17/03/21	GIOIA DEL COLLE (BA)	M.M."A"	NIGRO	NICOLA	11/03/21	FOGGIA
SOCIO	CELI	OLINDO	08/03/21	RIANO (RM)	SOCIO	PENSIERO	MARCO	04/03/21	SPIGNO SATURNIA (LT)
CAR.	CERESETO	NATALE	24/01/21	GENOVA RIVAROLO	APP.SC.	PERINI	ONOFRIO	05/03/21	SENIGALLIA (AN)
MASUPS	CHIOCCHETTI	RENATO	08/03/21	TRENTO	CAR.AUS.	PERMUNIAN	GINO	02/03/21	ESTE (PD)
BRIG.	CIACCIA	MICHELE	22/07/20	LAIVES (BZ)	M.C.	PETROZZI	GIUSEPPE	12/03/21	SORA (FR)
SOCIO	CIRLINCIONE	NICOLO'	11/03/21	SETTIMO TORINESE (TO)	SOCIO	PILICHI	PIETRO	25/01/21	SAN TEODORO - PADRU (SS)
CAR.AUS.	COLOMBINI	GRAZIANO	20/11/20	DONGO (SO)	APP.	PILITTERI	GIUSEPPE	26/03/21	ALGHERO (SS)
CAR.AUS.	COMAND	MARCO	03/05/21	MORTEGLIANO (UD)	LGT.	PRATI	LUCIO	28/05/21	ACQUI TERME (AL)
SOCIO	COMORIO	GIORGIO	01/02/21	CHIERI (TO)	M.M.	PURIFICATI	ANTONIO	31/03/21	PESCARA
SOCIA	CONTE	ANTONINA	18/02/21	GENOVA RIVAROLO	CAR.	QUARTA	LUIGI FRANCESCO	25/03/21	TERRACINA (LT)
SOCIO	CUTINO	VINCENZO	30/03/21	ROMA MONTESACRO	S.TEN.	RAMETTA	UMBERTO	28/03/21	CUNEO
APP.SC.	D' APUZZO	VINCENZO	04/03/21	LATINA	APP.	RETA	ANTONIO	27/04/21	BATTIPAGLIA (SA)
V. BRIG.	D' ERRICO	MICHELE	12/01/21	ADRIA (RO)	SOCIO	RIVA	LEONARDO	16/11/20	BRUGHERIO (MB)
MASUPS	DE CARLO	DOMENICO	30/01/21	ARGENTA (FE)	APP.SC.	ROMANELLI	DOMENICO	13/03/21	ANCONA
SOCIO	DE LUCIA	GIUSEPPE	09/02/21	CALVI RISORTA (CE)	CAR.AUS.	ROSSI	ALBERTO	01/12/20	THIENE (VI)
M.C.	DELFINO	ANTONINO	18/04/21	REGGIO CALABRIA	APP.	RUSCITO	ALESSANDRO	06/03/21	PONTECORVO (FR)
APP.	DI GIROLAMO	LUIGI	26/03/21	TERRACINA (LT)	SOCIA	RUSSO	EMANUELA	03/05/21	RIVA PRESSO CHIARI (TO)
CAR.	DI GIUSEPPE	SANTE	31/12/20	MAZARA DEL VALLO (TP)	APP.SC.	SALERNO	PAOLO BIAGIO	22/03/21	MAZARA DEL VALLO (TP)
BRIG.	DI MARCO	GIUSEPPE	29/11/20	SANTA GIUSTINA BELLUNESE (BL)	APP.SC.	SANNA	LUIGI	08/11/20	LAIVES (BZ)
S.TEN.	DI MATTEO	STEFANO	08/05/21	VILLAMAGRA (CH)	S.TEN.	SARCIA'	ANTONINO	14/04/21	UDINE
SOCIO	DIACINTI	ATTILIO	07/03/21	SAVONA	SOCIO	SARNATARO	GIOVANNI	16/05/21	NAPOLI
APP.SC.	DORE	PIETRO	06/05/21	UDINE	CAR.SC.	SASANELLI	TOMMASO	25/02/21	BARI
CAR.AUS.	DURANTE	TIZIANO	04/03/21	PAESE - PONZANO VENETO (TV)	APP.	SAITA	ANTONIO	24/03/21	MASSA (MS)
M.C.	FARAONE	GIUSEPPE	24/02/20	SAN GENNARO VESUVIANO (NA)	BRIG.	SCALONE	CARMELO	29/04/21	RAGUSA
APP.	FERRARI	RINO	18/01/21	BRUNICO (BZ)	SOCIO	SCARABELLI	SANTO	30/03/20	PIOLTELLO (MI)
CAR.AUS.	FIDALEO	ENNIO MAURO	29/09/20	ROCCA PRIORA (RM)	SOCIA	SCHIATTARELLA	ANGELA	16/03/21	NAPOLI
SOCIO	FISTEROL	GIAMMARCO	06/11/20	MONCALIERI (TO)	BRIG. CA.	SERRAVALLE	MARIO	28/04/21	BARI
M.M."A"	FONTANA	FRANCO	12/03/21	BARGE (CN)	SOCIA	STAFFIERI	ANNINA	08/07/20	ASCOLI PICENO
SOCIO	FORLANO	SILVANO	07/09/20	LANCIANO (CH)	SOCIO	STELVI	STELIO	21/12/20	PIOLTELLO (MI)
COL.	FORTUNATO	ANTONIO	31/12/21	PALERMO DUE	APP.	STRACCIO	GIUSEPPE	30/10/20	LAIVES (BZ)
CAP.	FORZATO ARCIONI	PAOLO ETTORE	19/01/21	ADRIA (RO)	S.TEN.	STRANO	PAOLO	21/04/21	SARONNO (VA)
CAR.AUS.	FRACCOLA	ROBERTO	07/05/21	POGGIO AL CERRO (MI)	APP.	TESSARO	MARIO	11/11/20	ROVERETO (TN)
APP.SC.	FRENI	CARMELO	28/12/20	UDINE	CAR.AUS.	TOSINI	PAOLO	24/03/21	VIPITENO (BZ)
CAR.AUS.	GABBIA	LUCIANO	01/05/20	LAIVES (BZ)	M.C.	UNGARO	MICHELE	05/12/20	CAGLIARI
SOCIA	GALAVERNA	MARIA	10/03/21	VILLANOVA DI MONDOVI' (CN)	MASUPS	UNGARO	BENEDETTO	27/12/20	LERICI - VAL DI MAGRA (SP)
APP.SC.	GAMBIRASI	ANTONIO	07/12/20	RONCADE E CASALE SUL SILE (TV)	CAR.AUS.	VELLA	COSTANTINO	17/03/21	OGIATE COMASCO (CO)
BRIG. CA.	GERMANI	BERNARDO	31/08/21	PISA	S.TEN.	VITALE	ANTONINO	03/05/21	LATINA
APP.	GERMANOTTA	FRANCESCO	24/04/19	BATTIPAGLIA (SA)	SOCIO	VOLPATO	DIEGO	31/12/21	PALAZZOLO SULL' OGILIO (BS)
SOCIO	GIAMBATTISTA	LUIGI	07/08/19	ROMA - OSTIA LIDO	CAR.AUS.	ZENERE	BRUNO	19/04/21	GOITTO (MN)

MATERIALE ASSOCIATIVO

FASCIA ASS. NAZ. CARABINIERI/PROT. CIV. (Art.002620009)

Fascia per il braccio munita di velcro ed elastico per poterla ancorare sia alla spallina che al braccio sinistro. Stampata con caratteri rifrangenti e predisposta di velcri per i distintivi, da acquistare separatamente

Prezzo: € 12,00 iva incl



Novità



Esempio di Fascia ANC/Prot Civ Completa di distintivi



Esempio di Fascia ANC/Prot Civ indossata

PRESIDENTE NUCLEO

DISTINTIVO CARICA PER FASCIA (Art.0026820092)

distintivo ricamato e munito di velcro

Dimensione: 2,8x17,4 cm

Cariche Previste:

**DELEGATO REGIONALE
COORDINATORE PROV
PRESIDENTE NUCLEO**

Prezzo: € 4,50 iva incl



Novità

SCUDETTO DI REPARTO GRANDE PER FASCIA ANC/PROT CIV (Art.0026830091)

distintivo ricamato e munito di velcro

Dimensione: 7x9 cm

Prezzo: € 5,50 iva incl



PORTALOGO ANC/PROT CIV. (Art.002340009)

portalogo in pelle personalizzato a mezzo di stampa a caldo con la Regione di Appartenenza e la Carica Rivestita. Munita di doppia spilla in metallo smaltato: ANC e Prot Civ

Dimensione: 6,7x13,4 cm

Cariche Previste:

**DELEGATO REGIONALE
COORDINATORE PROV
PRESIDENTE NUCLEO**

Prezzo: € 15,00 iva incl



ZAINETTO TREKKING ANC (Art.10Z0275)

con due ampi scomparti frontali, tasca frontale con chiusura a zip, tasca frontale con chiusura in velcro, schienale e rete laterale portabottiglia, fasce elastiche laterali portaombrello.

Prezzo: € 9,50 iva incl



PANTALONI CORTI AN- C(Art.002721129)

Bermuda multitasche, elastici laterali e passanti in vita. Chiusura con zip e bottone. Tasche: 2 frontali, 2 laterali con patta e b. automatici, 1 tasca lat con zip, 2 post. con bottone. Pers: scritta ANC con caratteri rifrangenti. Tess: 100%cotone
Taglia: S, M, L, XL, XXL, 3XL, 4XL
Prezzo: € 28,00 iva incl



PORTA ABITI (Art. 10Z0277)

scomparto principale e taschina interna con chiusura a zip. Pers.: logo ANC
Dim: 100x54,5 cm. (aperto) - 50x54,5 cm. (chiuso).
Composizione: poliestere 600D

Prezzo: € 16,00 iva incl

BORRACCIA IN ALLUMINIO (Art.35MU2102)

500 ml con moschettone e pers con logo ANC inciso

Dimensioni: 6,5x21 cm

Prezzo: € 7,50 iva incl.



TRACOLLA ANC (Art.10Z1615)

tasca front e sup tracolla regolabile con logo ANC stampato
Dimensioni: 23,5x28 cm
Prezzo: € 3,50 iva incl.

Condizioni di vendita: consultare il sito www.assocarabinieri.org



130 anni di Modello 91

IL 29 MARZO 1892 FU ADOTTATO IL FUCILE CHE COMBATTÉ LA GRANDE GUERRA, CALIBRO 6,5 MM., PROGETTATO DAL CAPO TECNICO PRINCIPALE SALVATORE CARCANO. UN MITO...

D DI TIGELLINO
 immi, amico mio: può un'arma avere una valenza emozionale, magari affettiva, quasi come se fosse un tramite identificativo? "Va bene", mi dirai tu, "ognuno ha qualcosa a cui è legato da ragioni psicologiche!". Eh no... troppo facile: non si tratta qui di individui, ma di collettività, anche popoli per i quali

separabile e preziosissimo, il *lasciapassare* per la salvezza, a volte per la gloria: il suo fucile 91. Lo stringe, ci si appoggia, lo cura con quello che ha. Non lo lascia praticamente mai. Un'arma, appunto, divenuta per generazioni un simbolo di sacrificio, di riscatto e di gloria (scusa l'enfasi, ma ci sta). Tutto cominciò nel 1888, quando la Commissione Armi Portatili della Scuola di

polvere da sparo cosiddetta *infume*, già adottata da altri paesi europei e notevolmente più potente di quella *nera* in uso dal XIV secolo, che consentiva di diminuire il calibro delle armi coi vantaggi del minor peso e maggiori gittata e precisione per la sicurezza e l'autonomia tattica e... fisica del fantaccino, che spesso combatteva tutto affardellato (te lo vedi, alto raramente più di m. 1,65, all'assalto: uniforme di panno di lana, zaino, coperta, badiletto, borraccia, tascapane, giberne con le cartucce, baionetta e fucile. Gli avi erano di un'altra tempra, tu che dici?!).

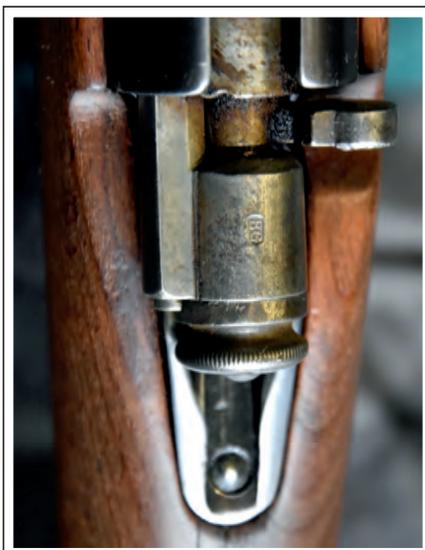
Comunque il 29 marzo 1892 fu approvato ufficialmente l'esemplare della Fabbrica d'Armi di Torino, con l'identificativo di *Modello 91*, in calibro 6,5 mm. più piccolo ma non meno efficace degli altri (controlla, io ne ho uno e ti posso assicurare...), con otturatore girevole scorrevole (a manovella insomma!) e caricatore a lastrina, progettati dal Capo tecnico principale *Salvatore Carcano* su ispirazione ai modelli tedesco (*Mauser*) e austriaco (*Mannlicher*). L'arma entrò praticamente subito in servizio a cominciare dai reparti alpini. Il *battesimo del fuoco* avvenne con successo nel 1911, con la guerra italo-turca. Il nuovo fucile, in diversi modelli e varianti, rimase in dotazione al Regio Esercito sino alla fine della seconda guerra mondiale.

Ai Carabinieri Reali fu distribuita la versione corta (moschetto) da cavalleria tra il 1897 e il 1905. Leggera, precisa sino a 1.500 m., dotata di baionetta incorporata, fu longeva per la sua maneggevolezza: restò infatti in dotazione all'Arma per oltre settant'anni, sino alla fine degli anni Sessanta. ■

Ai Carabinieri Reali fu distribuita la versione corta, il moschetto. Restò in dotazione all'Arma per oltre settant'anni, sino alla fine degli anni Sessanta

alcuni manufatti hanno un potere evocativo generalizzato più o meno potente. Pensa al berretto frigio della Rivoluzione Francese, pensa... alla croce (è in minuscolo perché mi riferisco all'oggetto). Allora... quest'arma? ti *arrendi?*, te ne dico una, forse la *più più*: il gladio romano (che poi era spagnolo). Al di là di alcuni simbolismi inquietanti della nostra epoca, esso rappresenta forza fisica e morale, è una delle icone della grandezza *in toto* di Roma, dalla sua potenza militare, alla civiltà e alla cultura che ancora ci riverbera. Ecco. Adesso immagina un uomo, le sue indicibili sofferenze, il tormento delle intemperie nel truongolo di fango e rifiuti dove sopravvive malamente nell'angoscia del non sapere il quando e il dove e, spesso, neanche il perché, il rigore dell'obbedienza assoluta, la paura della morte che parla in una lingua dura, gutturale. Lo vedi? È un soldato italiano della *grande guerra*, infagottato col logoro *grigioverde*, nel pantano della trincea. Con sé ha un compagno in-

Tiro di Fanteria di Parma ebbe dal Ministero della Guerra l'incarico di studiare un nuovo fucile, adeguato all'invenzione (1884) della



RIPRENDIAMOCI IL TEMPO DELLA RIFLESSIONE, CONTRO I TEMPI BREVI OGGI DOMINANTI CHE LIMITANO GLI SPAZI DEL PENSARE A FAVORE DELLA SOLA AZIONE. RITMI FRENETICI SENZA POSSIBILITÀ DI APPROFONDIRE



E m'è dolce rimanere nell'indugiare

MDI LUCA SIMONINI
enare il can per l'aia è una locuzione che non trova più spazio nella nostra esistenza, fatta di ritmi e schemi che sempre più irrigidiscono le relazioni e i contenuti, lasciando poco spazio al tempo improduttivo, vissuto ed etichettato ormai come una colpa verso la società. Sarei più vecchio di quel che sono se iniziassi questa mia riflessione con una critica ai tempi moderni (*mala tempora curunt*) rispetto ad una arcadia del passato in cui tutto era migliore. Non sto dettando queste parole mentre sono davanti a un cantiere con le braccia incrociate dietro la schiena a osservare quanto e come il mondo vada avanti. Sono anche io figlio e artefice di questo mondo senza soste che

animo e che scandisce le mie giornate. Senza pausa tra uno stimolo e un altro, senza possibilità di approfondire, con ore connotate da lavoro frenetico e notti di anch'esso frenetico riposo. Ma è una caratteristica di questi tempi, in cui il riposo, la

i 280 caratteri dei social, i tempi brevi che fagocitano tutto, il mondo della pubblicità e della comunicazione che comunica se stessa e niente altro. Come vedete, al margine del cantiere a osservare gli operai, criticandoli, forse mi ci metto da solo.

L'attuale sistema premiante vuole nella immediatezza un valore. Ma l'uomo si distingue per la capacità di fermarsi a meditare, per pensare, per ricordare

riflessione, l'indugio, sono stati allontanati a favore di una produttività talvolta improduttiva, perché ha perso di vista il centro di gravità. L'uomo e non la produzione o la tecnica fine a se stessa. La riflessione e l'indugio sono ormai stati esorcizzati dal nostro mondo. A dettare le scansioni sono

Ma proprio da qui credo che sia importante una riflessione sull'indugiare. Un indugiare che non è perdere tempo o tentennare, ma *sofferarsi*, altro verbo che ha un valore magnifico: rimanere sulla soglia e osservare. Del resto volevano proprio i greci, artefici della nostra cultura, loro mal-



chico mentre la stava posando. Il pubblico sa che la bomba esploderà all'una e sa che è l'una meno un quarto – c'è un orologio nella stanza –: la stessa conversazione insignificante tra due persone nella stanza, diventa tutt'a un tratto molto interessante perché il pubblico partecipa alla scena. Gli verrebbe da dire ai personaggi sullo schermo: 'Non dovrete parlare di cose banali, c'è una bomba sotto il tavolo che sta per esplodere da un momento all'altro'. Solo così – diceva il maestro inglese – offriamo al pubblico quindici minuti di suspense e non quindici secondi di sorpresa". Vediamo anche quanto nel cinema questa tecnica sia ormai ribaltata e si preferisca la sorpresa all'aspettativa, la banalità alla attesa. Ma l'eliminare gli indugi, il rompere il tempo della riflessione e della natura in funzione di un tempo che è solo misura e puntualità, è un percorso che vediamo anche nel quotidiano e nella nostra lingua. Nell'adozione, a scapito della nostra, dei termini di una lingua fatta per la tecnica e la precisione, quella inglese; nella scelta di relegare il gioco alla sola età evolutiva; nei rapporti umani, dove diventano premianti l'immediatezza e la trasparenza a fronte della perdita enorme di innocenza e pudore. È successo qualcosa di simile nelle nostre Forze Armate. Da un certo giorno in poi, da *libretta*, non era più possibile rispondere ai propri superiori rivolgendo loro un *Sì, Signore* o un *No, Signore*. Da quel momento in avanti l'unica risposta accettabile era diventata *Signorsì* e *Signornò*. I tempi volevano che fosse troppo elitario e ricercato rivolgersi ai superiori con un *Signore*, e che invece l'accentazione sulla affermazione e la negazione fossero più democratiche, non sottolineando tanto il *Signore*, quando invece il senso della risposta, *sì* e *no*.

Fu una modifica che fece male. Perché ha snaturato, nei nomi, liquefacendola, la gerarchia che anima una istituzione come la nostra. Perché rivolgendomi a un mio superiore (ma forse non si può nemmeno più dire così) e dicendogli *Signore*, mi collocavo anche io in una dinamica di rispettoso distacco, di gerarchie e di autoaffermazione. Allora era un tempo di *Signori*. Ancora di più, fece male, perché quando dico *Sì Signore*, non sottolineo e non dichiaro una cieca obbedienza, ma pongo un indugio. Pongo un momento, uno spazio, un sospiro, tra la mia affermazione e il riconoscimento della superiorità del grado di chi mi ha rivolto la domanda. *Signorsì* vuol dire *affermo*. *Sì Signore* vuol dire "Obbedisco in quanto devo, ma penso perché posso". E quando posso indugio, ai margini del cantiere. ■

Il passaggio da Sì, Signore a Sissignore, togliendo lo spazio fra i termini, cancella il significato di "Obbedisco in quanto devo, ma penso perché posso"

grado, che l'uomo fosse l'essere che osserva ciò che ha visto. Platone faceva derivare l'etimologia del termine *uomo*, *ánthropos* in greco, proprio partendo dall'indugio. L'uomo, rispetto agli altri animali, si dà tempo per riflettere, per esaminare, per ricordare, per rimanere sulla soglia. L'uomo si dà il tempo di sospendere il giudizio. Una radice che cozza con l'attuale sistema premiante che vuole nella immediatezza (cioè nel non essere mediato, forse meditato) un valore. Ma l'indugio non è esitazione, al più è mancanza di tempestività. È un tempo che do a me stesso, un tempo

che voglio avere la possibilità di prolungare o far finire, rompendo, appunto, gli indugi. Mentre le macchine sono assolute, l'uomo ha soluzione di continuità, si può fermare, può soffermarsi, può perdere tempo. Un mondo senza indugio sarebbe in effetti forse arido e mancherebbero la spinta artistica, quella culturale, l'afflato più umano. Di quanto l'indugio sia parente dell'arte e ad essa funzionale, ci dice qualcosa *Alfred Hitchcock* quando ci descrive la sua tecnica cinematografica per creare suspense: "La bomba è sotto il tavolo e il pubblico lo sa, probabilmente perché ha visto l'anar-



assistiamoli a casa

L'ASSISTENZA DOMICILIARE IN ITALIA: CARATTERISTICHE E CRITICITÀ DI UN SERVIZIO PENSATO PER LE PERSONE FRAGILI E NON AUTOSUFFICIENTI. DOVREBBE ESSERE UN PUNTO DI FORZA DEL SERVIZIO SANITARIO TERRITORIALE, MA ANCORA STENTA A DECOLLARE

L'DI VINCENZO FRUSCIANTE
Italia è uno dei paesi con una maggiore aspettativa di vita nel mondo: di poco superiore agli 80 anni per gli uomini e ad 85 per le donne; nel 2045-2050 il numero degli ultra-65enni sarà il 34% della popolazione. A fronte di una popolazione anziana che è in continua crescita, il nostro Paese soffre di un indice di denatalità preoccupante. Le due evenienze indicate sono difficilmente sostenibili sulla lunga distanza; si richiedono pertanto politiche che incentivino il tasso di natalità e garantiscano la salute e la qualità di vita degli anziani. Nel 2030 avremo 8 milioni di italiani con tre o più patologie croniche e 4 milioni con una disabilità grave. Negli ultimi decenni il nostro Servizio Sanitario Nazionale (SSN) è stato organizzato per interventi puntuali, finalizzati a risolvere singoli problemi diagnostici o terapeutici ed inoltre è stato cen-

trato soprattutto sull'ospedale; manca una continuità assistenziale sul territorio, in grado di prendere in carico in maniera regolare e complessiva il destino sanitario del cittadino. Peraltro sono cambiate le condizioni sociali di scenario: si è destrutturato il modello di famiglia tradizionale,

possibile. Occorre colmare il divario tra ospedale e territorio: tutti gli operatori devono essere in grado di conoscere la storia sanitaria dell'utente per garantirgli una reale continuità assistenziale.

La Medicina territoriale non può più essere basata sull'attesa di un evento acuto, ma

Manca una continuità assistenziale sul territorio, in grado di prendere in carico in maniera regolare e complessiva il destino sanitario del cittadino

l'urbanizzazione è aumentata, è diminuito il numero dei *caregiver* (persone di famiglia che forniscono assistenza volontaria e gratuita ai congiunti disabili). È necessario passare da una medicina semplice ad una complessa che affronti non solo le emergenze, ma assicuri prevenzione e un invecchiamento sano limitando le disabilità e offrendo un'efficace riabilitazione quando

deve invece assumere l'iniziativa di conservare la salute con corretti stili di vita e la prevenzione farmacologica, diagnostica e riabilitativa. Sicuramente l'*Assistenza domiciliare integrata* (ADI) riveste un ruolo molto importante. Nel 2017 il Governo ha indicato i *Livelli Essenziali di Assistenza* (LEA), ossia le prestazioni che le Regioni devono garantire agli utenti e quindi ha in-

dicato anche i LEA dell'ADI. L'Assistenza domiciliare integrata (cioè quel complesso di prestazioni che sono erogabili a casa senza bisogno di ricorrere all'ospedalizzazione o a Case della Salute territoriali) si prefigge quattro obiettivi essenziali: il proseguimento di cura per i pazienti dimessi da strutture ospedaliere; il sostegno alla famiglia; il recupero delle capacità relazionali e funzionali dell'ammalato; le cure palliative nelle fasi terminali.

Si può accedere all'ADI attraverso il *Punto Unico di Accesso* (PUA) dell'ASL competente per territorio e viene stilato un *Piano di Assistenza Individualizzato* (PAI), che stabilisce tutte le cure e i sostegni di tipo sociale conseguenti. L'ADI prevede una classificazione di intensità in 4 livelli, basata sulla percentuale di giornate di accesso rispetto al totale delle giornate di presa in carico. In Italia il numero delle prese in carico è passato da 721.576 del 2014 a 868.712 del 2017; l'incremento ha riguardato solo i tre livelli più alti, ossia i pazienti più compromessi.

Occorre precisare che il numero di prese in carico non equivale a quello delle persone trattate, in quanto uno stesso utente può essere preso in carico più volte nel corso del medesimo anno. I dati esposti sono certo migliorativi, ma ancora molto lontani dalle percentuali dei paesi europei più avanzati. Inoltre si riscontra una notevole disomogeneità tra regioni; quanto al numero delle prese in carico si va dallo 0,2 % della Val d'Aosta (sicuramente c'è una sottovalutazione), all'8,4 % del Molise (elevata percentuale di anziani). Gli aspetti più critici della realizzazione dell'ADI sono



Dal Punto unico di accesso al Piano di assistenza individualizzato, al Fascicolo sanitario elettronico. Un percorso ormai delineato, ma spesso ad ostacoli

l'informatizzazione delle procedure, la technoassistenza (es. la telemedicina) e l'integrazione tra l'assistenza sanitaria e quella sociale. L'impianto di un *Fascicolo Sanitario Elettronico* (FSE), meta a cui tutte le realtà dovranno tendere, è fondamentale per avere a disposizione la storia clinica del paziente, la documentazione degli esami strumentali e di laboratorio e le prestazioni ADI, ma la concreta realizzazione sul territorio nazionale di questo documento è a tutt'oggi scarsa.

Infatti la registrazione elettronica delle prestazioni ADI è molto disomogenea, e solo in un numero limitato di casi è contestuale all'erogazione, con conseguenti dispersione di dati e inesattezze. Ovviamente questo

deficit di raccolta di notizie comporta una scarsa qualità delle informazioni inviate al database nazionale del *Sistema Assistenza Domiciliare* (SIAD) stabilito dal Ministero della Salute. Per *technoassistenza* (TA) si intende la possibilità di monitorare a distanza parametri molto importanti come la glicemia, la pressione arteriosa, la frequenza cardiaca, la lettura di esami strumentali, la rilevazione fotografica delle piaghe da decubito; queste procedure consentono allo specialista di contribuire da remoto all'assistenza.

Come accennato, la TA rimane poco diffusa e i resoconti sulle sue ricadute sono aneddotici; si tratta di uno strumento che va certamente incentivato e standardizza-

to, se si vuole potenziare l'efficacia dell'ADI e deve essere associato ad una adeguata formazione degli operatori e dei caregiver. L'integrazione tra prestazioni sanitarie e sociali è uno dei punti cardine del *Piano di Assistenza Individualizzato*, ma in realtà avviene in maniera molto variegata, i servizi sociali offerti sono diversi quanto a tipologia e a quantità, dovrebbe realizzarsi attraverso una stretta collaborazione tra Comuni e ASL ma ciò spesso non accade o incontra notevoli difficoltà operative. Spesso l'integrazione è solo finale, ossia la sintesi empirica viene fatta al momento dell'erogazione all'ammalato con i disservizi e le incongruenze immaginabili. Concludendo, l'ADI è un'enorme risorsa per la salute collettiva soprattutto degli anziani, ma la strada da percorrere per efficientarla e potenziarla è ancora lunga e richiede uno sforzo di collaborazione e cultura professionale da parte di tutti gli interessati, compresi gli ammalati e i caregiver. ■

ANCHE DOPO L'ADESIONE A UN FONDO PENSIONE È POSSIBILE TORNARE IN POSSESSO DI QUANTO ABBIAMO INVESTITO. LA DIFFERENZA TRA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE E NON PENSIONISTICHE. COSA SUCCEDEREBBE IN CASO DI ANTICIPAZIONI, TRASFERIMENTO E RISCATTO



i fondi pensione e la flessibilità del sistema

UDI FRANCESCO VALLACQUA*
na delle generiche obiezioni di chi vuole scoraggiare l'investimento in fondi pensione è affermare che dopo l'adesione non è più possibile recuperare le somme investite, se non quando si raggiungono i requisiti pensionistici del primo pilastro. Vedremo come questo non è vero, tenuto conto delle regole sulle anticipazioni, trasferimenti e riscatti.

La fase di erogazione delle prestazioni

Le prestazioni sono di due tipi: pensionistiche e non pensionistiche. Nelle prime il diritto è collegato ai requisiti, anagrafici e contributivi, del regime previdenziale obbligatorio, con almeno 5 anni di partecipazione al fondo. Le modalità di erogazione prevedono una rendita o un capitale o un mix di rendita e capitale in relazione al montante maturato. La legislazione della previdenza complementare tende a privilegiare l'erogazione di una rendita

in luogo di un capitale, ritenendosi la prima maggiormente attinente alle esigenze previdenziali dei soggetti. Salvo eccezioni, il massimo ottenibile in capitale è il 50%, a meno che il 70% del montante convertito in rendita risulti inferiore a metà dell'assegno sociale. Le prestazioni non pensionistiche sono quelle erogate prima del rag-

Le anticipazioni danno elasticità all'accumulo previdenziale: sono risorse già accumulate fornite prima che maturino i tempi per la pensione

giungimento dei requisiti previsti per la pensione pubblica. Si tratta di anticipazioni (es: per le spese sanitarie e/o per l'acquisto e ristrutturazione della prima casa, o esigenze diverse) o riscatti (es: nel caso in cui si perda il lavoro). Si tratta dunque di una forma di flessibilità.

Le anticipazioni

Le anticipazioni sono risorse accumulate nel conto individuale fornite all'iscritto pri-

ma che maturino i tempi per la prestazione pensionistica, conferendo una certa elasticità all'accumulo previdenziale. Le diverse fattispecie che disciplinano le anticipazioni sono contenute nell'articolo 11 del lgs. 252/05 (per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo di comparto nel d.lgs. 124/93).

L'aderente:

a) può richiedere in ogni momento (senza nessun periodo minimo) l'anticipazione fino al 75% della posizione maturata, per spese sanitarie connesse ad interventi e terapie conseguenti a gravissime situazioni relative agli aderenti stessi, ma anche al coniuge e ai figli per terapie e interventi straordinari riconosciuti dalle competenti strutture pubbliche. Per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo pensione



In caso di perdita dei requisiti di partecipazione, è previsto il riscatto della posizione individuale. Il riscatto può essere parziale oppure totale

di comparto la percentuale è del 100% della posizione reale, quindi escludendo il tfr e i suoi rendimenti e dopo 8 anni di partecipazione. Il riferimento ai parenti è limitato ai soli soggetti fiscalmente a carico, come precisato dalla *Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensioni (Covip)*. Se aderiscono ad un fondo pensione aperto o ad un *piano individuale pensionistico (pip)* la regola è uguale a quella dei privati;

b) può richiedere dopo 8 anni di partecipazione l'anticipo per sé o per i figli per l'acquisto o per la ristrutturazione (interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, interventi di restauro e di risanamento conservativo, interventi di ristrutturazione edilizia) della prima casa fino al 75% della posizione maturata. Per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo pensione di comparto la percentuale è del

100% della posizione reale, quindi escludendo il tfr e i suoi rendimenti e dopo 8 anni di partecipazione. Se aderiscono ad un fondo pensione aperto o ad un pip la regola è uguale a quella dei privati;

c) può richiedere, decorsi otto anni di partecipazione e per ulteriori esigenze, un importo non superiore al 30% (in quest'ultimo caso, come previsto nelle direttive Covip del 2006, sarà sufficiente la richiesta dell'iscritto e il decorso del periodo minimo previsto, non dovendo la forma pensionistica effettuare alcuna indagine circa le motivazioni alla base della richiesta).

Per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo pensione di comparto questo non è possibile. Se aderiscono ad un fondo pensione aperto o ad un pip la regola è uguale a quella dei privati. Per i soli pubblici che aderiscono ad un fondo

pensione di comparto, le fonti istitutive possono prevedere anche anticipazioni per periodi di congedi parentali e di formazione continua.

I trasferimenti

In caso di perdita dei requisiti di partecipazione, la disciplina prevede che l'iscritto possa:

- a) trasferire la posizione individuale ad altra forma pensionistica complementare;
- b) riscattare la posizione individuale;
- c) mantenere la posizione individuale accantonata presso il fondo, anche in assenza di contribuzione.

Il riscatto totale e parziale

In caso di perdita dei requisiti di partecipazione, la disciplina prevede che l'iscritto possa riscattare la posizione individuale. Perciò occorre distinguere tra riscatto parziale e totale. Il primo (fino al 50% della posizione individuale maturata) può essere chiesto in caso di inoccupazione conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa compresa tra 12 e 48 mesi o, in caso di procedure di mobilità, cassa integrazione guadagni ordinaria o straordinaria.

Il riscatto totale è possibile nel caso in cui il periodo di inoccupazione conseguente alla cessazione dell'attività lavorativa sia superiore a 48 mesi o, nel caso di invalidità permanente, che comporti la riduzione della capacità di lavoro a meno di un terzo.

Il riscatto volontario ex articolo 14

Oltre alle ipotesi precedenti di riscatto, per le quali è prevista una tassazione particolarmente agevolata, va tenuta presente la disposizione dell'articolo 14, c. 5 del 252/05, che prevede un diverso, e meno favorevole, regime di tassazione sulle somme percepite a titolo di riscatto per perdita dei requisiti (c.d. *riscatto volontario*).

Per i dipendenti pubblici che aderiscono ad un fondo pensione di comparto non valgono le prime due forme di riscatto. Se aderiscono ad un fondo pensione aperto o ad un pip la regola è uguale a quella dei privati). In conclusione, nel prossimo articolo vedremo come spesso i fondi sono degli strumenti utilizzati dallo stesso legislatore per rendere più flessibile l'accesso a risorse pensionistiche anche prima del pensionamento pubblico come nel caso della *Rendita Integrativa Temporanea Anticipata* (Rita).

*Direttore Generale Fondo Pensione Professori Ordinari e Dirigenti Univ. L. Bocconi Academic fellow di Economia e gestione delle assicurazioni vita e fondi pensione Univ. L. Bocconi



**SEMBRA ATTENDERCI
UN FUTURO PROSSIMO SEMPRE PIÙ DECISO
DA INTELLIGENZE ARTIFICIALI, ALGORITMI E SISTEMI
IN GRADO DI GUIDARE I NOSTRI COMPORTAMENTI.
MENTRE AUMENTERÀ IL DIVARIO ECONOMICO E SOCIALE**

saremo tutti controllati?

NDI SERGIO FILIPPONI
el prossimo futuro molti lavori tradizionali scompariranno a causa della rivoluzione informatica, robotica, biotecnologica e della egemonia della finanza e dei mercati internazionali: è difficile prevedere quale percentuale di lavoratori tradizionali rimarranno tali e quanti di essi saranno in grado di inserirsi nelle nuove attività. Man mano che l'intelligenza artificiale, corroborata da algoritmi e Big Data, raggiungerà nuovi obiettivi saranno richiesti più alti livelli di specializzazione ed i lavoratori saranno sottoposti a frenetici periodi di formazione e a cambiamenti di professione; la semplice riqualificazione si trasformerà in specializzazione così avanzata da non permettere a tutti di svolgere attività complesse. I Governi saranno verosimilmente costretti ad elargire aiuto econo-

mico destinando denaro pubblico a chi ha perso il lavoro, ma non si può sapere con quali modalità e a quali condizioni saranno tutelati i disoccupati. Le difficoltà nell'apprendimento delle più avanzate tecniche operative e produttive causeranno la na-

di cittadinanza, ma si è osservato che in tal modo si proteggono i lavoratori e non i posti di lavoro. Bisognerà allora sviluppare nuovi modelli sociali ed economici non solo per evitare la disoccupazione, ma anche per la sicurezza sociale e si po-

Le difficoltà nell'apprendimento delle più avanzate tecniche operative e produttive causeranno la nascita di cittadini inutili esclusi dal mondo del lavoro

scita di una moltitudine di cittadini inutili esclusi dal mondo del lavoro e che per la loro sopravvivenza potrebbero provocare rivolgimenti sociali e politici ingestibili e traumatici. In questa prospettiva il sostegno dello Stato per la tutela individuale e della famiglia è già stato sperimentato *in nuce* nei Paesi scandinavi e in Italia dove è stato recentemente inaugurato il reddito

trebbe considerare attività lavorativa remunerabile quella dei genitori che si occupano dei figli minori per diverse ore giornaliere. Si può anche immaginare uno Stato che invece di dare denaro ai singoli, offra servizi gratuiti come l'istruzione, la sanità ed i trasporti, concretizzando l'utopistico progetto sociale del comunismo classico adeguandolo ad una struttura sociale

moderna. A questo punto si scontrano però due tipologie politico-sociali: quella del capitalista reddito minimo universale e quella del comunista servizio minimo universale, ed è difficile individuare la consistenza economica dei due aggettivi *universale* e *minimo*.

Come aggiunge Yuval Noah Harari, professore presso il dipartimento di storia della Hebrew University di Gerusalemme, il minimo universale ha il sapore di una aspirazione che appare realizzabile in un primo tempo solo a livello nazionale: è stato finora applicato temporaneamente e parzialmente in Finlandia, Canada, Olanda e in Italia nella città di Livorno per fare esperimenti di tutela economica dall'aggressione delle produzioni di beni di consumo realizzate a costi molto inferiori nei Paesi del terzo mondo.

Qui sta avvenendo una contro rivoluzione economica; infatti l'impiego dell'intelligenza artificiale, della robotica e della stampa 3D sta soppiantando il lavoro manuale della classe operaia che, pur essendo a basso costo, non è più competitivo, i guadagni diventano appannaggio di pochi gruppi tecnologici e il denaro non si distribuisce più tra le popolazioni più povere ed affamate del pianeta. Per quanto riguarda il concetto di *minimo*, non è possibile dare un valore economico fisso, e comunque, una volta offerti i mezzi di sopravvivenza da parte dello Stato, chi può garantire che le disuguaglianze economiche e la mancanza di mobilità sociale non provocheranno forti contrasti tra chi ha molto di più e chi ha molto di meno? Se si affida la gestione della nostra vita agli algoritmi e big data, deputati anche al calcolo delle diffe-



Di fronte a noi tecnologie che rimodellano troppo velocemente il mondo odierno, e poteri economici sovranazionali in grado di influenzare ogni scelta

renze economico - sociali, quale sarà la distinzione tra robot ed esseri umani? Una volta abbattuta la democrazia liberale, chi ci salverà dalle dittature digitali? Si può affidare la soluzione di questi problemi al potere delle élites della finanza e dei mercati internazionali, in parte occulte, che hanno fatto nascere sospetti della loro influenza sulle libere elezioni o sulle scelte e decisioni dei popoli?

Nei regimi democratici la raccolta, l'elaborazione delle informazioni ed il conseguente potere decisionale sono distribuiti tra diversi soggetti ed istituzioni: questa garanzia tranquillizza ma i cittadini saranno ugualmente protetti da governi autoritari?

Se verrà loro imposto di indossare un braccialetto *biomedico* per favorire il personale controllo delle condizioni di salute, chi tutelerà la loro libertà da occulte registrazioni di tutto quello che dicono e fanno?

Queste problematiche fanno sorgere dubbi, disorientamento e avvertire l'impossibilità di reagire sia al soffocante condizionamento sociale causato dalle tecnologie che stanno rivoluzionando e rimodellando troppo velocemente il mondo odierno, sia ai poteri economici sovranazionali in grado di influenzare per propri interessi anche le scelte politiche ed economiche delle nazioni. I futuri modelli antropologici prevedono la tracciabilità digitale non solo del

sistema di credito sociale, ma anche della cognizione dei comportamenti dei cittadini, di valutarne l'onestà, il senso civico, il livello di integrazione sociale e le condizioni di salute. A queste attività invasive e insopportabili si aggiungono le preoccupazioni del riscaldamento globale del pianeta, dell'eccessivo sfruttamento delle risorse energetiche, della crescente scomparsa di specie animali e vegetali, della crisi politica che investe quasi tutti i Paesi del mondo, dell'incertezza sulla pacifica convivenza delle civiltà.

Le speranze di risoluzione di questo insieme di problematiche diventano minime e collidono con l'insopprimibile desiderio di libertà dell'individuo, che non intende rinunciare al diritto di scelta del proprio futuro esistenziale e professionale.

Tutto questo avviene mentre l'intera Umanità sogna un Paese dove nessuno sorveglia e nessuno depreda. ■

**RACCOGLIE L'EREDITÀ
DELLO SCOMPARSO GEN. VITALE
IL GEN. STEFANO ORLANDO:
UN EX CONVITTORE DELL'OPERA
DIVENTA PRESIDENTE.
LA LETTERA D'INSEDIAMENTO**

ragazzi unici e speciali



NDI STEFANO ORLANDO
ell'assumere la Presidenza dell'Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri (O.N.A.O.M.A.C.) desidero rivolgere un caloroso saluto agli Orfani, alle loro Mamme, al Consiglio di Amministrazione, ai collaboratori e a tutte le persone che, dotate di assoluta sensibilità, altruismo e generosità, camminano al nostro fianco. Un commosso, sentito pensiero sento il dovere di rivolgerlo al Gen. di Corpo d'Armata Cesare Vitale, mio illuminato predecessore, che ho avuto il privilegio di affiancare, come Vice Presidente, per quasi 5 anni. *Un grande uomo, un valoroso carabiniere, un esempio di coerente rettitudine, un gigante di bontà e umanità.* Il Generale Vitale ha profuso con grande rigore morale ogni risorsa, senza risparmio di tempo e di energie, per sostenere i giovani Allievi, per elevarne le capacità culturali e professionali.

La Sua improvvisa scomparsa ha lasciato in tutti noi un vuoto incolmabile e rappresenta una incommensurabile perdita per l'Istituzione tutta. È per me un vero onore poter oggi raccogliere il testimone ceduto dal Gen. Vitale. Lo raccolgo con grande entusiasmo e con assoluto spirito di servizio

avendo io stesso per 8 anni fatto parte dei convittori dell'O.N.A.O.M.A.C. presso il nobile *Collegio Convitto Campana di Osimo* (AN). L'essere passato dal ruolo di giovane Allievo a quello di Presidente mi inorgoglisce moltissimo. Nutro un sentimento profondo di gratitudine verso l'Opera perché ha dato la possibilità a mio padre, Ap-

l'Arma, che, consentitemelo, non è una pura espressione retorica. Cari ragazzi, sosterrò i vostri diritti con convinzione e determinazione, ma non mancherò di richiamarvi, se fosse necessario, all'osservanza dei vostri doveri confidando molto di poter contare sulla vostra schietta e leale collaborazione. In oltre settant'anni di attività

“Sosterrò i vostri diritti con convinzione e determinazione, ma non mancherò di richiamarvi, se fosse necessario, all'osservanza dei vostri doveri”

puntato dell'Arma a cavallo, di mantenere agli studi mio fratello e me. Sento oggi di ricambiare, attraverso il mio impegno e la mia assoluta disponibilità, le attenzioni che allora mi furono riservate e che hanno contribuito alla mia crescita di uomo.

Mi adopererò con ogni mezzo per conseguire le finalità dell'Opera affinché i nostri e nostri Orfani e le loro mamme si sentano protetti dal nostro affetto e dalle nostre premure. Le finalità principali della nostra Istituzione, che vive di solidarietà da parte dei militari in servizio e da generosità di civili che ne riconoscono il fine, mirano a far sentire i nostri giovani e le loro mamme sempre più uniti alla grande famiglia del-

l'O.N.A.O.M.A.C. ha assistito circa 35 mila giovani, molti dei quali hanno raggiunto posizioni sociali e professionali di rilevante prestigio, dando lustro a un'Istituzione di cui tutti si sentono indistintamente parte. Questo spirito di aggregazione, questi non comuni valori di fedeltà all'Istituzione, con la benefica protezione della *Virgo Fidelis* che illumina il nostro cammino, ci contraddistinguono e ci rendono, o meglio, vi rendono unici e speciali. Concludo con una sentita esortazione: “Cari Ragazzi portate sempre con voi la fierezza di essere orgogliosamente figli di Carabinieri. L'Arma sarà sempre al vostro fianco!”

Gen. C. d'A. Stefano Orlando



Nella pagina di sinistra, il Gen. C.d'A. Cesare Vitale con l'Allieva Camilla depongono dei fiori sul cippo dei Carabinieri vittime della strage del Pilastro di Bologna. Nel box in basso, l'Allievo Stefano Orlando con il Gen. C. d'A. Romano dalla Chiesa

1 Il Prof. Giuseppe De Donno;
 2 Ing. Ciro Rossi con l'Allieva Ilaria Nasini;
 3 Dott. Giuseppe Quero;
 4 Prof.ssa Maria A. Schirru
 5 Frate Emanuele Maria Meloni;
 6 Dott. Andrea Sinigaglia con l'Arma territoriale e rappresentanza O.N.A.O.M.A.C.;
 7 Dott. Giovanni Paolo Villari



Opera Nazionale Assistenza Orfani Militari Arma Carabinieri
 Via Carlo Alberto Dalla Chiesa n.1/A - 00192 Roma - (C.F. 90021350584)
 Tel. 06.3800884 - 06.3214957 - Fax 06.32652130
 Sito: www.onaomac.it - E-Mail: info@onaomac.it

DICHIARAZIONE DEI REDDITI

5 X 1000
 A FAVORE DEGLI ORFANI
 NON TI COSTA NULLA
 Cod.Fisc. :80021350584

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF

Scegliere il volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n.460 del 1997.

063214957
 info@onaomac.it

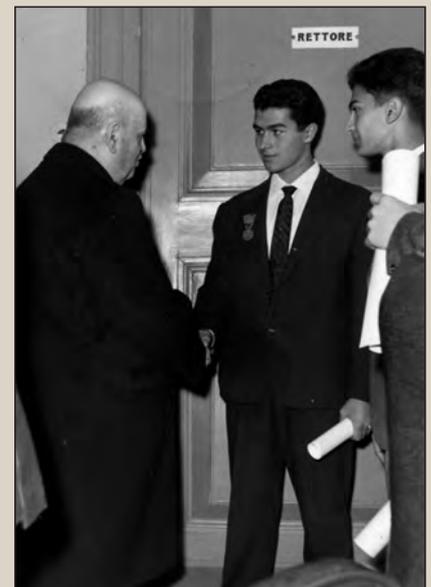
8 0 0 2 1 3 5 0 5 8 4



IL NUOVO PRESIDENTE

Il Generale di Corpo d'Armata Stefano Orlando, nuovo Presidente dell'Opera Nazionale di Assistenza agli Orfani dei Militari dell'Arma dei Carabinieri (O.N.A.O.M.A.C.), è nato a Caronia (ME) il 06.11.1947. Vedovo, due figlie, è nonno di Leonardo (4 anni). Figlio di un Appuntato dell'Arma a cavallo, ha frequentato, in qualità di convittore, il nobile Collegio Convitto Campana di Osimo (AN) dal 1958 al 1966. Quindi ha frequentato: • l'Accademia Militare di Modena; • la Scuola di Applicazione di Roma; • la Scuola di Guerra di Civitavecchia (RM). Ha assolto incarichi di

Stato Maggiore presso il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri. Tra i principali incarichi svolti: • quello di Comandante della Compagnia Carabinieri di Catanzaro; • quello di Comandante del Gruppo Carabinieri di Bologna; • quello di Addetto alla Presidenza della Repubblica; • quelli nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri, tra cui quello di Vice Direttore Operativo del SISDE. Ha infine ricoperto, quali incarichi di vertice, la carica di Vice Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri dal 2009 al 2010 e quella di Comandante Interregionale Carabinieri "Podgora" del 2010 al 2012. È insignito di molteplici onorificenze.



**ILLECITO SUL POSTO DI LAVORO:
LE PATOLOGIE AZIENDALI SOLLEVANO IL PROBLEMA
DELLA TUTELA DELLA LEGALITÀ IN AMBITO LAVORATIVO**

Quando l'azienda è malata

O DI MICHELE FRANZÈ
pinione pubblica e politica seguono da molti anni con particolare attenzione i problemi legati alle violazioni nel mondo del lavoro, sia pubblico che privato (come quella dei c.d. *furberetti del cartellino*, che timbravano per conto terzi e di *assenteisti per vocazione*, spesso anche all'interno di strutture preposte alla salute della collettività), che hanno imposto la necessità di prevedere mezzi di contrasto adeguati, in continua evoluzione al passo coi tempi. La politica negli ultimi venti anni si è occupata di questo problema che, con termini coloriti, amiamo definire *patologie aziendali*, varando numerose norme ad hoc, quali il d.l.165 del 2001, il d. 250 del 2009 (la c.d. *riforma Brunetta*) e poi ancora la legge *Madia* del 2015, che hanno indubbiamente dato risultati positivi, come afferma un'indagine sul lavoro pubblico

presentata qualche anno fa al forum della pubblica amministrazione, secondo cui i giorni di malattia avevano subito una drastica contrazione, con contestuale aumento dei licenziamenti disciplinari determinati da illeciti in materia, a conferma dell'efficacia e bontà dell'attività di controllo. Dobbiamo rilevare, però, come detta attività, quasi sempre effettuata dalle forze

mento di strutture investigative private, non poche aree di immunità o impunità in tanti settori del pubblico impiego. L'illecito tocca anche il settore privato, con costi che rappresentano un problema sia sociale che etico, gravando tanto sulle aziende quanto sul bilancio nazionale. I danni causati da un dipendente disonesto, infatti, pesano sull'imprenditore, sui lavo-

I danni causati da un dipendente disonesto pesano sull'imprenditore, sui lavoratori onesti, su chi un lavoro non ce l'ha e sulla stessa economia del Paese

di polizia, abbia un carattere di eccezionalità o occasionalità, considerato il loro impegno tanto nella lotta a reati di ben più drammatico allarme sociale, quanto nella tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica. Ne derivano, pertanto, in assenza di un contestuale ed auspicabile coinvolgi-

mentori onesti, su chi un lavoro non ce l'ha e lo cerca disperatamente e, per estensione, sulla stessa economia del Paese. Ad esempio: i permessi fruiti indebitamente, le false malattie e i comportamenti tenuti dagli *assenteisti per professione*, pur venendo retribuiti dal datore di lavoro, quale



Il sempre più diffuso ricorso al lavoro agile fa nascere il rischio di nuovi illeciti derivati dall'uso generalizzato dell'informatica, con le frodi cibernetiche

sostituto d'imposta, sono di fatto in buona parte anticipati dall'Inps con i soldi di tutti noi contribuenti. La stessa Corte di Cassazione non ha mancato di stigmatizzare il problema con numerose sentenze, sottolineando come il datore di lavoro abbia la necessità e la libertà, anzi il diritto, di controllare i propri dipendenti, non per affermazione di potere ma nell'interesse degli onesti e di tutta la comunità.

Ovviamente non mancano i sostenitori di tesi opposte, tutte rispettabilissime. Molti ritengono che i comportamenti illegali, illegittimi o truffaldini non debbano essere combattuti con attività di vigilanza e controllo, ma tramite una più intensa opera di moralizzazione e motivazione da parte dei

vertici a tutti i livelli. Ipotesi nobilissima, questa, di assoluto valore ma che richiama un interrogativo antico quanto l'umanità, per il quale scuole di pensiero si sono confrontate: l'uomo non delinque per intimo convincimento o per timore di pena?

Non abbiamo la presunzione di poter dare una risposta ad un quesito che, ancor prima che pratico, è etico e filosofico, una risposta che peraltro mai potrebbe risultare universalmente valida, ma siamo convinti che non si possa e non si debba rinunciare a priori alla tutela del bene collettivo e privato ma, nella piena legalità, si debba combattere l'illecito in ogni sua manifestazione. Pensiamo inoltre che le due ipotesi citate siano complementari, non alterna-

tive, dando per scontato che la motivazione al lavoro sarà sicuramente rafforzata dalla consapevolezza che la vigilanza, eliminando le aree di impunità, garantisce la correttezza del rapporto di lavoro: è un problema di cultura, di mentalità, di senso civico, da tutelare e rafforzare ancora di più oggi, con il lavoro condizionato dalla pandemia, il perdurante blocco dei licenziamenti cui consegue anche un tristissimo blocco delle assunzioni e con un sempre più diffuso ricorso al *lavoro agile*, con rischi di nuovi illeciti derivati dall'uso generalizzato dell'informatica. Non a caso *Marilena Guglielmetti*, criminologa di *Axerta*, in un suo recente studio ha ricordato come in materia di *smart working* sia opportuno "non dimenticare, perché momentaneamente costretti a minimi spostamenti, che le frodi sono sempre in agguato, sempre prime tra le cause di danno aziendale, ancor più per le *cyber fraud* perpetrate da dipendenti infedeli che, indotti ad essere *smart*, lo deviano anche nel *crime*".

L'auspicio di tutti noi, che mai - sottolineo mai - potremmo mettere in discussione i diritti sacrosanti giustamente previsti e tutelati a favore dei lavoratori, è che la politica contro azioni disinvolute, illegittime o truffaldine, tocchi con forza tutti i settori del mondo del lavoro, pubblici e privati, considerando che non vi sono violazioni di serie A e di serie B (anche in piena emergenza Covid, non lo dimentichiamo, le forze di polizia hanno continuato a scoprire, in case di cura e di riposo, comportamenti che offendono le coscienze ancora prima che la legge).

È d'obbligo quindi guardare con favore inversioni di tendenza a tutela dei dipendenti onesti e, di passo in passo, della stessa economia nazionale, prendendo consapevolezza della necessità che alla base di ogni struttura organizzativa, piccola o grande, privata o dello Stato, debba trovare posto un'azione preventiva che assicuri l'autodisciplina di ogni prestazione d'opera, senza però mai rinunciare ad una doverosa e corretta attività di controllo.

E se costante e puntuale dovrà risultare sempre l'attenzione verso i diritti dei lavoratori, ugualmente saggio sarà ricordare quanto diceva uno dei più grandi dirigenti d'azienda del nostro Paese, *Sergio Marchionne* (non a caso figlio di un maresciallo dei Carabinieri), che ad una lezione magistrale tenuta all'Università Bocconi di Milano nel 2013 ricordava come "i diritti sono sacrosanti e vanno tutelati... ma se continueremo a vivere di soli diritti..., di diritti moriremo".

**Michele Franzè è stato vice-comandante generale dell'Arma*

cinema&società

DIETRO LE QUINTE E NELLA MENTE DI UN DISCUTIBILE GENIO.
TRAVOLTO DAGLI SCANDALI, OSTEGGIATO IN PATRIA
E ADORATO DAI CINÉPHILES ALL'ESTERO.
A 85 ANNI SUONATI MR. ALLEN È USCITO
CON IL SUO ENNESIMO FILM.
UNO SPUNTO IN PIÙ
PER CAPIRLO
MEGLIO

**due
o tre
cose
su un certo**

Woody

H

DI RICCARDO PALMIERI

a compiuto 85 anni, ha scritto e pubblicato (non senza qualche difficoltà e ostracismo in Patria) la sua autobiografia definitiva; continua a vivere, sembra d'amore e d'accordo, con la figlia adottiva di Mia Farrow e da tempo moglie Soon-Yi; suona sempre il clarinetto nella sua jazz band; riesce più o meno a fare ancora un film l'anno (impresa titanica non da tutti, eh?!) seppur non sempre all'altezza del suo genio. È uscito da non molto tempo il nuovo film *Rifkin's Festival*, sul mondo dello spettacolo e le kermesse cinematografiche, argomento costantemente nelle sue corde narrative. Gli piace ancora scrivere e fare il prestigiatore. È solo un po' più stanco, anche delle mille battaglie legali con la ex, appunto Farrow, e dei dardi dell'opinione pubblica a suo dire distorta e sviata, uscendone comunque assolto. Innocente o colpevole, assolvibile o riprovevole, ha scritto la sua versione dei fatti. Al di là della persona privata, la figura pubblica di Woody Allen, stand-up comedian degli esordi, poi sceneggiatore-attore-regista-produttore di successo (sempre più altrove che negli Usa) merita dunque un bilancio distaccato.

Lui di bilanci ne ha fatti sempre e tutti i suoi libri o film sono palesemente autoreferenziali e auto-psicanalitici. È celebre per i dialoghi su e con se stesso, anche mediato da altri attori che, da tempo, interpre-



le sue radici, troviamo l'essenza di ciò che sarebbe stata una carriera schiva eppure dorata ed esibita (dagli altri). Un vero timido, un falso umile, un uomo complesso che non è mai cresciuto davvero e che nella sua ultima autobiografia di un anno fa (*Apropos of Nothing. Autobiography*, trad. *A proposito di niente*, La Nave di Teseo) esordisce così: "Come il giovane Holden, non mi va di dilungarmi in tutte quelle stronzate alla David Copperfield, anche se in questo caso i miei genitori magari possono essere un soggetto più interessante del sottoscritto". Bene, un incipit che dice tutto o quasi di una personalità artistica complessa (complessata, potrebbe scherzarci sopra qualcuno...) e che descrive alla perfezione l'arco di una vita lunga, non troppo tribolata nonostante gli esordi zoppicanti in un periodo durante il quale non sapeva proprio come sarebbe andata a finire ("sapevo fare tutto, male" scrive). Alla fine, si diceva, gli

dialoghi dei suoi attori e di se stesso – personaggio da riscrivere, idealmente, un compendio allargato e sarcastico dell'autore di *Totem e Tabù*.

Ora, dopo le note vicissitudini legali e gli scandali legati al suo rapporto con la ex moglie Mia Farrow e alla vita coniugale condotta successivamente con la di lei figlia adottiva Soon-Yi, si ripresenta al pubblico con un film che è un altro spaccato sociale, come sempre molto corale. Dopo lo spassoso, finalmente allegro e liberatorio *Un giorno di pioggia a New York* di due anni fa, *Rifkin's Festival* ci offre diversi spunti di analisi sociale ancorché di un mondo distante dal nostro: quello dei festival, appunto, di cinema, teatro di ben altre storie e sottotracce reali. La trama è esile ma efficace: una coppia americana va in Spagna per partecipare al Festival di San Sebastian, ma una volta sul posto entrambi si innamorano di altri. Mentre l'attentato (guarda caso) docente di sceneggiatura Mort Rifkin, interpretato da un magnifico Wallace Shawn cede al fascino della dottoressa Jo (*Elena Anaya*), una cardiologa cinefila, la moglie Sue (*Gina Gershon*) si invaghisce di un regista francese (*Louis Garrel*) impegnato in gara al festival. Trama diremmo abituale, alla *Woody Allen*. In fondo, non ha fatto che parlare di questo, il suo cinema; sempre con sfumature diverse, con tratteggi e affreschi di una collettività ricca e ben pasciuta e, proprio per questo, carica di ansia da prestazione sociale. Eterni conflitti che il Nostro avrebbe preferito, forse, risolvere con una partita di scacchi con la Morte (tanto per citare un suo mito, il regista svedese *Ingmar Bergman* e il suo famosissimo *Il Settimo Sigillo*) ma che, invece, si è dovuto accontentare. Raccogliendo qua e là pensieri annotati tempo fa a mo' di introduzione sempre di quella sua opera giovanile che è *Citarsi addosso*, dunque alla bellezza di 60 anni dalla sua attuale autobiografia, ecco cosa scriveva: "I frammenti che seguono fanno parte dei diari inediti di Woody Allen. Essi saranno pubblicati dopo la sua morte, oppure postumi, a seconda di quale dei due eventi si verifichi per primo". ■

I film di Allen sono sempre spaccati sociali di una collettività ricca e ben pasciuta e, proprio per questo, carica di ansia da prestazione sociale

tano lui e il suo prolifico ego ("sono vecchio" ammette "non posso più apparire sullo schermo nei panni di un amante"). Fa rappresentare le sue proverbiali idiosincrasie e nevrosi da colleghi attempati, da giovani star che lo rifanno sentire giovane, perfino da personaggi femminili, giovani o mature, in cui lui trasferisce le sue ansie patologiche, le sue aspirazioni sessuali, la sua inesausta voglia di capire il mondo. Come ebbe modo di affermare lui stesso in uno dei suoi libri ormai mitici (prima edizione 1972), tuttavia, non tutto è comprensibile: "Non c'è dubbio che ci sia un mondo invisibile" scrive Woody in *Without Feathers* (trad. *Citarsi addosso*, Bompiani). "Il problema è, quanto dista dal centro storico e qual è l'orario di chiusura?". Ecco, già in queste poche considerazioni surreali ma drammaticamente urgenti, da cui traspare la celebre autoironia ebreo-russa del

è andata di lusso, anche se i presupposti non sembrano esser stati dei migliori, basti leggere neanche tra le righe quanto scrive sempre nella sua autobiografia: "Purtroppo, anche se mia madre era un genitore molto migliore, più onesto, responsabile e maturo rispetto a quel donnaiolo dalla morale discutibile che era mio padre, era lui quello a cui volevo più bene. Come tutti, del resto. Immagino perché era un tipo affabile, più affettuoso e disposto a manifestare i suoi sentimenti, mentre lei era inflessibile. Era lei quella che impediva alla famiglia di andare a rotoli". Freud ci sarebbe andato a nozze a leggere queste note e, ovviamente, com'è noto, proprio Woody cita e utilizza a piene mani il suo filosofo *amatodiato* praticamente in ogni gioco di parole, spunto di trama, tematica di sceneggiatura. Si identifica a tal punto nel padre della psicanalisi da infarcire tantissimi

IN MOSTRA A RIETI IL CARRO DEL POTENTE PRINCIPE DI ERETUM, TRAFUGATO E QUINDI RITROVATO GRAZIE AL COMANDO CARABINIERI TUTELA DEL PATRIMONIO CULTURALE, CON LA COLLABORAZIONE DELLA DANIMARCA. REPERTI PREZIOSI CHE AIUTANO A FARE LUCE SU UNA CIVILTÀ COMPLESSA



**misteri
affascinanti
del principe sabino**

Eretum

SDI ALFIO BORGHESE
i deve a due altre brillanti operazioni dei Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale se sarà aperta al pubblico fino al 10 ottobre 2021 *Strada facendo*, il lungo viaggio del *carro di Eretum*, l'attesissima mostra sul celebre carro sabino e sui preziosi reperti della *Tomba XI* della necropoli di Colle del Forno restituiti all'Italia dalla Danimarca nel 2016, dopo lunghi anni e rocambolesche vicende. La mostra è allestita nella centralissima piazza Vittorio Emanuele II a Rieti, al piano terra di *Palazzo Dosi-Delfini*, messo a disposizione dalla *Fondazione Varrone*, che ha sostenuto il progetto del ritorno del carro nella sua terra d'origine, la Sabina, grazie in particolare alla nuova *Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio* per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, – e dal *Museo Nazionale Romano*, nei cui laboratori si è compiuto il restauro. I reperti provenienti dalla *Ny Carlsberg Glyptotek* di Copenaghen e quelli conservati nel Museo

Civico Archeologico di Fara in Sabina sono presentati per la prima volta in una mostra. Un percorso articolato in tre sale di esposizione conduce il visitatore indietro nel tempo fino al VII secolo a.C., per scoprire uno spaccato significativo della civiltà sabina attraverso i corredi funerari della stirpe del misterioso e potente *principe di Eretum*, sepolto nella *Tomba XI* della *necropoli di Colle del Forno* di Montelibretti, scoperta per caso, nel 1970. Come spesso è avvenuto, sono arrivati prima i tom-

nel 1995 avevano potuto provare la provenienza illecita dei materiali conservati in Danimarca, nel 2006 il carro fu restituito all'Italia ed esposto a Firenze, e poi a Roma, con il titolo *Testimoni di Civiltà*. Prima di essere collocato definitivamente nel *Museo Civico di Fara in Sabina*, in seguito il carro è esposto a Rieti insieme ad altri reperti, tra cui l'anfora di produzione etrusco-corinzia, attribuita al pittore della *Sfinge Barbuta*, sempre di provenienza illecita, che era stata donata al museo da-

Il carro è stato ritrovato nella tomba di una famiglia di rango eccezionale, che mostra usi funerari divergenti rispetto a quelli degli altri sepolcri

baroli che hanno venduto all'estero i preziosi reperti. Il carro di Eretum nel 2006 ricomparve a Copenaghen, alla *Ny Carlsberg Glyptotek* in una esposizione sulle civiltà italiche del Mediterraneo antico. Grazie all'intervento dei *Carabinieri del Comando Tutela Patrimonio Culturale*, che già

nese visto l'elevato costo del carro di *Eretum*, e che è stata recuperata dai Carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale. Il centro di *Eretum*, sulle colline di Casacotta, è il luogo di alcune battaglie tra Sabini e Romani, avvenute tra l'età regia e i primi tempi della repubblica. Gli



scavi a Colle del Forno hanno portato alla luce 40 tombe a camera utilizzate tra la fine del VII secolo a.C. e la prima metà del III secolo a.C. Per lo più a camera ipogea, preceduta da un breve dromos, il corridoio d'accesso ricavato nel tufo con loculi e banchine di deposizione. I corredi, generalmente modesti, comprendono olle e brocche in ceramica, vasi in bucchero, coppette, portapropoli e pissidi di produzione etrusco-corinzia. Accanto oggetti metallici come pugnali a stami, spade, punte di lancia e giavellotti, fibule ed elementi di cinturone in bronzo. Il *carro di Eretum* era in una tomba particolare, isolata rispetto al resto delle sepolture: un unicum per la raffinatezza dei materiali recuperati, quelli non sottratti dai tombaroli che avevano svuotato la tomba. Tomba di una famiglia di rango eccezionale con usi funerari divergenti rispetto a quelli degli altri sepolcri e con la presenza, tra i materiali recuperati anche di resti di carri, tra cui quello rientrato da Copenaghen, il *carro*



Il calesse era a due ruote con le lamine decorate, con accanto le bardature della testa del cavallo e dei pettorali, e tre scudi in lamina di bronzo

di *Eretum* che ha raffigurato sulla fiancata un cavallo al trotto.

Secondo le ricerche ancora in corso, la tomba sarebbe stata costruita inizialmente per un personaggio femminile di alto lignaggio, vissuto due generazioni prima del principe proprietario dei carri. Accanto alla defunta deposta su una lettiga lignea, un ricco corredo di lamine d'oro, dischi traforati in ferro con intarsi d'ambra e grandi anelli di lamina di bronzo, un vassoio incensiere in bronzo e una patera baccellata in ceramica d'impasto. Nella sala successiva della mostra tre scudi in lamina di bronzo, probabilmente appartenuti al principe del *carro di Eretum*, i cui resti sono stati trovati in una cassetta rivestita da lamine di bronzo decorate a sbalzo. Nella tomba il calesse a due ruote con le lamine decorate, le bardature della testa del ca-

vallo e dei pettorali ed accanto un carro da guerra. Aveva un abitacolo con un sedile al centro che poteva accogliere due persone affiancate, una delle quali addetta a governare gli animali da tiro, da identificare con muli o asini. Le lamine del calesse rappresentano fregi con composizioni di scene di caccia, figure umane e di animali associate ad elementi vegetali. Tra le armi del principe, una spada in ferro, una punta di lancia e un elmo in bronzo. Tra gli oggetti personali, un pendente in argento con castone in ambra arricchito da un cerchio traforato in oro, due brocche in bronzo ed un elaborato servizio in ceramica composto da vasellame in impasto rosso, bruno decorato e bucchero. Un corredo che aderisce ad un modello culturale eroico dedicato al capo politico, militare e religioso della comunità.

Sempre a Rieti, nella chiesa parrocchiale di Vazia (Rieti) il restauro della scultura in terracotta policroma raffigurante la *Madonna del Soccorso* che rappresenta una *Virgo lactans* con la figura di Maria ripresa nell'atto di allattare il Figlio.

L'opera presenta diverse affinità con il linguaggio stilistico di *Giacomo e Raffaele da Monteverde*, fratelli abruzzesi attivi tra Umbria e Sabina nella prima metà del Cinquecento. L'intervento di restauro, finanziato dalla Soprintendenza, rende possibile apprezzare specialmente gli incarnati in cui è emersa la delicata fisionomia della Vergine. Un'accurata indagine diagnostica, finalizzata ad acquisire nuovi dati sui materiali e sulla tecnica esecutiva, ha consentito il rinvenimento di alcune impronte digitali dello scultore, per l'attribuzione dell'opera simile alle varianti anche in legno – stilisticamente dipendenti dagli influssi della *scuola aquilana* che ha contaminato le botteghe periferiche, agevolando l'immedesimazione dei fedeli attratti da quelle immagini tanto vicine al loro microcosmo sociale. ■



fibromialgia **conoscerla** **per vivere** **meglio**

PDI ANDREA PEZZOLET
 raticamente sconosciuta fino a pochi anni fa, la *fibromialgia* è una malattia cronica per effetto della quale insorgono dolori a carico di muscoli e articolazioni con conseguente affaticamento, anche senza evidente impegno fisico e rigidità, fattori questi che, in base alla severità della patologia, incidono negativamente e drasticamente sulla qualità della vita oltre che sulla fisiologica capacità di movimento. In aggiunta al prevalente coinvolgimento dell'apparato locomotore, la *fibromialgia* presenta segni clinici quali estrema sensibilità al tatto (in particolar modo alla digiropressione su zona cervicale e lombare), sensazione di intorpidimento e formicolio (specialmente mani e piedi), cefalee ed emicranie ricorrenti (generate dalle forti tensioni muscolari), dolore facciale, difficoltà a trovare la concentrazione, disturbi psicorelazionali e della sfera affettiva. Recenti studi epidemiologici hanno dimo-

strato che questo disturbo è maggiormente diffuso tra le donne (circa il 90%) e che può manifestarsi a qualsiasi età, ma il dato più significativo, per quanto riguarda la gravità dei sintomi, colloca tra i 40 e i 60 anni il picco della malattia, soprattutto con riguardo alle forti ripercussioni sulla vita di relazione e sulle attività lavorative. Tanto per delineare la portata del fenomeno, la *sindrome fibromialgica* è una tra le più diffuse malattie reumatiche e in Italia ne sono colpite circa 4 milioni di persone. Una causa certa non è ancora stata trovata, ma quel che sembra evidente è un'origine multifattoriale indicativa della necessità clinica di un approccio interdisciplinare, che coinvolga la medicina intera con tutte le sue specializzazioni, pur rimanendo il reumatologo la figura medica di riferimento, ossia quella che avrà cura di indicare al paziente il percorso di ricerca e valutazione più adatto a configurare la diagnosi definitiva. La ricerca sul campo ha evidenziato come nel paziente fibromialgico sussistano: iper-

sensibilizzazione del sistema nervoso centrale, difficoltà nella modulazione dell'attività infiammatoria (citochine), alterazioni nel rilascio di alcuni neurotrasmettitori (sostanze chimiche prodotte dal nostro corpo e in grado di veicolare informazioni in tutto il sistema nervoso). Queste alterazioni creano squilibri tali da generare effetti *ridondanti* (mi si passi il termine) che, tra le manifestazioni più evidenti, produrranno tensioni e rigidità muscolare, cui faranno seguito dolore articolare e sofferenza tendinea caratterizzata talvolta da gonfiore, calore e forti limitazioni al movimento. Ed è proprio sul movimento che vorrei richiamare l'attenzione del lettore. Nella mia esperienza di fisioterapista, soprattutto per quanto concerne la riabilitazione motoria,

dal dolore stesso... una tregua illusoria alla quale, purtroppo, farà seguito l'accorciamento (retrazione) di altri comparti muscolari, scatenando un circolo vizioso im-

LA SINDROME FIBROMIALGICA È UNA TRA LE PIÙ DIFFUSE MALATTIE REUMATICHE: IN ITALIA NE SONO AFFETTI CIRCA 4 MILIONI DI PERSONE. L'IMPORTANZA DEL MOVIMENTO: ESSERE POCO ATTIVI CAUSA MAGGIORI DIFFICOLTÀ E DI CONSEGUENZA OGNI MOVIMENTO SARÀ DOLOROSO

plativo difficile da eradicare. Risultato? Meno mi muovo e meno potrò muovermi e quando lo farò non sarà senza dolori. Ma come avvicinarsi ad una diagnosi di *fibromialgia*? L'esordio della malattia nella maggior parte dei casi non è evidente, ma ciò che l'osservazione clinica e la raccolta anamnestica

sta sempre più spesso mettendo in evidenza è il coinvolgimento del paziente in uno o più eventi traumatici riguardanti sia la sfera fisica che quella psichica. Nella mia esperienza professionale sono indicative le storie cliniche di pazienti che hanno manifestato i segni della *fibromialgia* (per altro comuni almeno inizialmente ad altre patologie) a seguito di un episodio influenzale particolarmente serio, un incidente stradale dal quale si rimane miracolosamente illesi, la scoperta di un grave disturbo della vista, un forte esaurimento nervoso. Il relativo trattamento deve essere sostanzialmente teso ad includere diversi approcci per la formulazione di una cura mirata e personalizzata, vista la varietà e il diverso grado di sofferenza dei pazienti. Vediamo quali possono essere le indicazioni:

- **trattamento farmacologico:** la scelta del farmaco, sotto rigoroso controllo medico, dovrà essere guidata dai sintomi (miorilassanti, analgesici, anti infiammatori non steroidei...).

non posso prescindere da una regola tanto stringata nella formula, quanto potente nel suo incidere positivamente sulla qualità della vita di una persona: *il movimento riabilita la funzione*. C'è un universo dietro questo semplice enunciato ma, nello specifico del paziente fibromialgico, può essere applicato pensando che proprio il movimento, lo stesso che evoca dolore, se gestito attraverso facilitazioni (ad esempio mobilizzazioni pas-

- **fisioterapia:** per contrastare la rigidità, per migliorare il trofismo (consistenza) muscolare e l'escursione articolare (libera mobilità massima), per correggere disturbi posturali, per ridurre la percezione del dolore.

- **psicoterapia:** per metabolizzare il disturbo, per cercare di ridurlo entro confini più tollerabili, per reclutare negli angoli più nascosti della psiche del malato quelle risorse che lo possano sostenere per vivere nel miglior modo possibile relativamente alla sua condizione. ■

Sono colpite soprattutto le donne: il picco avviene tra i 40 e i 60 anni, con forti ripercussioni sulla vita di relazione e sull'attività lavorativa

strato che questo disturbo è maggiormente diffuso tra le donne (circa il 90%) e che può manifestarsi a qualsiasi età, ma il dato più significativo, per quanto riguarda la gravità dei sintomi, colloca tra i 40 e i 60 anni il picco della malattia, soprattutto con riguardo alle forti ripercussioni sulla vita di relazione e sulle attività lavorative. Tanto per delineare la portata del fenomeno, la *sindrome fibromialgica* è una tra le più diffuse malattie reumatiche e in Italia ne sono colpite circa 4 milioni di persone. Una causa certa non è ancora stata trovata, ma quel che sembra evidente è un'origine multifattoriale indicativa della necessità clinica di un approccio interdisciplinare, che coinvolga la medicina intera con tutte le sue specializzazioni, pur rimanendo il reumatologo la figura medica di riferimento, ossia quella che avrà cura di indicare al paziente il percorso di ricerca e valutazione più adatto a configurare la diagnosi definitiva. La ricerca sul campo ha evidenziato come nel paziente fibromialgico sussistano: iper-

La malattia appare sempre più conseguente al coinvolgimento del paziente in eventi traumatici riguardanti sia la sfera fisica che quella psichica

sive o attive assistite) ove necessarie, alternato a tecniche che inducano un rilassamento muscolare consapevole (massoterapia, trazioni connettivali, scollamento, solo per citarne alcune), può apportare sollievo. Molto spesso infatti il dolore muscolare viene determinato e alimentato da disturbi posturali, dall'esigenza di trovare posizioni apparentemente comode che ci allontanino



UN VINO DI GRANDE PERSONALITÀ, CHE AFFASCINA SUBITO CHI LO SORSEGGA CON I SUOI ODORI ERBACEI E I SAPORI FRUTTATI. È IL SECONDO VITIGNO DI PREGIO PIÙ COLTIVATO AL MONDO. NASCE IN FRANCIA, MA È PRESENTE IN TUTTI I CONTINENTI E LA NUOVA ZELANDA NE HA FATTO ADDIRITTURA UN MARCHIO DISTINTIVO. IN ITALIA LA MIGLIORE PRODUZIONE È IN TRENTO ALTO ADIGE, IN FRIULI E IN VENETO

la perfetta compagnia del Sauvignon Blanc

S DI FRANCO SANTINI
 auvignon Blanc: un nome dalla sonorità melodiosa che identifica uno dei vini più famosi e apprezzati dagli appassionati di tutto il mondo. Si ottiene dall'omonimo vitigno internazionale, che, tra le varietà a bacca bianca vocate alla produzione vinicola, è secondo per superficie vitata solo allo *Chardonnay* (il terzo in assoluto se si considera anche l'*Airen*, vitigno spagnolo da cui si ottengono però vini di trascurabile qualità). Sono, infatti, oltre 125.000 gli ettari coltivati nel mondo con quest'uva, da cui si ottengono infinite interpretazioni in bottiglia.

Comunque lo si declini, il *Sauvignon Blanc* resta un vino di grande appeal, capace di far breccia facilmente nel cuore dei bevitori, grazie ad un patrimonio di odori e sapori che lo rendono intrigante ed immediatamente riconoscibile. Senza scomodare i *mostri sacri* della tipologia – come quelli che abitano nelle terre d'elezione, che sono le regioni francesi della Loira e le sue denominazioni *Sancerre* e *Pouilly-*

Fumé – le migliori espressioni, quando si parla di Sauvignon in Italia, si possono trovare nel Friuli Venezia Giulia e nel Trentino Alto Adige. Qualche settimana fa sono stati ufficializzati i risultati del 2° Concorso Nazionale del Sauvignon Blanc, manifestazione ideata dall'Associazione Sauvignon Alto Adige, ente no profit nel quale sono riuniti cantine, piccoli produttori e amministrazioni locali del territorio di Cortaccia, in provincia di Bolzano. Si tratta del prin-

Al 2° Concorso Nazionale del Sauvignon Blanc 85 campioni di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto, Trento e Bolzano

cipale evento dedicato a questo vitigno nel nostro Paese, che ha vissuto un'edizione particolarmente travagliata a causa delle restrizioni imposte dal Covid.

Alla fine, gli organizzatori hanno dovuto annullare l'evento pubblico *Sauvignon Experience* (rinviato al prossimo autunno, quando, si spera, vi sarà la possibilità per tutti di degustare i Sauvignon in arrivo da

varie nazioni del mondo, sia durante le *masterclass* sia ai banchi d'assaggio), ma sono riusciti a portare a termine le degustazioni del concorso, che ha visto confrontarsi 85 *Sauvignon blanc* in rappresentanza di otto diversi territori d'Italia: Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia (con una compagine molto ridotta, che si spera possa aumentare quest'anno), Lombardia, Marche, Piemonte, Veneto, e le provincie autonome di Trento e di Bolzano. Riman-

dando al sito ufficiale del concorso www.sauvignon.events/it per tutte le informazioni e per i risultati ufficiali, ne approfitto per raccontarvi qualcosa di più su questo affascinante vitigno.

Il *Sauvignon Blanc* ha origini transalpine. Alcune fonti lo indicano proveniente dall'area di Bordeaux, dove viene largamente utilizzato – in genere insieme al *Semillon*



– per la produzione di vini bianchi secchi e per aggiungere freschezza ai celebri vini di Sauternes e Barsac. La sua patria d'eccezione è però senz'altro la Valle della Loira. È qui che l'unione di suolo, clima e sapienza vitinicola riesce a tirar fuori le espressioni più coinvolgenti e di spessore. Il clima freddo, a latitudini limite per poter praticare la vitivinicoltura ma mitigato dalla presenza di abbondanti corsi d'acqua, fa maturare l'uva molto lentamente, fattore che ne aiuta da un lato l'acidità e dall'altro ne favorisce lo sviluppo dei caratteri aromatici. Dalla Francia si è diffuso praticamente in tutto il mondo, dal Cile all'Australia, passando per Sudafrica e Stati Uniti. Visto l'indubbio successo commerciale, ogni Paese fa vanto del proprio Sauvignon, ma chi, fuori dalla Francia, ne ha fatto un vero e proprio marchio distintivo, è senza dubbio la Nuova Zelanda, con i suoi profumatissimi ed esotici *Marlborough*: qui il clima marittimo garantisce una stagione lun-



ga e costante durante il ciclo di maturazione dell'uva, caratterizzata tuttavia da forti escursioni termiche tra il giorno e la notte, tali da esaltare il corredo aromatico del vitigno come in pochi altri luoghi al mondo. In Italia, lo si trova coltivato un po' in tutte le regioni, da Nord a Sud. In molti casi, la sua carica aromatica e la sua freschezza vengono usati per migliorare vitigni meno nobili e talentuosi, tanto da essere uno dei vitigni da taglio di maggior successo (talvolta andando a imporre un vero e proprio *sauvignon style*, visto che dal punto di vista organolettico i suoi marcatori aromatici sono molto evidenti). Tra le espressioni in purezza, cioè dove il vino è ottenuto al 100% dal vitigno, il Friuli (in particolar modo il Collio Goriziano), il Veneto e il Trentino Alto Adige sono riconosciute come le zone in prima linea per la qualità dei vini prodotti. Profumi, complessità aromatica, acidità e freschezza, sono frecce che i vini a base Sauvignon sfoderano con regolarità, e che ne

hanno determinato un pressoché universale successo commerciale. Dal punto di vista olfattivo, gli arcieri principali sono le cosiddette *pirazine*, molecole responsabili dei tipici odori erbacei, di peperone, di foglia di pomodoro, di finocchio, di asparago, di erbe aromatiche, caratteristici di tutti i vini ottenuti da quest'uva. E poi una sinfonia di frutta come lime, mandarino, pompelmo, mela verde, banana, melone e frutti tropicali, frutto della passione, papaya, litchi e uva spina, che emergono specie quando è coltivato in climi freddi (con buona pace del singolare descrittore aromatico *pipì di gatto* che andava tanto di moda nei corsi da sommelier anni Novanta). Come sempre tutto dipende dal *terroir* e dalle tecniche di vinificazione, anche se alcuni tratti sono talmente particolari che permettono di riconoscere immediatamente un buon *Sauvignon*. Quello che non cambia è l'innegabile personalità di questo vino, la sua carica aromatica talvolta travolgente, a cui fa da contraltare una sapidità e freschezza intriganti, che lo rendono perfetto compagno di un'infinità di piatti. ■

UNA PROVIDENZA NON SEMPRE CONOSCIUTA,
CHE SPESSO ARRIVA A SORPRESA SOLO MOLTI ANNI
DOPO LA MATURAZIONE DEL DIRITTO

Il mistero dell'Assegno Speciale

L' istituto dell'Assegno Speciale è una *provvidenza* (si fa per dire) non sempre nota a vertici dell'Esercito e dei Carabinieri. Spesso gli aventi diritto ne vengono a conoscenza molti anni dopo dalla maturazione. Un ufficiale Generale dell'Arma dei Carabinieri (Gen. *Scolamiero*) ne venne a conoscenza all'età di 92 anni mentre era ricoverato in un luogo di cura per lunghe degenze. Il Vice Capo della Spedizione Italiana Everest 1973, Gen. *Giuseppe Pistono*, lo ha riscosso dopo 20 anni dalla maturazione del diritto. Questi i casi più significativi.

Il tema della detassazione totale o parziale è stato più volte da me trattato con la Presidenza della Cassa senza raggiungere un positivo risultato. Nell'agosto del 2011 il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Previdenza Forze Armate, Ente deputato al pagamento dell'Assegno Speciale, dopo reiterate richieste, ebbe a proporre all'Agenzia delle Entrate un *quesito*, così rubricato nel gergo nostrano, *interpello*, rubricato nel gergo istituzionale, al quale l'Agenzia delle Entrate non poteva che dare

una negativa risposta. Lo dico con umiltà, senza ironia, ma con estrema decisione. Lo ebbi a dimostrare all'allora Presidente della Cassa ed all'attuale incolpevole Presidente. Una richiesta di detassazione che avrebbe inciso sulle entrate statali meritava una più approfondita analisi evidenziando il numero dei percettori, il quantum del gettito fiscale e proposte alternative optando anche sulla previsione di una eventuale tassazione separata.

Si ha la sensazione che la gestione dell'Assegno Speciale rappresenti un'irrinunciabile entrata per garantire l'istituto dell'Indennità supplementare

Infine, un esplicito riferimento alle pensioni complementari, sempre sollecitate dai politici e sindacati: *che senso ha sollecitare pensioni complementari per poi prevedere il cumulo con altri redditi e tassarle con l'aliquota massima che azzerava lo scopo principe delle stesse?* Desidero ancora evidenziare che, dopo la negativa risposta dell'Agenzia delle Entrate, nonostante le periodiche sollecitazioni di chi scrive, nessuna proposta sullo stes-

so tema risulta formulata all'Ufficio Legislativo dello Stato Maggiore Difesa, per una eventuale proposta di detassazione su iniziativa ministeriale.

Una mia petizione al Ministro della Difesa fu trattata alla stregua di una domanda di licenza agricola. Deferente ricordo della leva. Si ha la sensazione che la gestione dell'Assegno Speciale rappresentava e forse lo rappresenta ancora, da una parte un inutile orpello; dall'altra un irrinunciabile

bacino di entrate finalizzato a garantire l'istituto della Indennità supplementare.

Non a caso la caldeggiata soppressione dello stesso, sin da oltre mezzo secolo, non ha avuto esito.

Venendo meno l'istituto dell'Assegno Speciale, viene meno la *trattenuta* e, non essendo prevista la reversibilità verrebbero meno anche le quote degli ufficiali premorti in servizio o prima del trascorrere degli otto anni dal collocamento in quie-



II FONDO CREDITO, UNA BRUTTA STORIA

Alcuni giorni fa un collega mi ha chiesto che fine avesse fatto il cosiddetto *Fondo Credito* di triste memoria, per le alterne negative vicende vissute per coloro che si son visti negare *ex tunc* il rimborso dei contributi versati durante il periodo trascorso nell'ausiliaria. Il *Fondo Credito* fu istituito con DPR 180/1950 avente per oggetto: Approvazione del testo unico delle leggi concernenti il sequestro, il pignoramento e la cessione degli stipendi, salari e pensioni dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni (pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. del 29 aprile 1950 n. 99). All'art. 16. Del citato Dpr si legge: *Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato e sue funzioni*. È costituito presso il Ministero del tesoro il *Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato* amministrato, con gestione speciale, dall'Ispettorato generale per il credito ai dipendenti dello Stato. Il Fondo è destinato a concedere prestiti diretti, verso cessione di quote di stipendio o salario, agli impiegati e ai salariati dello Stato ed ai personali di cui agli artt. 9 e 10, nei casi di accertate necessità familiari, entro i limiti delle disponibilità liquide di ciascun esercizio. In seguito, con la legge 252/1963, la facoltà di contrarre prestiti fu estesa in favore degli ufficiali in ausiliaria, con la previsione che se nel corso del periodo dell'ausiliaria l'ufficiale non avesse contratto prestiti i contributi versati durante tale periodo sarebbero stati rimborsati d'ufficio. Norma che, ai sensi dell'art. 6 del D.M. 463/1998, targato Ministro del Lavoro dell'epoca, fu illegittimamente soppressa addirittura con decorrenza retroattiva. Attualmente la ritenuta sia in servizio che in ausiliaria è dello 0,35%. Al termine dell'ausiliaria si può chiedere di aderire al *Fondo Credito* e si paga lo 0,15% del trattamento di quiescenza. Una volta aderito non si può più recedere. Resta a vita. Una norma capestro. Ad oggi ecco le previsioni di interesse: a) Il pensionato per ottenere il prestito deve documentare la richiesta con un certificato del medico di base che attesti la sana e robusta costituzione; b) La morte del debitore estingue il prestito.

scenza o del compimento del 65° anno di età. Una sorta di cannibalismo previdenziale a danno del coniuge superstite e/o degli eredi. Non mi soffermo sul rappresentante di categoria, in quanto lo ritengo assolutamente ininfluenza se non inutile. Una eventualità che, fatti i prevedibili scongiuri, dovrebbe indurre a momenti di severa riflessione anche ed in particolar modo gli ufficiali in servizio.

Oggi, sia pure a distanza di tempo, chiedere alla *Cassa di Previdenza* una successiva e rinnovata formulazione all'Agenda delle Entrate di una nuova proposta di detassazione pare inopportuno.

Meglio intervenire con proposte alternative con altri canali, ragion per cui ho inoltrato, a titolo personale, alla *Cassa di Previdenza* e all'Ufficio Legislativo del Ministero della Difesa, una istanza di detassazione facendo riferimento alle nuove discipline fiscali delle forme pensionistiche complementari.

Mi auguro che non mi si dia la solita e consumata risposta con il ricorso alla fantasia di una fotocopiatrice:

la vexata quaestio è all'attenzione del Consiglio di Amministrazione e degli altri organi interessati alla vicenda. ■

UNA SERIE DEL 1986 IN ONORE DI MUAMMAR GHEDDAFI SUBITO RITIRATA PER UN INCREDIBILE ERRORE SCANDALOSO. LA RARITÀ DI UNA EMISSIONE PREZIOSA, CHE PERÒ NON SI VEDE IN GIRO

DI FURIO GALLINA

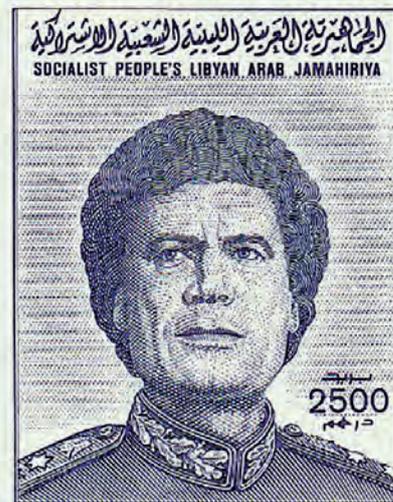
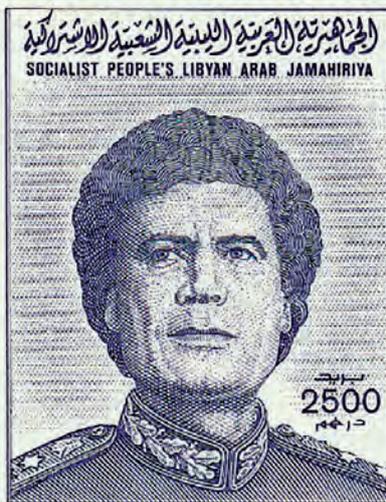
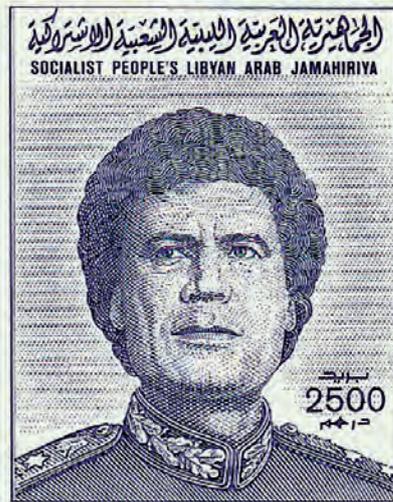
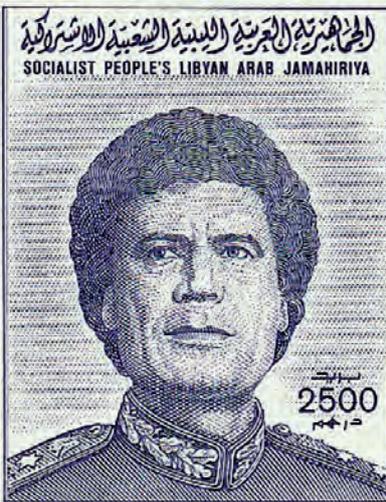
I primo a meravigliarsi e a non credere ai propri occhi, è stato il Presidente libico Gheddafi. Ma veniamo all'antefatto. Le poste della Libia (*The Socialist People's Libyan Arab Jamahiriya*) avevano già emesso, a partire dagli anni della rivoluzione che avevano portato al potere il colonnello Muammar Gheddafi, francobolli celebrativi e commemorativi che lasciavano intravedere la figura del Leader. Ma nessuna serie d'uso corrente gli era stata dedicata, sino ad allora, riprodotte per intero la sua effigie. Pertanto si pensò di realizzare una serie di 12 francobolli di pregio e con valore facciale elevato, composta da 8 valori di formato piccolo (50, 60, 70, 80, 90, 100, 200, 250 dirham) e da 4 di formato più grande (300, 500, 1500, 2500 dirham). Arriviamo al dunque. Ci troviamo a Tripoli, mercoledì primo gennaio 1986, in una



giornata particolarmente calda e afosa, agli sportelli della posta centrale sono pochissimi i collezionisti interessati all'acquisto della nuova serie, peraltro piuttosto costosa; e proprio per il prezzo le richieste sono per lo più indirizzate ad una sola se-

Su una mostrina del leader un simbolo a sei punte, proprio come quello di Israele! Immediatamente fu ritirata la serie, ma qualche busta venne timbrata...

rie, e non a quantità maggiori. Chi si procurò la serie in quartina, cioè in blocco di 4, si troverà in seguito possessore di un vero e proprio tesoro. Sembra che un poliziotto o, come si dice, anche un impiegato postale, notarono un dettaglio inquietante nel francobollo, cioè



Quella stellina proprio non va!

una *stellina* nell'insegna militare sulla spalla destra del Colonnello. La *stella* mostrava sei punte proprio come la *Stella di David*, simbolo inequivocabile di *Israele*, al bando nella *Repubblica libica*. La serie venne immediatamente ritirata dalla ven-

dita, in contemporanea con gli altri uffici postali del Paese, a partire da Tripoli (Bengasi, Sirte, Sebha) e, sembra da fonti attendibili, dopo solo due ore dalla loro apparizione. Le poche buste primo giorno (FDC) in circolazione - anche esse rare - sono state ottenute utilizzando qualche

serie nuova già acquistata nel ristretto tempo della vendita e timbrate successivamente con l'annullo datato, attraverso la compiacenza di qualche impiegato postale. Massima rarità anche per le buste non filateliche, affrancate in tariffa vigente, e *viaggiate* regolarmente per le loro destinazioni. Anche se, secondo alcune fonti, la Direzione delle Poste diede l'ordine di bloccare questa corrispondenza e sostituire, strappando e ricoprendo, i francobolli Gheddafi con altri aventi lo stesso valore. I più importanti cataloghi filatelici (Scott, Michel, ecc.) menzionano l'esistenza di questa emissione particolare, ma non le attribuiscono una quotazione perché, alla fin fine, è il mercato a stabilirne il valore. In realtà questa serie, ricercata da molti e soprattutto dai collezionisti americani, in giro non si vede proprio. ■



Stella
Stella Trasporti e Logistica srl

La nostra azienda **opera nel settore dell'autotrasporto e della logistica dal 1970**, e dispone di tutte le autorizzazioni necessarie per operare in ambito nazionale.

L'esperienza professionale, maturata in **oltre 45 anni di attività**, la disponibilità a recepire le richieste di mercato e la **capacità organizzativa** ci rendono sicuri di poter soddisfare le esigenze della Vostra Azienda, assicurando efficienza, tempestività e precisione nei servizi.

Trasportiamo, anche in **ADR**, **dal singolo collo sino a bilici completi** nell'Italia del Nord **con nostri mezzi**, ma effettuiamo regolarmente **spedizioni in tutta Italia** avvalendoci di nostri fidati corrispondenti.



Sede Legale e Operativa:
Via Bedesco, 326 - 24033 Calusco d'Adda (Bg)
Tel. 035.794128 - E-mail: infotiscali@stella-depositi.it

www.stella-depositi.it



La **B&P Recycling Srl**, con sede a San Daniele Po, in via G. Marconi 28, dispone di un'area di 100.000 m². La sua struttura, avviata da oltre 30 anni, è altamente specializzata nel riciclaggio di cascami plastici provenienti dall'agricoltura e dagli imballaggi industriali post consumo. Più precisamente l'attività consiste nella lavorazione dell'LDPE (Low density polyethylene) che viene tritato, lavato ed essiccato per poi essere immesso negli estrusori che consentono di realizzare un granulo di qualità costante ed uniforme. Il prodotto così ottenuto, di diverse tecnologie, viene principalmente utilizzato dai nostri clienti per la trasformazione in sacchetti per la raccolta differenziata. Il granulo viene infine sottoposto a scrupoloso giudizio da parte del controllo qualità per garantire la conformità ai parametri richiesti dai clienti e dalle normative vigenti.

Le tecnologie degli impianti sono da considerarsi di avanguardia e mirate ad ottenere una qualità totale.

Tutte le attenzioni rivolte alla gestione dei processi, alla ricerca della qualità dei prodotti e al lavoro hanno permesso a B&P Recycling di ottenere e rinnovare certificazioni di caratura europea del calibro di EuCertPlast, riservata ai riciclatori che operano ad alti livelli nel panorama europeo. La qualità della gestione con cui opera è inoltre garantita dall'ottenimento della certificazione UNI EN ISO 9001:2015 che rappresenta il costante impegno al miglioramento continuo nel rispetto dei clienti, della qualità, della sicurezza e dell'ambiente.



In sintesi B&P Recycling è un'azienda leader in Italia per quantità e qualità del prodotto ottenuto ed è un esempio concreto di economia circolare green. Per il futuro l'azienda concentrerà gli investimenti tanto sul miglioramento della qualità della produzione, quanto sulla comunicazione mirata ad evidenziare i benefici ambientali di questo lavoro.



ALDO LISETTI
JUBARRA
 SPIGOLATURE DI STORIA
 LUOGHI DONNE E UOMINI DI TERRA AURUNCA
 CASA EDITRICE GIUNTINA, PAGG.176, € 15,00

Il tempo scorre molto velocemente e la nostra vita si riempie più di ricordi che di nuove scoperte. Tuttavia, la curiosità, sempre presente nell'indole umana, ci spinge a ricercare nelle realtà territoriali che abbiamo vissuto e che hanno inciso più di altre nella nostra vita, particolari sui quali, sicuramente per la frenesia del quotidiano, non ci eravamo soffermati. In definitiva cerchiamo di capire dove abbiamo vissuto, con chi abbiamo condiviso momenti

lieti e tristi della vita, nella consapevolezza di quanto realmente importanti siano stati certi luoghi nel susseguirsi degli anni. È questa l'atteggiamento mentale che ci consentirà di leggere piacevolmente il libro del Gen. *Aldo Lisetti* che, oltre ad una ricostruzione storica delle origini del comune di Campodimele (LT) e ad una interpretazione linguistica, supportata da ricerche di archivio, della specifica area locale denominata *La Jubarra*, ripercorre, anche con riproduzioni fotografiche, le vicende politiche, sociali e culturali del piccolo centro urbano, di cui, oltre ad essere unitamente alla consorte, Professoressa *Lidia Scuderi*, Cittadino Onorario (1991), è stato Sindaco dal 2002 al 2007. E sicuramente con la sensibilità di chi ha acquisito approfondita conoscenza di luoghi e persone che l'Autore, a fronte di giudizi frettolosi e lacunosi che per più anni hanno contraddistinto e qualificato la piccola comunità, si sente di "urlare al mondo intero: Campomelani brava gente!" tanto che nel 2004 il Presidente della Repubblica *Carlo Azeglio Ciampi* ha conferito la medaglia d'argento al Merito Civile al Comune di Capodimele, "paesino di mille anime sull'ultimo colle dei monti Aurunci, è unanimemente riconosciuto quale paese della longevità".

Corrado Modugno



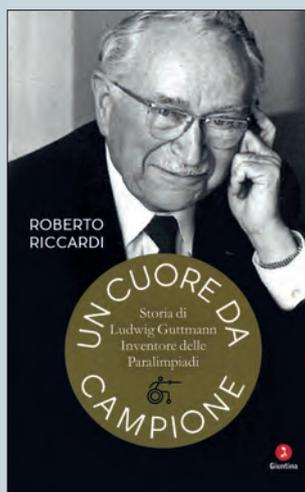
G. SANTANGELO
FRAMMENTI DI VITA

ED. IL FIORINO - PAG. 113 - € 10,00

L'opera in esame, come precisato dallo stesso *Santangelo*, non ha la pretesa di raccontare tutta la sua vita ma di soffermarsi solo su particolari parti importanti di essa. Il libro è sviluppato in due periodi distinti. Il primo quello maturo con l'esposizione di racconti su alcune esperienze vissute, che vanno ad intrecciarsi tra loro e descrivono episodi di vita familiare e di operazioni di servizio verificatesi nel corso della carriera militare. Il secondo, quello giovanile, composto da poesie con contenuti apparentemente frivoli e leggeri ma vergati da un sentimento vero già dal primo lavoro degli anni adolescenziali, quello che per tanto tempo ha pesato gravemente sul suo inconscio, la prematura scomparsa della madre. Dolore poi mitigato con l'incontro della sua Gioia che da oltre cinquant'anni è sua moglie e in seguito con la nascita dei suoi tre figli. Una parte del lavoro è dedicata anche ad alcuni studi e riflessioni sulla vita del V. Brigadiere M.O.V.M. *Salvo D'Acquisto*. In memoria dell'Eroe il Maresciallo *Santangelo*, socio Benemerito nonché Coordinatore Provinciale e Presidente della Sezione ANC di Modena, da oltre venti anni, organizza incontri, raduni e, da Presidente della Sezione di Lama Mocogno, ha eretto tre monumenti a Lama, Polinago e Palagano.

Alberto Gianandrea

3 luglio 1899 - 18 marzo 1980. Il giorno della nascita e la data della morte del Padre fondatore degli sport per disabili: *Ludwig Guttman*, forse il più noto chirurgo tedesco per il cervello. Sono ottanta anni del XX secolo che l'autore del libro, generale *Roberto Riccardi* che già conosciamo, oltretutto quale Comandante dei Carabinieri del TPC, come un brillante ed avvincente scrittore di romanzi *gialli*, ci ripropone con dovizia armonica di salienti accadimenti storici e con puntuali riferimenti biografici: dalla vita in famiglia, alla propensione allo studio, in età scolare, solo per determinate materie, alle motivazioni che sono alla base della sua scelta professionale, al carattere combattivo per cui "bisogna affrontare le cose" ma soprattutto alle grandi difficoltà incontrate nel vivere in un contesto sociale pervaso dall'ideologia nazista che ha favorito la "diffusione del tarlo antisemita". È proprio l'impossibilità di svolgere appieno la missione al servizio dei malati alla quale il Nostro aveva dedicato ogni migliore energia, che nel 1943 Ludwig, con i soli stretti familiari, lascia la terra natia per iniziare una *avventura* in un ospedale di Londra e successivamente nel villaggio di Stoke Mandeville dove costituirà con "ferma volontà ed idee innovative" il primo centro nazionale di ricerca sulle lesioni del midollo spinale. È in questo periodo che Ludwig *rovescia* l'approccio alla fisio-



ROBERTO RICCARDI
UN CUORE DA CAMPIONE
 STORIA DI LUDWIG GUTTMANN INVENTORE DELLE PARALIMPIADI
 CASA EDITRICE GIUNTINA,
 PAGG.176, € 15,00

terapia: il paziente non è "relegato ad una modalità passiva", ma con l'esercizio fisico diventa "protagonista", il reparto ospedaliero "una palestra sempre in funzione" e la "pratica sportiva un passaggio obbligatorio nei percorsi di riabilitazione". È il 28 luglio 1948. In contemporanea con l'inaugurazione dei giochi olimpici di Londra, Ludwig dà concretezza "alla sua idea che cambia la storia": nel cortile dell'ospedale di Mandeville "schiera" 14 uomini e 2 donne, tutti costretti su una sedia a rotelle, per il primo torneo di tiro al bersaglio. Tuttavia sono molti coloro che per le sue idee ed iniziative definiscono Ludwig un "visionario" ma costoro forse non sanno che, come affermato da *John Adams*, secondo presidente degli Stati Uniti d'America, "i fatti sono argomenti testardi". Tante difficoltà, tanto scetticismo, ma tantissime soddisfazioni fino al 25 agosto 1960, cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Roma, quando "quattrocento disabili di ventitré paesi sfilano in tuta ginnica davanti a cinquemila spettatori". La presenza sarà costante in tutte le olimpiadi successive ed ora ci aspetta Tokyo "perché le Paralimpiadi esistono, perché qualcuno le ha volute con tutte le forze". È l'affermazione di un'idea, il coronamento di tanti sacrifici ma soprattutto la gioia di scoprire persone nate dopo la Sua dipartita che godono ancora i frutti della sua intuizione".

Corrado Modugno



Beretta era in piena attività già agli inizi del '500 così come testimoniato dalla prima fattura emessa nel 1526 a Mastro Bartolomeo Beretta da parte della Repubblica della Serenissima e conservata nel Museo privato della famiglia Beretta. Ben presto la sua fama valicò i confini del paese ed ebbe inizio la tradizione familiare che giunge, ininterrotta, ai nostri giorni, attraverso quindici generazioni.

All'inizio del '900 vennero introdotte le più moderne tecniche di fabbricazione, facendo della Beretta non solo la prima fabbrica italiana d'armi ma anche una delle industrie più moderne al mondo. L'azienda assunse poi un carattere multinazionale. Il suo impegno ha portato al successo l'azienda nel settore Militare e delle Forze di Polizia, così come nei settori della caccia e del tiro sportivo. Negli ultimi decenni il successo è stato consolidato dall'apertura di una sede negli Stati Uniti, principale mercato del comparto armiero, dove per circa 30 anni Beretta ha prodotto l'arma ufficiale da fianco di tutte le Forze Armate USA, fino allo sviluppo di una linea di abbigliamento e accessori tecnici per il tempo libero e per gli operatori professionali.

Emiliano Bagni, direttore vendite Italia – mercato Difesa e Forze di Polizia, racconta in particolare lo speciale rapporto di Beretta con l'Arma dei Carabinieri.

Quando è iniziata la collaborazione con l'Arma?

“La collaborazione tra l'Arma dei Carabinieri e la FdA Beretta ha da poco superato il suo primo secolo. La prima arma Beretta fornita ai Carabinieri fu la pistola Modello 1915. Da allora si sono susseguite diverse forniture, tra le quali le principali sono le pistole Mod. 23 (anni '20), Mod. 34 (1937), Mod. 51 (anni '50/'60) e Mod. 92 (anni '80 fino ad oggi), i moschetti Mod. 91TS (anni '30) e MAB 38 (anni '40); il fucile automatico BM59 (anni '70) fino alla mitica pistola mitragliatrice PM12 (anni '60) e ai fucili d'assalto 70/90 (anni '90) e ARX160A3 (2015). Menzione di rilievo, però, va riservata alle armi che tuttora accompagnano i nostri Carabinieri nell'espletamento delle loro missioni quotidiane, ovvero la pistola mitragliatrice PM12 e la pistola Mod. 92FS.

Queste armi legano indissolubilmente l'Arma dei Carabinieri alla Beretta.



Questo connubio viene riconosciuto anche nei contesti internazionali dove operiamo e nel giudizio delle FF.AA. straniere che riconoscono nell'Arma dei Carabinieri un organo di primo riferimento”.

Attualmente in che tipo di fornitura si esplica il vostro connubio?

“Attualmente siamo fornitori dell'arma da fianco individuale, la pistola 92FS, che, seppur sul campo dagli anni '80, ancora oggi è un best seller aziendale, venduta in diversi milioni di esemplari e apprezzata in tutto il mondo.

La pistola 92FS è l'arma che, più di ogni altra, ha conferito alla Beretta una dimensione internazionale di primo livello. Anche gli Ufficiali dei Carabinieri hanno scelto una nostra pistola come arma individuale, la PX4 Compact, maneggevole e affidabile che, rispetto alla 92FS, ha il fusto in polimero che ne abbatte il peso complessivo. Infine, la cosiddetta “arma lunga”, la pistola mitragliatrice PM12, attualmente in via di sostituzione con la nuova PMX, ultima nata in casa Beretta e frutto di un'intesa collaborazione con il Comando Generale dei Carabinieri”.

Come è nata la PMX, che tipo di caratteristiche ha e per quali scopi verrà utilizzata?

“Essendo un progetto nato negli anni '60, la PM12, dopo circa 50 anni di onorata carriera, è stata sostituita dalla più moderna PMX. E' nata dall'esigenza comune tra noi e l'Arma di sostituire la PM12 con un'arma più moderna, leggera ma altrettanto performante. Con questi presupposti, nel 2015 il Comando Generale ha istituito un gruppo di lavoro al quale hanno partecipato personale dell'Arma e tecnici della Beretta che, a tempo di record, è stato driver per lo sviluppo, la produzione e il processo di omologazione dell'arma agli standard Nato. La PMX, sempre in calibro 9x19mm, è nata mantenendo pressoché invariate le dimensioni della precedente PM12, ma abbattendo il peso di circa 1 Kg. Inoltre, avendo le stesse dimensioni, l'amministrazione ha potuto mantenere invariati i vari alloggiamenti nelle armerie e nelle

autovetture, con un notevole efficientamento delle risorse economiche. Anche i comandi della PMX ricordano molto quelli della PM12: è stata una scelta di progetto voluta proprio per facilitare la critica fase addestrativa di passaggio tra un'arma in servizio da 50 anni e una nuova. Attualmente sono state fornite circa 11mila nuove PMX e, alla fine di un primo importante ciclo addestrativo, nei prossimi mesi vedremo la nuova pistola mitragliatrice distribuita massivamente sul territorio al fianco di ogni Carabiniere. La sinergia con l'Arma dei Carabinieri, il reciproco rispetto e la stima che ci è stata sempre manifestata, ci inorgoglisce e funge da stimolo continuo, regalandoci la possibilità di contribuire al difficile operato che ogni Carabiniere svolge giornalmente. Pertanto tutto il personale della Fabbrica d'Armi Pietro Beretta augura all'Arma buon 207° Annuale di Fondazione!”.



Emiliano Bagni, direttore vendite Italia mercato Difesa e Forze di Polizia



- Unico al mondo nel suo genere.
- 4 Ruote e Motore 400cc.
- Tecnologia esclusiva di inclinazione idraulica HTS™.

8.990€

Offerta valida per i veicoli MY'19 in pronta consegna acquistabili entro il 31/07/2021 presso la rete ufficiale Qooder che aderisce all'iniziativa. Il prezzo non include eventuali costi accessori quali costi di immatricolazione e messa su strada. Offerta non cumulabile con eventuali ulteriori promozioni presenti dal concessionario. Promozione gestita da Qooder.



WWW.QOODER.IT